TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 378
Aprile 1986
Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE . VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778
C.C.P. 13460332 - ENTE FRIULI NEL MONDO - SERVIZIO DI TESORERIA C.R.U.P. UDINE - TELEX EFMUD 451067

Quota associativa annua:
Italia L. 10.000
Estero L. 15.000
Via aerea L. 20.000

La gente e le case nei paesi del dopo...

La celebrazione di un anniversario, qualsiasi arco temporale voglia coprire, non si stacca mai da una verifica del processo di evoluzione che gli anni di esperienza, di novità, di trasformazione o di stasi possono mostrare. Se è vero che il tempo è una nozione dinamica, di continua e irreversibile evoluzione del presente, comunque venga giudicato, diventa vincolante un giudizio o quanto meno una valutazione di quanto è avvenuto in uno o cinque o dieci anni che sono sempre storia, anche se la si definisce recente. E' quello che sta avvenendo in questo millenovecentottantasei, in una stagione che sembra presentarsi ottimale per un traguardo ormai da tutti conosciuto e accettato come operazione riuscita di ricomposizione di una terra lacerata, dieci anni fa, da quella calamità civile giudicata la più grave in Europa dopo la fine del secondo conflitto mondiale, il terremoto del Friuli. E val la pena sottolineare che, proprio all'inizio di una serie probabilmente vicina al rischio dell'esaltazione retorica e di autocompiacimento, un decennio di ricostruzione si presenta a chiunque, da qualsiasi parte venga o qualsiasi ruolo abbia avuto all'interno della stessa operazione, come un capitolo in chiusura con un bilancio quasi completamente in positivo.

Non sarà difficile, per le celebrazioni ufficiali, ripercorrere un itinerario che al suo inizio pareva cominciare dal nulla: un terremoto, quando raggiunge le dimensioni di quello che ha colpito gli oltre cinquemila chilometri quadrati e interessato quasi mezzo milione di persone, con centomila senzatetto e un'economia paralizzata da un giorno all'altro in tutti i suoi settori, è una specie di rappresentazione psicologica, e nello stesso tempo concreta, di fine del mondo. E un popolo che lo subisce, come altre e documentate esperienze dimostrano, cede alla tentazione di abbandonare una terra maledetta nella convinzione, giustificata dalla paura inconscia, di un'impossibile coabitazione con il proprio ambiente che ormai ritiene di non sua appartenenza. Sarà poi una nuova generazione, dimentica della memoria degli antenati a riappropriarsene, facendo ricrescere un nuovo orizzonte.

Il Friuli non ha accettato questa diaspora che pure era stata suggerita da alcuni esperti come rimedio facile e radicale. Che anzi, nella sua storia di qualche secolo non s'è mai realizzata una tale comunione di sforzi e una tale condivisione di scelte da coagulare spontaneamente energie allentate da tempo e perfino reciprocamente in antitesi: la volontà di conservare un habitat oscenamen-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

ENTE FRIULI NEL MONDO

Cambio del direttore

Siamo certi di interpretare i sentimenti di tutte le nostre comunità e di tutti i nostri lettori nell'esprimere i sensi della più sincera gratitudine per i tanti anni di servizio impegnato e responsabile che il comm. Vinicio Talotti, andato in quiescenza con il 31-12-1985, ha trascorso alla direzione dell'Ente Friuli nel Mondo. Un lavoro svolto con estrema partecipazione ai problemi degli emigrati e delle loro famiglie, con diligente continuità in anni di profonde modificazioni in questo nostro essenziale capitolo di storia: il comm. Talotti ha dato con generosità e senza risparmio tutto se stesso ad ogni domanda e ad ogni singola esigenza del nostro mondo emigrato, con costante disponibilità e generosità.

A sostituirlo nel ruolo di direttore è stato chiamato, con decisione unanime della Giunta esecutiva, il dott. Ottorino Burelli, già da molti anni direttore responsabile del mensile Friuli nel Mondo e dal novembre 1982, responsabile dei servizi culturali dell'Ente. Il dott. Ottorino Burelli ha iniziato il suo nuovo impegno a partire dall'inizio dell'anno in corso. A lui vanno i migliori auguri per la sua nuova responsabilità che gli viene affidata dopo una già provata esperienza nel campo dei problemi dell'emigrazione. La Giunta esecutiva ha creduto opportuno affidare, unificandole, le due direzioni, del mensile e dell'Ente, alla stessa persona: con la fiducia che Friuli nel Mondo continui con la sua opera di presenza e di incisività, come nel passato, a favore di tutti i nostri Fogolârs in Italia e all'estero e di tutti i nostri corregionali residenti al di fuori della Piccola Patria.



Quale friulano, della destra o della sinistra Tagliamento, può dimenticare un'immagine come questa? Colline e paesi, pianura e montagna, tutto un orizzonte segnato da un miracoloso e irripetibile ricordo, chiamato Friuli. (foto Buiatti)

Un discorso da continuare

Una più stretta collaborazione e un dialogo più diretto con i nostri Fogolârs, in qualsiasi parte operino, sia in Italia che all'estero, stanno diventando ogni giorno di più una necessità inestimabile. E' consolante, tanto da far crescere quell'ottimismo che sempre ha ispirato l'attività di Friuli nel Mondo, constatare che i sodalizi aderenti al nostro Ente o che comunque ritengono questa nostra associazione come ufficiale punto di riferimento, non soltanto aumentano quantitativamente ma soprattutto si danno un'immagine di serietà, di prestigio, di concretezza e di presenza continua nel contesto in cui sono nati. Il loro vivere in una città grande o piccola che sia, costituisce sempre una tessera rilevante nel contesto socio-culturale dell'ambiente umano dove si sono ottimamente inseriti. Ne sono prova eloquente e al di sopra di ogni dubbio i buoni e costanti rapporti che hanno stabilito con i responsabili di ogni settore e con le iniziative che fanno parte di una programmazione riconosciuta e ammirata da un'opinione pubblica a cui sono ben noti con molta stima.

Friuli nel Mondo, come associazione che per statuto si è posta fin dalla nascita a fianco di questi sodalizi, Fogolârs o Famèes che si chiamino, ha accompagnato con impegno e dedizione ogni « nascita » di comunità friulane, con un'assistenza che è difficile, e sarebbe oltretutto ingeneroso, non riconoscere. Da più di trent'anni Friuli nel Mondo è un « marchio » di casa madre entrato non soltanto nelle sedi dei Fogolârs come anima di un popolo e cordone ombelicale di avvicinamento, di parentela mai interrotta con la terra d'origine, ma ha voce per tutti i nostri fratelli dispersi in cento Paesi ed è sentito con attenzione anche nelle sedi di rappresentanza nazionale all'estero. Si trova, in questi anni, ad affrontare un lavoro estremamente diversificato, complesso, caratterizzato sempre da esigenze non semplici, con mille risposte da dare, e altrettante situazioni diverse da affrontare. Se a questo si aggiunge il determinante problema delle nuove generazioni che stanno entrando nei Fogolârs dei padri, si ha un quadro sufficientemente comprensibile di quanto pesi un lavoro di programmazione, di coordinamento, di orientamento, di suggerimento e di appoggio concreto da parte nostra.

Questo che stiamo scrivendo è appena una nota minima di quello che vorremmo dire (e che sarà nostra cura illustrare nei prossimi numeri) per aprire un discorso che ha, come obiettivo unico, con scadenze proiettate in un futuro abbastanza ravvicinato, una più positiva collaborazione, sul piano pratico, e un più efficiente rapporto tra il nostro Ente e i Fogolârs, in qualsiasi modo od esperienza

(Continua in seconda)

DALLA PRIMA PAGINA

La gente e le case

te lacerato quasi da una lebbra mortale, ha trovato unanimità che è sempre limitativo definire politica, culturale, religiosa e economica. E in pochi anni, con momenti di fortissima tensione e rischi di spaccature sempre superati, con un obiettivo che ha avuto tanta suggestione da superare non taciute polemiche e non nascoste denunce di responsabiiità, è pienamente credibile la creazione di un modello di ricostruzione che è possibile esportare: altre tragedie, anche minori di quella friulana ma sempre analoghe, si sono trasformate in logoranti tentativi di recupero umano. In falliti progetti di rianimazione di una gente e in definitivi tramonti di prospettive di riscatto. Il Friuli — e non siamo noi ad affermarlo — ha saputo accettare coscientemente una sfida che era responsabilità popolare e di classi politiche, nel senso più ampio del termine. Le celebrazioni, per questo decennio, hanno senza dubbio una loro validità.

Più difficile e forse troppo vicino ad un non sufficiente patrimonio di conoscenze e di acquisizioni necessarie, sarà il bilancio o la documentazione o l'analisi e tanto meno le conclusioni sul come si è tradotto, in termini di umanità, l'avvenimento terremoto e la sua prima fase di ricostruzione fisica. In questo esame di confronto tra il prima e il dopo, con tutto quanto si potrà mostrare di immagine urbanistica, di rinate comunità apparentemente legate al tradizionale paesaggio storico-geografico, si potrà dire poco, e anche questo con molta approssimazione, del cambiamento umano avvenuto durante dieci anni di ricostruzione. Una cultura, potremmo anche dire una civiltà, è legata a strutture e a condizioni ambientali che la sostanziano quasi sempre in maniera inconscia e sempre come dati di accettazione scontata. E il modello umano di questa cultura si piega spontaneamente in questa cornice, quasi in un alveo materno di antiche eredità. Di questa cornice e di queste eredità non si può dire che sia avvenuta una «ricostruzione» parallela a quella che ha rifatto o recuperato le case, anche se con queste si è tentato, con esiti positivi, il «restauro dei beni ambientali», giudicati insostituibili al permanere di una fisionomia di popolo. (O sono soltanto memorie e ricordi archeologici?).

Se non in dodici mesi, che sarebbe assurda pretesa, si rivelerà certo entro pochi anni, nel giro di una generazione, il cambiamento di cultura che questo decennio ha generato: i conti tecnici, monetari o di efficientismo che siano, non avranno la stessa importanza di un bilancio che documenti le modificazioni umane di un Friuli certamente da considerarsi come «prima e dopo il terremoto». E' stata segnalata e per certi versi validamente documentata una rinascita ed una riaffermazione di identità riscoperta e caratterizzante nelle zone terremotate: non si può certo definirne la dimensione e, quello che più va approfondito, la capillarità e l'assimilazione. Senza accettare una pregiudiziale di pessimismo, non ci si può sottrarre alla sensazione che il movimento di un recupero comunitario di origine etnico-culturale sia fortemente limitato ad una fascia elitaria certo trainante nei confronti della massa permeabile con difficoltà, ma altrettanto condizionata da una situazione di contesto sociale non sempre favorevole. Su questo versante è probabile che l'aver alimentato un traguardo decisamente positivo e vincente, riservi molti interrogativi: fino a quello di veder nascere, sia pur lentamente, una spartizione di posizioni psicologiche a livello di cultura popolare tra zone terremotate e ricostruite e zone non toccate dal sisma e non segnate da cosiddette sfide con la tragedia.

E' ancora presto per discutere di un risultato a cui devono dare il loro contributo discipline diverse con rigorose metodologie di ricerche e di controllo: alla fine di un anno come questo, potremmo forse iniziare il discorso concreto del dopo terremoto.

OTTORINO BURELLI

Un discorso da continuare

si debba operare in comune. La presenza di diritto di ogni Fogolâr a Friuli nel Mondo è fuori discussione: l'Ente è la casa di tutti i friulani che si trovano ad essere, per ogni motivo, di ritorno per pochi o per molti giorni o per sempre nella loro terra d'origine. E le porte di questa «Casa madre» possono, senza alcuna retorica, dirsi sempre aperte per tutti i problemi che un emigrato abbia da risolvere: quello che ci siamo sforzati di fare e che cercheremo di intensificare con maggiore razionalità sono la tempestività nel concordare iniziative, la chiarezza delle rispettive competenze e la programmazione di comune accordo per ogni attività e per ogni occasione dove e quando si richieda l'intervento dell'Ente e del Fogolâr o della Federazione dei Fogolârs.

Abbiamo una vastità di interessi che difficilmente possono essere soddisfatti o comunque seguiti se ci manca programmazione e precisione di scadenze: domande, appuntamenti, progetti, necessità ordinarie e straordinarie, piani operativi, occasioni certe o probabili e cento altre cose hanno bisogno di un accordo che non può che essere frutto, se si vuole una loro soluzione positiva, di una strategia concordata in precedenza, con tempi sufficienti per evitare l'improvvisazione o la superficialità o, peggio, l'impossibilità di realizzazione. Già questo avvio di un discorso, sul quale ritorneremo, fa pensare ad uno scambio di informazioni che cercheremo di puntualizzare per un reciproco interesse.

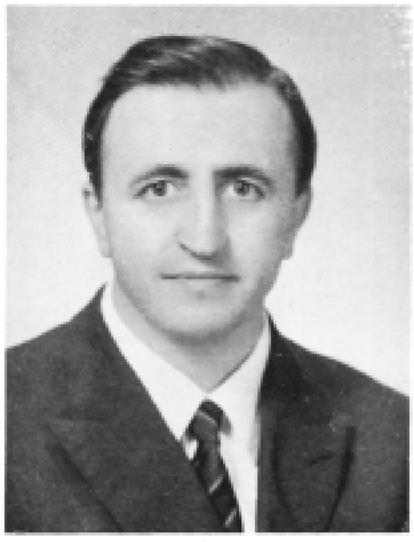
E' candidato al premio Nobel il poeta Domenico Zannier

Nato a Pontebba nel 1930, ma ormai da molti anni abitante a Casasola di Maiano, un minuscolo paese tra i monti e le colline friulane, Zannier ha scritto, dal 1949 a oggi, migliaia di versi, quattro poemi storici, un romanzo, liriche, drammi per il teatro, saggi. Quando ha saputo che il suo nome era stato proposto per il Nobel, si è passato una mano tra i capelli: stentava a crederci. E con umiltà e riservatezza tutta friulana, è riuscito a tenere nascosta la notizia per oltre un mese.

A proporre la sua candidatura al comitato degli «accademici» di Stoccolma sono stati i professori Hans Göbl, Rudolf Bähr e Dieter Messner, dell'Università di Salisburgo, ai quali si è poi associato il prof. Zoran Kostantinovic, dell'Istituto di letteratura comparata dell'ateneo di Innsbruck. Tutte persone che il prof. Zannier non conosce neppure. Per loro, invece,, i suoi libri sono oggetto di studio, li usano come testi di insegnamento. Questi docenti austriaci hanno incaricato il prof. Giorgio Faggin, insegnante in una scuola superiore udinese, di inviare loro un curriculum di Zannier.

Nella motivazione della «nomination» si parla di lui come di «un apporto prezioso al quadro della letteratura europea, per l'umanesimo profondo e sincero da cui traspare una luce di speranza per l'avvenire» e si fa riferimento all'esperienza del 1904, quando il premio Nobel venne assegnato al poeta provenzale Frédéric Mistral: il premio significherebbe, come allora, incoraggiare lo sviluppo culturale di un gruppo etnico minoritario europeo.

Domenico Zannier scrive in friulano, ma non è un filologo. E', invece, uno studioso della lingua, nel senso che è sempre impegnato a ricercare la parola più adatta a esprimere compiutamente un pensiero. La lingua, per lui, sia essa friulano, italiano, inglese o spagnolo



Il poeta Domenico Zannier.

(conosce molto bene le maggiori letterature europee), è soltanto uno strumento al servizio della creatività, «uno strumento del pensiero, contenuto di civiltà».

Laureato in lettere moderne all'Univesità di Trieste e laureato in filosofia a Urbino, ha seguito pure studi teologici. Si è laureato con una tesi sulle superstizioni nel '600 in Friuli: un'approfondita ricerca, ricchissima di documentazioni, sull'Inquisizione; un'indagine critica mai pubblicata, ma alla quale hanno attinto numerosi altri studiosi. L'andare a ricercare le origini del suo popolo lo ha portato, nel 1952, a fondare la «Scuele libare furlane», rivolta soprattutto ai giovani.

Di tanti e tanti libri scritti da lui, nessuno è stato pubblicato dalla Società filologica friulana intitolata a Graziadio Isaia Ascoli, il linguista goriziano che introdusse in Italia lo studio della grammatica comparativa. «Quelli della Filologica — dice Zannier con una punta di rammarico — seguono la grafia friulana codificata dal Marchetti, io, invece, scrivo in un friulano diverso da quello, benché il mio abbia radicate origini nella letteratura locale antica».

E basta scorrere i titoli delle opere di Zannier per comprendere il suo autentico attaccamento al popolo friulano e alla sua lingua: «Les culines palides» (Le colline pallide), «La crete che no vai» (La pietra che non piange), «L'ore dal omp» (L'ora dell'uomo), «I medili di fuc» (Il covone di fuoco).

Domenico Zannier, pur non conoscendo personalmente Pier Paolo Pasolini («ma volli andare ai suoi funerali», ricorda), seguì con interesse l'attività dell'«Academiuta» fondata dallo scrittore e regista friulano. Numerosi sono i riconoscimenti da lui ricevuti: nel 1974 gli venne assegnato il premio della cultura della presidenza del consiglio dei ministri, nel 1980 quello del Centro internazionale di arte e cultura (che, per lo spettacolo, andò all'attrice Ingrid Bergman), nel 1984 il Campidoglio d'oro per la lirica, tra i più prestigiosi.

Da anni Zannier insegna nella scuola media statale di Buia. La sua produzione lirica è improntata a profondi sentimenti umani e religiosi e all'amore.

Domenico Zannier è collaboratore del nostro mensile da tanti anni e i suoi servizi sono conosciuti in tutto il mondo della nostra emigrazione, sentita da lui come grande crescita di un popolo di cui conosce profondamente le radici. La segnalazione per la candidatura al Premio Nobel è per noi un onore che sentiamo con orgoglio, qualsiasi esito possa avere: l'essere stato scelto come uno dei candidati a questo prestigioso riconoscimento è già una specie di traguardo raggiunto: Friuli nel Mondo, con tutti i suoi Fogolârs sparsi in ogni continente, ne auspicano con sentita convinzione la riuscita.

L'economia del Pordenonese

Sarà solo un'impressione, ma vi è la sensazione che l'economia pordenonese stia migliorando rispetto a qualche tempo fa.

Se è ancora troppo presto per intonare canti di vittoria o per credere che tutte le difficoltà sono finite, vi sono tuttavia segnali incoraggianti che lasciano bene sperare.

Punti di crisi non ancora risolti sussistono, e attendono soluzioni, ma vi sono anche fatti positivi. La forte cura cui è stata sottoposta la Zanussi dopo l'entrata degli svedesi della Electrolux nel capitale sociale e dopo il cambiamento della dirigenza, sta dando buoni risultati: l'azienda va bene, l'utile nei bilanci è vicino, la situazione sembra stabilizbata in bene e con prospettive buone per il futuro. Rimangono tuttavia preoccupazioni di carattere occupazionale e per quanto riguarda gli investimenti: ormai è chiaro che si va verso una forte «robotizzazione» negli stabilimenti del gruppo e che pertanto vi sarà diversa manodopera eccedente. Proprio in questo periodo l'azienda sta trattando con le forze sindacali, ma la loro divisione non facilita le cose.

Da altri versanti, ad esempio la Savio, vengono egualmente notizie migliori che per il passato e sembra che quella azienda della finanziaria pubblica ENI stia attuando anche una diversificazione nella produzione. Nel contempo il Centro di ricerca della Savio stessa (il Cerimates) ha cambiato composizione sociale e nome (ora si chiama «Cerit»: Centro di ricerca per l'innovazione tecnologica) e vede la Regione Friuli-Venezia Giulia e soprattutto gli industriali privati, impegnati questi ultimi anche nella gestione, protagonisti di un cambiamento di ruolo di questo centro, che dovrà fornire alle aziende le indicazioni migliori verso quelle novità produttive e tecnologiche atte a far sì che la competitività sui mercati sia assicurata.

E a proposito di questa innovazione tecnologica, note positive vengono proprio da un tessuto piuttosto esteso di aziende medio-piccole e artigiane. Queste, più duttili sul piano produttivo e dell'innovazione e quindi più aperte alle esigenze del mercato, hanno saputo molto spesso rivedere e riqualificare la propria immagine così da trovarsi in una condizione quasi privilegiata. Questo tipo di aziende (e non sono poche) sono spesso diventate fornitrici di grandi complessi industriali in Italia e all'estero grazie alla qualità dei prodotti che realizzano. E quindi da queste aziende viene una buona dose di fiducia.

Si diceva, e si dice, a Pordenone che ormai il futuro non sarà più industriale o solo industriale, bensì basato anche sul terziario, specie quello avanzato.

Anche in questo campo sembra che la città e la sua provincia, scuotendosi da un certo torpore che l'aveva caratterizzata recentemente stia realizzando qualcosa di positivo. Da un lato ecco il sorgere e l'affermarsi di società o agenzie di «servizi» in favore del settore industriale e artigianale; dall'altro si vede la mano pubblica impegnata nella realizzazione di alcune infrastrutture che dovrebbero favorire il tessuto commerciale (Centro commerciale all'ingrosso) e i trasporti delle merci (Centro intermodale); oltre a ciò una dose massiccia di investimenti verrà effettuata nella viabilità, settore estremamente carente in tutto il Friuli Occidentale, con possibilità di lavoro, quindi, per aziende edili e loro consorzi.

Se a queste premesse (e promesse) faranno seguito comportamenti adeguati da parte di tutti, pubblici amministratori e privati imprenditori, si potrà probabilmente dire che la crisi che sembrava schiacciare il Pordenonese era di crescenza e che è stata superata positivamente.

N. Na.

Sacerdote di Pordenone nominato vescovo di Palestrina

Mons. Pietro Garlato, nato a Pordenone nel 1928, figlio del sen. on. Giuseppe Garlato, ordinato sacerdote nel 1951, è stato nominato vescovo di Palestrina, diocesi suburbicana di Roma. Attualmente ricopriva l'incarico di segretario generale del vicariato di Roma, dove coordinava i servizi e gli uffici della Curia diocesana dell'urbe. Dal 1985 era responsabile della Pontificia Commissione per l'arte sacra. La diocesi di Palestrina è un'antica sede cardinalizia e conta oggi circa settantamila abitanti. A Pordenone lo ricordano con affetto, nella memoria del padre che ,oltre al mandato parlamentare, è stato anche sindaco della città.

Il friulano Marcello D'Olivo architetto di fama mondiale

Il 24 febbraio 1986 si è aperta al famoso Design Center di Los Angeles in California una mostra particolarmente importante per l'architettura italiana e friulana. E' stata infatti allestita una rassegna dei progetti architettonici più originali e prestigiosi di Marcello D'Olivo e dei suoi piani urbanistici, finora realizzati. Inoltre nella mostra figurano dipinti e opere grafiche che pongono quale soggetto dominante la natura e il suo rapporto con l'uomo.

Marcello D'Olivo è un illustre architetto friulano, la cui notorietà e il cui prestigio si sono affermati e diffusi specialmente all'estero. Da pochi mesi Marcello D'Olivo è rientrato nella sua città di Udine, dopo aver svolto in tutte le parti del mondo una intensa attività progettistica e realizzatrice. L'architetto-artista ha fissato il suo quartier generale a Udine in un edificio modernissimo, dove lavora con i suoi validi collaboratori. Nel suo studio figurano progetti e opere fatte dovunque e apprezzate dai committenti dei vari Stati. Si notano il piano urbanistico di Libreville, la capitale del Gabon, il monumento al Milite Ignoto Iracheno a Bagdad, opera veramente imponente, gli edifici pubblici e religiosi costruiti a Gerusalemme, la città santa di tre grandi religioni monoteistiche, e quelli realizzati ad Amman, capitale del Regno Hascemita di Giordania. Figurano inoltre le opere viarie tracciate e compiute nell'Arabia Saudita, Paese oggi coinvolto nella crisi generale dei produttori di petrolio, alcuni insediamenti elaborati in Italia e nella nostra Regione Friuli-Venezia Giulia, come la famosa spirale di edifici di Lignano Pineta, affondata nel verde dei pini marittimi e a contatto del lido dalle finissime sabbie.

La mostra che si è inaugurata verso la fine di febbraio di questo anno nella lontana California ha preso l'avvio da una serie di conferenze tenute dai docenti di architettura di varie università californiane. D'Olivo ha profondamente innovato nel campo architettonico per cui gli ambienti statunitensi hanno formulato una proposta di presentazione dei modelli innovatori dell'architetto friulano, quasi una sfida alle codificazioni architettoniche tradizionali. Tra questi modelli innovatori spiccano complessi residenziali ecologici, un edificio a torre alto ben mille metri, uno stadio coperto. I motivi per cui l'opera di Marcello D'Olivo viene seguita e studiata negli Stati Uniti rientrano in una nuova valutazione della cultura e della tecnica italiana negli Usa, oggi particolarmente apprezzata per le sue spinte e i suoi metodi creativi. Il mercato statunitense è più che mai aperto e sensibile a quanto si produce oggi in Italia in tutti i campi.

Il Made in Italy, il prodotto italiano, sta penetrando in America anche per quanto riguarda la realizzazione architettonica. La rassegna dei progetti di D'Olivo a Los Angeles ha trovato dei patrocinatori per il Design Center anche nella Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Udine e da diverse industrie della Regione. Di solito il mondo americano è rimasto chiuso alla penetrazione di modelli di costruzione italiana, ma si deve alla personalità potente di Marcello D'Olivo e al prestigio che egli ha conquistato nel mondo, se adesso si è realizzata questa apertura, che gioverà anche ad altri realizzatori. Il famoso critico e storico dell'arte, Giulio Carlo Argan, già sindaco di Roma, introducendo un suo saggio teorico esprime il convincimento di un « parallelismo ideale fra una complessa figura del Rinascimento, Leon Battista Alberti e lo stesso D'Olivo ». E' nel Rinascimento che si possono ritrovare le radici del pensiero di D'Olivo.



L'architetto Marcello D'Olivo in una sua tipica espressione.

Il professionista friulano dichiara che fino all'epoca barocca, l'architetto è anche ingegnere, matematico, perché l'architettura è disciplina di sintesi.

In seguito, quando l'industria e la tecnologia si sono molto sviluppate, l'architetto riveste solo funzioni ideative. Secondo D'Olivo oggi c'è assolutamente bisogno di una figura come Leonardo da Vinci, dove la conoscenza e la sintesi creano una solida simbiosi. E' in questa prospettiva che si è inserita la Mostra di Los Angeles al Design Center. L'America è uno dei Paesi più industrializzati del globo e avverte con crescente urgenza la necessità di giungere a una convergenza di varie discipline, con una particolare attenzione per l'aspetto ecologico. E' questo per l'architetto udinese il nocciolo della questione per un mondo di umanità che si avvicina al terzo millennio dell'era attuale.

Una vera spada di Damocle sospesa sulle nostre teste. Egli osserva: — La moderna tecnologia indica maneggiamenti di materiali e trasformazioni naturali, sorge quindi immediato il confronto con la natura ». Ecco configurarsi quindi lo spirito rinascimentale di Marcello D'Olivo che afferma come la natura dello scienziato, del logico, dell'artista si devono fondere: questo è il vero modello rinascimentale. E' il modello appartiene a Albert Einstein, ultimo grande uomo di scienza, a parere del professionista friulano. L'affermazione in America di Marcello D'Olivo e il suo rientro a Udine dopo ventidue anni di lavoro all'estero coincidono con la consacrazione di D'Olivo nel novero dei migliori architetti di tutto il mondo per la sua genialità creativa, per la sua capacità logica e sintetica degli elementi architettonici e ambientali, per il reperimento dei materiali adatti a sempre nuove soluzioni del suo pensiero e della sua progettualità.

D'Olivo trova ora il Friuli più adatto di tanti anni or sono a recepire il suo messaggio, anche perché l'industria e l'economia del Friuli si sono sviluppati con passi da gigante in questo ventennio del suo, chiamiamolo così, esilio dalla propria città e dalla propria terra. Tra le ultime realizzazioni di D'Olivo, anche se l'idea ispiratrice risale a due decenni fa, vi è l'Ecotown-Eco-Way, un modello di pianificazione urbanistica ecologica, alla cui realizzazione collabora il suo discepolo, lui pure friulano, Piero Mainardis De Campo. Si tratta di un'utopia ragionata, che si rifà a studi di fisica, a esperienze africane e occidentali, a un patrimonio culturale europeo, ma è pure una realtà perché basata su una vera possibilità di mezzi economici e su tecnologie già esistenti. E' questo anche l'argomento del libro Ecotown. EcoWay, edito da Rusconi, steso da D'Olivo e Mainardis.



Rigolato: l'inaugurazione della cappella votiva con alcuni dei principali collaboratori che hanno contribuito al recupero e al restauro dell'ancona.

Un'ancona secolare restaurata a Rigolato

Una borgata di Rigolato, quella che si distende lungo Via Sega (borch de Sieo), ha vissuto giorni di festa, più che giustificata dal fatto che al centro della piazzetta è stata benedetta una caratteristica cappella votiva, intitolata alla Beata Vergine « Salus Infirmorum ». E' stata la volontà ed il desiderio di un gruppo di famiglie di quella borgata di provvedere al ripristino totale di detta ancona, la cui origine risale al 1600 quando gli abitanti di allora decisero di costruirla per avere un decoroso centro di raccoglimento per la preghiera e per la recita in serata del Rosario.

Dopo oltre 3 secoli e mezzo la cappella stessa con le intemperie, le guerre ed i terremoti era finita nel più triste abbandono, tale che con un'ordinanza del Sindaco doveva venire demolita se non si provvedeva ad una sua radicale ristrutturazione. Un folto gruppo di volonterosi « de Sieo » non ha permesso che un caro ricordo dei loro vecchi antenati (eretto con innumeri sacrifici e con tanta fede) venisse distrutto ed ha chiesto subito la concessione edilizia per il suo ripristino, concessione rilasciata ad uno dei suoi principali promotori, Ilario Candido fu Severino « Lilo ». Contributi in manodopera, materiali e finanziari, nell'unione dell'intento prefisso da parte dei borghesani hanno fatto sì, che l'opera di ricostruzione fosse portata a felice compimento e pronta per la benedizione per la scorsa domenica. L'arcidiacono mons. Emilio Englaro nell'impartire il sacro rito ha evidenziato l'importanza della realizzazione che conferma la vera fede cristiana dei suoi parrocchiani ed il rispetto che questi conservano alle tradizioni di religione tramandate dai loro avi.

Un caloroso grazie ha infine espresso a tutti coloro che in qualsiasi forma o maniera hanno contribuito e collaborato alla concretizzazione dell'opera. Un singolare significato ha poi assunto l'inaugurazione per la contemporanea celebrazione del primo sacramento. Infatti, non essendo agibile la Chiesa Parrocchiale danneggiata dal sisma ed in corso di ripristino, quale occasione più propizia si è presentata per don Englaro se non quella di accondiscendere ai desideri dei coniugi D'Andrea (emigranti in Francia e rientrati per ferie nella loro abitazione di Rigolato ubicata nei pressi della cappella) di battezzare il figlioletto di 3 mesi, al quale è stato imposto il nome di Roberto. Circondato dai genitori, nonni, bisnonna (Leonilda Mancofatti che il giorno stesso ha compiuto 92 anni), parenti, amici e dal folto gruppo di borghesani, il pargoletto è stato molto festeggiato con gli auspici più belli per la sua vita. A conclusione non ha potuto mancare un simpatico rinfresco all'aperto a ricordo della duplice ricorrenza per la cappella votiva.

(G. d'A.)

Da tutta Italia per il premio «Ciscjel»

A norma di statuto, si sono riuniti in assemblea i rappresentanti delle organizzazioni aderenti al Cisae (Centro informazioni e studi sulle attività economiche della provincia di Udine) per procedere al rinnovo delle cariche per intervenuta scadenza dei termini.

L'assemblea, all'unanimità, ha espresso il suo più vivo ringraziamento per l'attività e l'impegno di quattro anni al cav. lav. Gianni Cogolo e, su proposta dell'on. Micolini, lo ha riconfermato nella carica di presidente del Cisae e con lui il segretario generale dr. Piero Piva e il comitato tecnico dei direttori.

L'assemblea nell'occasione ha voluto sottolineare la funzione svolta dal Cisae quale momento di convergenza delle categorie produttive nei confronti dei problemi comuni e del rapporto dialettico con le pubbliche istituzioni, come pure la funzione di integrazione delle pubbliche attività svolte dal Cisae attraverso documentazioni su problemi di interesse generale, sia con l'annuale corso di informazione economica per gli studenti, che anche quest'anno è stato patrocinato dall'amministrazione provinciale, sia con i due premi letterari « Aquileia » e « Ciscjel ».

E' stato quindi riconfermato il Comitato promotore dei 2 primi nelle persone dei presidenti delle associazioni imprenditoriali aderenti: co.p.a. Camillo Asquini, cav. lav. Gianni Cogolo, comm. Beppino Della Mora, geom. Enrico Galassi, on. Paolo Micolini, cav. lav. Andrea Pittini, cav. Feliciano Santi, comm. rag. Adone Zoratto.

In questo contesto il Comitato ha preso atto con soddisfazione dell'interesse che questi premi hanno gra-



dualmente suscitato in campo nazionale come dimostrato dalle numerose richieste di informazioni e di partecipazione pervenute da parte di autori ed editore di ogni regione italiana che hanno ampiamente riconosciuto la serietà e l'impegno che caratterizzano i due premi e le scelte effettuate nelle precedenti edizioni sia dalle giurie ristrette che da quelle allargate.

Questo riscontro positivo ha riconfermato il Comitato di presidenza nella validità degli obiettivi che i due premi si propongono: quello di stimolare da un lato l'impegno diretto delle Case editrici senza apporti esterni, con la partecipazione degli autori, e dall'altro di garantire attraverso le due giurie dei 30 critici letterari e dei 100 lettori la rispondenza delle scelte alle esigenze del mercato, al di là di soggettivi, seppure comprensibili riferimenti.

Prendendo atto di questa situazione di maggior interesse, il Comitato di presidenza, accogliendo le proposte della giuria ristretta, ha deliberato che alla quinta edizione del premio « Ciscjel » possono partecipare autori ed editori di ogni regione italiana perfezionando così l'obiettivo ultimo del premio che è quello di un utile raffronto tra cultura nazionale e locale e di far conoscere, soprattutto, meglio il Friuli anche nelle sue peculiarità culturali in tutta Italia.

Anche quest'anno la giuria ristretta del premio « Aquileia » è composta da: Lorenzo Mondo, vice direttore de « La Stampa » di Torino; Geno Pampaloni, direttore del Gabinetto Viessieux di Firenze; Walter Pedullà, vice presidente Rai Tv; Leone Piccioni, vice direttore generale della Rai Tv; Domenico Porzio, consulente di una casa editrice.

La giuria del premio « Ciscjel » è stata riconfermata nelle persone di Novella Cantarutti, Giancarlo Menis, Luciano Morandini, Aldo Rizzi e Paolo Zolli.

Al premio « Ciscjel » possono concorrere le opere pubblicate tra l'aprile 1985 e il marzo 1986. Anche in questo caso 8 copie delle opere concorrenti dovranno essere trasmesse da parte dei singoli editori entro il 31 marzo.

La manifestazione ufficiale della proclamazione dei vincitori e della consegna dei premi si terrà sabato 31 maggio in apposito locale che sarà reso disponibile dall'amministrazione comunale.

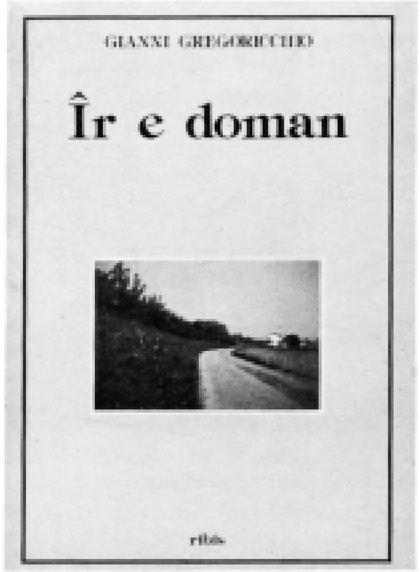
Eventuali informazioni possono essere richieste alla Segreteria del Cisae, a Palazzo Torriani, Via dei Torriani 2, tel. 0432/503333-205661.

Nuova onorificenza per Marino Tarnold

Ci viene data notizia che al signor Marino Tarnold, originario di Reana del Roiale, socio fondatore del Fogolâr Furlàn di Genova, a suo tempo insignito di due Croci al Merito di Guerra quale combattente in Africa Settentrionale; di Croce al Merito di Guerra quale combattente nel. la guerra di Liberazione; della onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana, è stato recentemente fregiato della medaglia d'oro al merito per « lungo comando » nel Corpo della Polizia di Stato, dal quale è stato congedato, dopo 40 anni, col grado di Sottotenente della riserva.

Affettuose felicitazioni da parte di tutti i soci del Fogolâr di Genova e di Friuli nel Mondo.

- libri - libri - libri - libri - libri - libri - libri - libri -



Dopo una certa età ognuno tende a chieder conto a se stesso del cammino percorso. La memoria a mano a mano che si addentra nel passato è però vittima di strani incantamenti. Uno confonde i propri vent'anni con la felicità di tutti, uno non è più capace di pensare come un presente incerto e difficile il momento di scelte importanti. Così il tempo consumato acquista quasi un volto di perfezione, mentre quello a venire sembra segnare il perdersi di quell'ordine. Questo procedimento rimane invischiato nell'illusione, anche quando il gioco è scoperto. La «beata gioventù», la «povertà allegra» sono miti tenaci e naturali. Affrontare gli anni finiti con coraggio della verità è d'altra parte impresa quasi disperata: il mondo nel quale il singolo ha potuto agire è cambiato cambiando le coscienze, senza troppo rispettare i ritmi individuali.

Il rapporto profondo tra dentro e fuori può così essere recuperato a distanza solo per intuizioni ed esclusivamente dopo un meticolosa e allargata esplorazione di se stessi nei quadri concreti che più ci hanno segnati. Mentre ripetere esattamente ciò che è stato è impossibile, per riferire la nostra stessa storia è dunque essenziale riguardarsi da fuori e insieme con tutti gli altri. A questa disciplina sottopone la sua ricerca Gianni Gregoricchio in «Îr e doman» (Udine, Ribis 1985), nel volume cioè che ha meritato il « Premi S. Simeon 1984 » messo in palio dal Comune di Codroipo.

La scelta del friulano in questo caso è momento dell'immedesimarsi: nei paesi che il Torre lambisce allora si dava espressione ai propri pensieri in quell'unica lingua!

La vicenda di Firmato, concepito in licenza di guerra da un soldatino che lasciò vita e giovinezza sul campo di battaglia, si svolge di fatto tra il 1918 e il 1940. Gli anni del fascismo visitati da un borgo del Friuli riemergono nell'urto con i valori antichi di una comunità, la cui pazienza è scolpita nel volto rassegnato ma coraggioso di Mariane, la madre del nostro «eroe». Nessun gesto clamoroso, nessuna rivolta velleitaria contro la violenza della modernizzazione e la brutalità politica che la sostiene. Nella tenace fedeltà alle forme di vita che le campagne hanno elaborato nei secoli si consuma la quotidiana resistenza al clamore della propaganda, delle radio, delle automobili, delle imprese africane. La rete di rapporti che il paese impone rafforza intanto l'unità dell'esistenza. Ogni gesto, ogni azione, ogni scelta deve trovar senso nel quadro complessivo di una vita, deve aprirsi a tutti, ammettendo l'equilibrio tra povertà e lavoro con sapienza e dignità. Il rito del pasto serale, i lavori nella stalla, la scelta del compagno per la vita, la solidità-semplicità dei rapporti familiari, le figure di preti, ritornano insistenti nel racconto insieme con amicizie e amori di chi conduce in un contesto non occasionale tutta la propria esistenza. La nostalgia per la «campagne nere e cidine», per il paese, che con muri, tetti e orti sembrava dover restare «simpri chel istess», per le «fantatis» che ridevano «a plene bocje» non nega tuttavia il movimento della vita e persino nel cambiamento che l'italiano sgangherato del segretario di fascio anticipa non lascia intravvedere solo una fine.

FRANCESCO MICELLI



E' recentemente uscito a cura di Albino Comelli il libro di Valentino Comelli « Un friulano per le vie del mondo » - Sessant'anni di piccola storia tre grandi tragedie: 1915-1976. Il volumetto reca una puntuale presentazione di Aldo Moretti, storico della resistenza e biblista. Valentino Comelli nasce a Nimis, friulanissimo centro allo sbocco delle valli del Cornappo e del Torre nel 1909. Ben presto, data la cronica miseria delle nostre genti, la sua famiglia emigra in Baviera presso le fornaci di mattoni e ceramiche. Sarebbe una soluzione buona per trovare di che vivere e lo è, ma ecco che scoppia la prima guerra mondiale e il povero fanciullo rimpatria con i fratelli maggiori e i genitori. Non potevano più lavorare in un Paese, dove gli italiani erano considerati dei traditori, avendo l'Italia dichiarato guerra alla Germania e all'Austria nel 1915. A questo proposito Comelli ricorda l'episodio del militare che voleva buttarlo fuori dal treno. Finalmente a Milano ecco il treno che parte per il Friuli.

A Nimis, nel paesello natale, però non si vive nella pace. Dai monti giunge il rombo del cannone e un brutto anno arriva la disfatta di Caporetto. Il fanciullo ricorda la ritirata e il caos di quelle truppe lacere e affamate, soprattutto avvilite, che a testa bassa si dirigono verso il Piave, dove verrà organizzata la linea di difesa e da dove sorgerà una nuova speranza. Durante l'occupazione tedesca leggiamo dell'incontro con Alois, il figlio del padrone della fabbrica di ceramiche in Baviera, un ufficiale di cavalleria tedesco, che abbraccia i dipendenti di suo padre e che per loro divide la sua razione giornaliera di cibo. Alois parte con un triste presentimento per il Piave e di lui non sapranno più nulla. Il libro della vita di Valentino Comelli conosce altri capitoli che dipanano la sua vicenda umana. Il ritorno della pace in un tripudio di bandiere e di canti che inneggiano alla vittoria cancella un periodo amaro di occupazione, ma non cancella quello che era l'incubo del Friuli e non solo del Friuli in Italia in quegli anni: la miseria, la fame. Praticamente le sorti della guerra non avevano cambiato granché la situazione della gente e la strada dell'emigrazione doveva nuovamente rivelarsi necessaria. C'era chi ritornava, sfidando incomprensioni e rancori popolari, nei luoghi dov'era stato prima, ma molti altri cambiarono destinazione. Allora andava di moda, si fa per dire, la Francia.

E così Valentino Comelli e la sua famiglia partono per la Francia, che era stata alleata nel primo conflitto mondiale con l'Italia. Assistiamo a un capitolo di lavoro e di fallimenti di un gruppo di muratori che fanno di tutto per migliorare la propria posizione, ma che alle volte finiscono per ricominciare da zero. Si pensi ai quindici anni di fatiche persi per la questione di un palazzo, la cui fabbricazione venne sospesa a causa di una lite processuale. Anche in Francia poi l'essere stranieri non attirava molta gentilezza in qualche funzionario, dopo che erano venuti i tempi della dittatura fascista e tutti erano considerati dei Mussolini. La giovinezza a Parigi ha risvolti di giovinezza un po' irrequieta e vivace con amori e discussioni nei locali e con le prime emozioni di fronte ai progressi di una società che incomincia a volare. Ma Valentino supera anche questo periodo della propria crescita umana, si sposa, fa il militare, ritorna nella sua patria. Ed ecco capitare un'altra guerra e questa volta il nemico di prima è l'alleato del momento e viceversa. Sul finire del conflitto ci sarà un'altra scelta di campo.

La Patria è come presa in una inevitabile girandola. Il soldato Comelli andrà a combattere in Iugoslavia e quindi nel marzo del 1943 finirà nella Francia meridionale. Il cambiamento della situazione politico-militare con l'armistizio dell'8 settembre condurrà il nostro alpino friulano in un campo di concentramento dapprima in Francia e quindi in Olanda a Den Melder, dove la prigionia di Comelli conosce il più lungo periodo. La resistenza olandese sforna i suoi eroi, che non si piegano alla occupazione nazista. Si ricordano le figure di Volksmaar e dei fratelli Rensmag. Particolare rilievo nella descrizione ha l'episodio della festa per il ritorno della Regina, festa interrotta con l'arresto dei partecipanti, parecchi dei quali finiranno su un piroscafo. Il piroscafo giunto al largo verrà fatto saltare e affondare con un potente esplosivo, causando la morte dei forzati passeggeri. Ma finalmente anche il secondo conflitto mondiale termina e giunge la liberazione, anch'essa nei primi momenti con le sue difficoltà e con i diversi atteggiamenti dei soldati francesi e americani nei confronti degli italiani.

Attraverso la Germania Valentino Comelli rientra in Italia e può riabbracciare la famiglia, ma anche questa volta la pace non porta lavoro e ricchezza e bisogna ricominciare tutto da capo. Riparte quindi per Torino dove viene assunto in una fonderia della Fiat e rimane tre anni a lavorare lontano dalla famiglia. Un bel giorno decide di ritornare in Friuli e si licenzia con una discreta liquidazione. Andrà a collocare i suoi risparmi in una nuova iniziativa, aprendo un'osteria alla periferia di Udine. L'ambiente, gestito da Comelli e dalla sua signora con tanta gentilezza e con un buon vino, dà loro molta soddisfazione, ma chi ha un ambiente pubblico sa che deve lavorare con un orario molto esteso e con poca libertà per la propria persona. Sette anni di esperienza e poi si passa la mano. Adesso Valentino Comelli fa l'autotrasportatore per piccoli traslochi e percorre tutte le strade della città e del Friuli, conoscendo famiglie e persone d'ogni genere. Pure questa è un'esperienza positiva. L'ultima vicenda vissuta è quella del terremoto avvenuto in Friuli nel 1976 con la conseguente ricostruzione del doposisma e un Friuli rinnovato che cerca un suo futuro. Per Comelli è sempre un futuro di speranza.

Per una persona, che ha calcato fin da piccola, le strade dell'emigrazione in terra straniera dalla Germania alla Francia e che ha conosciuto lunghi anni di guerra prima come vittima civile e poi come militare protagonista questo futuro non può essere che di speranza. Il volume di Valentino Comelli si chiude dunque con un messaggio di augurio e di conforto per il Friuli.



E' oggi di grandissima attualità in Friuli la discussione circa l'adozione di una grafia unitaria; si tratta di un problema tanto più urgente e inderogabile in quanto pare finalmente concretizzarsi l'aspirazione di tutti i Friulani: veder riconosciuta, tutelata e difesa, a livello nazionale, la propria lingua, la *marilenghe*.

Nel momento in cui si scatenano e divampano le polemiche e si sollevano rivendicazioni spesso sterili, se non addirittura dannose, e ogni gruppo culturale pretende che la propria scelta grafica (talvolta assurda o incoerente) assuma valore di paradigma o di guida, esce il bel volume di mons. Aldo Moretti, *La grafia della lingua friulana*: al suo Autore va il merito di aver sgombrato il campo dai pregiudizi e dalle false opinioni in materia di grafia friulana con una vasta, documentata e ragionata panoramica delle scelte grafiche attuate in Friuli dal '300 ai giorni nostri.

Mons. Moretti, infatti, con la cura e lo scrupolo filologico che gli sono propri, mette in rilievo nella sua opera i momenti fondamentali e, per così dire, il percorso seguito dai diversi autori e correnti attraverso i secoli, per definire e rappresentare con segni grafici la talvolta complessa realtà fonetica del friulano.

Accedere alla lingua degli Autori antichi (dal Moretti vengono esaminati i testi del Biancone, di E. Stella, di Ermes di Colloredo, ecc.) non è sempre operazione agevole; condurre, poi, una minuziosa autopsia delle diverse scelte grafiche e scoprirne la chiave, è davvero impresa ardua e difficile.

L'Autore del volume (volume che è frutto di un lavoro decennale di paziente ricerca) si muove, invece, con assoluta scioltezza nella ricognizione dei testi. Egli individua dapprima i punti critici di ogni rappresentazione grafica del friulano (ad esempio la grafia delle palatali, occlusive ed affricate, la trascrizione delle sibilanti ed affricate dentali, sorde e sonore, dei suoni semivocalici, delle vocali lunghe, ecc.), evidenzia le risposte date a tali problemi, traccia la loro fortuna attraverso i secoli.

L'indagine diventa capillare per quanto concerne il periodo più vicino a noi, il Settecento e l'Ottocento, quando la diffusione dei catechismi prima e degli almanacchi popolari poi, allarga di molto la fascia di utenza della lingua scritta.

Dal 1871, data di edizione del *Vocabolario Friulano* dell'Abate Pirona, la questione della grafia è stata riproposta più volte (si ricorderanno le soluzioni avanzate dal Pellis, quelle della Società Filologica Friulana, le scelte attuate dal Nuovo Pirona, la grafia «ritoccata» del Marchetti, le riforme della «Scuele libare furlane», fino ai più recenti criteri grafici adottati da G. Faggin nel suo *Vocabolario della lingua friulana*) e parallelamente a quella della grafia è stata ribadita e sottolineata l'esigenza di una varietà friulana guida, rispondente alle moderne esigenze, di larga diffusione e circolazione.

Il volume di mons. Moretti, dedicato *«a chei che j tegnin al furlan di duc' i Furlans»*, viene incontro a quanti vogliono documentarsi su tali problemi e rappresenta anche un ottimo manuale di grande aiuto per gli studenti di friulano, sempre più numerosi nell'Università di Udine.

Particolarmente chiara ed accessibile risulta anche al largo pubblico l'impostazione del volume che si compone di tre sezioni fondamentali e di un'ottima appendice, che ripropone in comode tavole le soluzioni grafiche correnti per il friulano. Esaurito l'argomento della storia della grafia friulana, l'Autore, nella seconda parte del volume, affronta il problema della rappresentazione grafica in rapporto alle esigenze fonetiche delle sottovarietà ed infine nella terza sezione del volume prospetta una soluzione, una strada da percorrere, per chi vuole oggi scrivere in friulano.

Pur accostandosi in maniera critica alle scelte grafiche del passato e del presente (mons. Moretti mette in luce pregi, ma anche eventuali difetti, incoerenze, ridondanze, ecc.) l'autore non ricorre mai a punte polemiche, ma il tono del volume è sempre pacato, come nel carattere di chi, da vero democratico, sa rispettare le altrui, anche errate opinioni.

PIERA RIZZOLATTI

Tra i parlamentari italiani «amici degli emigrati»

Proposto dall'on. Carmelo Pujia, che è stato nominato all'unanimità presidente del comitato direttivo, si è costituito in Roma il gruppo parlamentare « Amici degli emigrati » che ha lo scopo di attivare iniziative legislative, incontri, dibattiti, visite all'estero ed ogni altra iniziativa diretta a sostenere gli italiani all'estero e gli stranieri in Italia ed a risolvere i loro problemi.

Al gruppo possono aderire i consiglieri regionali, i senatori, i deputati, i parlamentari europei ed anche quanti hanno ricoperto in passato tali incarichi, sempre che ne facciano richiesta e si richiamino ai principi democratici.

L'assemblea del gruppo ha eletto componenti del comitato direttivo i senatori Saporito, Lotti e Pacini, l'on. Fioret, i parlamentari europei Pisoni e Costanzo e gli assessori regionali Binetti, Turello, D'Amata e Serra Pintus; per acclamazione è stato eletto presidente onorario il senatore Giulio Orlando.

Il comitato, riunitosi subito dopo, ha deciso, su proposta dell'on. Pujia, di costituire distinte commissioni di studio, per l'immigrazione interna, per l'emigrazione europea, per quella transoceanica e per gli stranieri in Italia.

Sacile, tra Friuli e Venezia

Sacile, il «giardino della Serenissima», soffre. E' un male sottile quello che ha colpito questa bellissima cittadina, posta ai confini del Friuli verso il Veneto che l'attrae moltissimo, ma che di essa anche si serve.

Un male che si chiama «crisi d'identità» dopo essere stata per decenni, secoli forse, un punto di riferimento di una vasta area interregionale.

Scelte amministrative, sia di Stato che di Regione, insomma, hanno spesso sacrificato Sacile ad un ruolo secondario, togliendole strutture e servizi o riducendone altri.

Al contrario, specie in campo scolastico, sanitario ed assistenziale, ancor oggi Sacile deve servire un vasto bacino d'utenza intercomunale e interregionale senza avere alcun corrispettivo in cambio. Vi è poi un certo declassamento culturale che ha investito la città, frutto anche di un certo «sedersi» dei suoi cittadini.

A tutto ciò si vuole porre rimedio: così la nuova amministrazione comunale — guidata da un sindaco giovane, Isidoro Gottardo —, e con essa associazioni, enti, ma anche semplici cittadini, sta muovendosi per ridare a Sacile quel ruolo che aveva un tempo e per ridare nuovo «colore» e nuovo smalto a questa città, che è una Venezia in miniatura, attraversata dai due rami del Livenza.

Nuove ricerche archeologiche, fra l'altro, stanno confermando le vecchie supposizioni secondo le quali Sacile sarebbe sorta su una o più isole lungo il Livenza, collegate tra loro da ponti. Più Venezia di così proprio non si può: la differenza sta in quel verde intenso che caratterizza le rive del fiume, in quei giardini che dai bei palazzi in esso digradano.

E' facile comprendere allora perché Sacile fosse diventata il «giardino della Serenissima» e perché i nobili veneziani trascorressero qui le vacanze, ripetendo le tipologie costruttive proprie della «capitale» veneziana.

Cerchiamo di vedere in che modo si vuole ora rivitalizzare Sacile. Innanzitutto, secondo gli amministratori comunali, ogni azione deve avere il conforto non solo dell'ente pubblico, ma anche dall'iniziativa privata, che deve essere stimolata dal primo. Si dovrà così riqualificare il tessuto commerciale, l'artigianato e ogni altra componente economica, vista sempre in ottica comprensoriale.

In questo senso va vista un'iniziativa dei sindaci della zona del Livenza tendente alla messa in comune di determinati servizi, così da abbassare la spesa per la loro gestione. Se da alcuni comuni potranno venire utili funzioni anche a Sacile, da questo comune verranno a quelli i vantaggi di poter usufruire di servizi sanitari adeguati, grazie all'ospedale esistente, assistenziali, grazie alla casa di riposo, scolastici, grazie agli istituti superiori di ogni ordine e grado, culturale, grazie alle iniziative in atto, fra le quali spicca la volontà del comune di acquisire e sistemare il teatro Zancanaro.

Molte altre iniziative riguardano poi le opere pubbliche: dalla viabilità alle fognature, dalla metanizzazione all'acquedotto alle strutture per il tempo libero.

Ma il fiore all'occhiello dell'amministrazione comunale vuole essere il recupero in senso funzionale, e non solo estetico, del centro storico in particolare e di tutta la zona urbana in generale. Agire in questo senso significa salvaguardare l'esistente e riportare abitanti nel cuore di Sacile e far rivivere così la città antica.

Il centro storico è sostanzialmente ancora integro, non ha subito «insulti» né dal tempo né dagli uomini; in esso sono tra loro in relazione molti elementi quali il palazzo, la chiesa, il ponte, il fiume, il portico, la piazza e la strada. Si deve quindi operare per ricombinare tra loro tutti questi elementi, dotando il centro storico stesso di quelle infrastrutture (viabilità adeguata, zone pedonali, parcheggi) che siano in grado di richiamarvi gente.

Le idee insomma son tante e i buoni propositi anche. La voglia di lavorare non manca e così Sacile tornerà ad essere quel dolce giardino che fu per la Serenissima.

NICO NANNI



Una veduta di Sacile, porta e baluardo del Friuli, attraversato dal Livenza che delimita il territorio occidentale della Piccola Patria.



La «Chimica del Friuli» lo stabilimento di Torviscosa.

La chimica «Made in Friuli»

Torviscosa è un comune del Friuli vicino a Cervignano, centro industriale sorto nel 1937 per poter fermare l'emigrazione e dare lavoro alla mano d'opera della Bassa. Si è voluto convertire il bracciantato agricolo per farlo entrare negli stabilimenti che sfruttavano al massimo le piantagioni di canna gentile, cresciute su una zona paludosa come era, allora, la Bassa Friulana prospicente alla laguna. Dalla canna si passava alla produzione della cellulosa per ottenere, quindi, fibre tessili artificiali. Allora Torviscosa si chiamava Torre di Zuino. Il primo nucleo abitativo fu costruito nel giro di due mesi, lavorando giorno e notte in tempo perché l'allora capo del governo e del regime fascista, Mussolini lo potesse inaugurare (21 settembre 1938). Il fondatore del nuovo centro industriale è stato Felice Marinotti, presidente della Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa (SNIA) di Milano.

Oggi lo stabilimento di Torviscosa è collegato, per una complicata trasfusione societaria (soltanto il 7 per cento della produzione viene fornito dalla società madre) con il gruppo SNIA-BPD, e più precisamente con la società chimica «Caffaro».

All'azienda friulana è stata data piena autonomia gestionale nel 1981, sotto la denominazione di «Chimica del Friuli», inserita nel territorio e nel sistema economico della regione.

La grande azienda agricola che prima ne era parte integrante, è stata acquistata dal gruppo Ferruzzi, una fra le maggiori società agricole europee. La canna gentile non c'è più, adesso ci sono sterminate colture di soia, di grano, di frutta, mentre le stalle e gli allevamenti bovini offrono al Friuli una forte produzione di latte e di latticini, che vanno sotto il nome di «Torvis».

La «Chimica del Friuli» produce ancor oggi la cellulosa traendola non più dalle canne, ma dal legno, che viene importato in gran parte dalla Finlandia. Lo stabilimento industriale cinquant'anni fa era riuscito ad occupare 1500 operai; oggi, dopo i periodi di crisi e l'innovazioni tecnologiche, che hanno costretto molti dei tecnici all'emigrazione all'estero, si sono raggiunti i 1300 posti di lavoro (870 in fabbrica, oltre quattrocento nell'indotto).

Nel suo complesso all'interno dell'azienda di Torviscosa vengono movimentati ogni anno oltre un milione di tonnellate di materiali tra prodotti finiti e materie prime. Così questa realtà industriale è rappresentata oggi da un poderoso insieme di unità integrante, che, dal punto di vista tecnologico, spaziano dalle produzioni dei derivati del legno alla chimica fine.

Già all'atto della sua fondazione il sistema agro.industriale (l'azienda allora si chiamava SAICI) era integrato da un impianto di produzione di soda cloro e loro derivati, che è in funzione anche oggi. Nel dopoguerra l'insediamento industriale ha creato una centrale termolettrica propria ed un impianto chimico, prototipo del processo SNIA per la produzione del caprolattame, una sostanza derivata dagli idrocarburi e necessaria per la produzione di fibre tessili sintetiche (naylon).

In questo sistema tutta la produzione un tempo veniva assorbita dal gruppo SNIA e utilizzata per la trasformazione delle fibre tessili. Ma la crisi strutturale degli anni '70 ha costretto il gruppo a cambiare completamente strutture e indirizzi produttivi, con un ridimensionamento drastico delle fibre tessili, coinvolgendo così lo stabilimento di Torviscosa che si è trovato senza il suo naturale mercato.

Alla fine del 1980 per Torviscosa le alternative erano due: o chiudere tutto, oppure, diventando un'entità economica autosufficiente, tentare l'inserimento delle sue produzioni nel mercato nazionale ed estero con tutti i rischi che una simile operazione poteva comportare.

La «Chimica del Friuli» è nata cinque anni fa non senza travagli: la strada del risanamento ha dovuto passare attraverso ampi recuperi di produttività e compressione dei costi. Il programma di ristrutturazione trovò il consenso delle forze sociali e politiche e fu possibile attuare una difficile azione di recupero di un insediamento industriale, ricco non solo di tradizioni, ma anche di capacità e di risorse umane.

La «Chimica del Friuli» sviluppa la sua attività nella fabbricazione della cellulosa (unico al mondo il brevetto della cellulosa per acetilazione), soda-cloro, caprolattame. Questa sostanza è utilizzata anche nell'industria farmaceutica sotto forma di benzaldeide e acido benzoico, dei quali la «Chimica del Friuli» è l'unica produttrice nazionale.

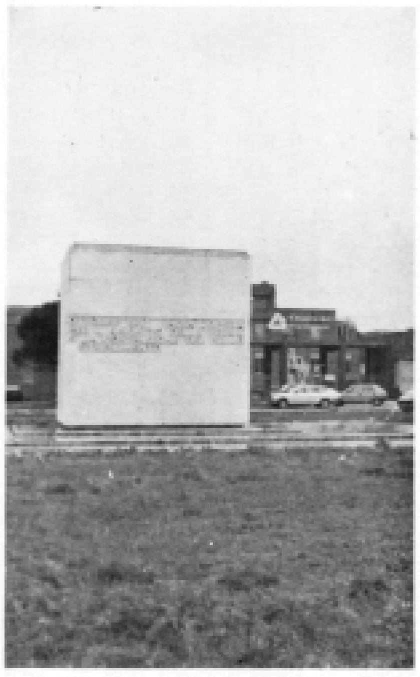
In questi cinque anni di vita autonoma la società di Torviscosa ha effettuato investimenti per oltre 40 miliardi ed è arrivata ad un fatturato di 200 miliardi di lire. Ha chiuso il 1985 con un utile netto di 8,3 miliardi. La «Chimica» colloca all'esportazione circa il 35 per cento del proprio fatturato con un trend crescente specie verso i Paesi dell'Est europeo (Ungheria, Romania, Jugoslavia). Per molti dei suoi prodotti è un'azienda leader sul mercato nazionale ed è in posizione primaria sul mercato europeo, costituendo una parte del cosiddetto «Made in Friuli».

Della movimentazione di merci import-export il 25 per cento viene effettuato attraverso la darsena dello stabilimento e il vicino Porto Nogaro, che ospitano in media dalle 150 alle 200 navi all'anno; un altro 25 per cento via terra con un transito ai piazzali di circa 10 mila autarticolati, mentre l'altro 50 per cento utilizza la via ferroviaria con 20 mila vagoni annui. Questo movimento su rotale costituirà il nucleo principale del grande scalo di Cervignano in via di attuazione da parte delle Ferrovie dello Stato.

La «Chimica del Friuli» di Torviscosa è stata visitata dal presidente della Camera di Commercio di Udine Gianni Bravo, che ha avuto da parte del direttore generale dell'azienda, Alessandro Bonetti la richiesta specifica di un intervento politico per poter ottenere forniture del legno da parte delle vicine repubbliche di Jugoslavia (c'è attualmente un blocco da parte del governo di Belgrado) e per poter rafforzare l'attrezzatura portuale.

Il presidente della Camera di Commercio si è compiaciuto della efficienza produttiva e il buono stato di salute dello stabilimento di Torviscosa, che contribuisce a creare nel mondo l'immagine industriale e moderna del «Made in Friuli» salvaguardandone le premesse storiche. Non va dimenticato che l'anno prossimo si celebrerà il cinquantennio di Torviscosa.

In questi cinquant'anni è avvenuto un vero processo di cambiamento che ha costretto la mano d'opera locale anche all'emigrazione. Questo è stato un fatto doloroso, che ha però avuto il merito di trasferire mano d'opera qualificata e di livello tecnologico tale da contribuire in modo determinante alla costruzione di impianti (simili a quelli di Torviscosa) in Sud Africa e nell'Unione Sovietica. Bravo ha promesso l'interessamento dell'azienda speciale di Porto Nogaro, da lui presieduta, per far fronte alle esigenze delle forniture via-mare.



La pietra 1937: fondazione di Torviscosa.

Auguri per Colin Cressin

Siamo lieti di ospitare e trasmettere, da parte della sig.ra Antonietta Tucci, residente a Pordenone, i più cari auguri a Colin Crossin per il suo battesimo, celebrato nelle recenti feste pasquali. Mamma Tony avrebbe desiderato arrivassero tempestivamente per quella felice giornata, ma il nostro mensile era già in spedizione: Colin, residente a Berkeley . Ca., (U.S.A.) saprà comprendere questo involontario ritardo: l'affetto rimedia tutto.

Parliamo degli emigrati ai ragazzi

Perché tanti friulani sono emigrati all'estero? Perché il Friuli non aveva posti di lavoro, era povero. Perché era povero? Perché mancavano le industrie e l'agricoltura dava poco reddito.

Che cosa significa «Made in Friuli»? Significa fatto in Friuli, cioè cresciuto, prodotto, formato in Friuli secondo una storia di fatiche sopportate in silenzio. Perché sono rappresentate tre **effe** nel marchio «Made in Friuli» della Camera di Commercio? Perché il Friuli è composto da tre provincie: Pordenone, Udine e Gorizia.

Queste sono alcune delle risposte date da Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio di Udine, ai «perché» di centoventi ragazzi del secondo ciclo delle scuole elementari «Antonio Friz» del rione popolare di via Di Giusto nella borgata S. Gottardo a Udine.

Bravo si è recato in visita alla scuola udinese per tenere la lezione consuntiva del corso sul lavoro e sull'emigrazione svolto dal direttore del nostro giornale Ottorino Burelli e dal consigliere dell'ente «Friuli nel Mondo», Alberto Picotti.

Bravo è stato presentato al folto gruppo di scolari e ai loro insegnanti, riuniti nell'aula magna della scuola, dalla direttrice della scuola, Osanna Zulli; ha tenuto una simpatica e amichevole conversazione per far comprendere quale è stato lo sviluppo industriale ed economico del Friuli negli ultimi anni e quale è stato il contributo della sua gente in patria e all'estero.

Un paese al giorno

VILLANOVA DELLE GROTTE
Un nuovo percorso di 4 chilometri sotterranei

Conosciute come una delle più affascinanti originalità dell'Alta Val Torre, le Grotte di Villanova stanno diventando un richiamo sempre più vasto, anche per la recente valorizzazione che ha loro dato il nuovo ingresso e la facile accessibilità ai turisti. Continua intanto l'impegno degli speleologi che tentano di esplorare nuove gallerie e nuovi percorsi. Recente è il riuscito sforzo di esplorazione che ha permesso di conoscere una galleria lunga quattro chilometri, che parte da una specie di laghetto sotterraneo — che funge da sifone per le acque che filtrano dalla superficie e qui si raccolgono — e sbuca nella sala detta « grotta del Paradiso ». Quattro chilometri non facili se i sub che lo hanno « forzato » hanno dovuto attraversare un cunicolo che misura dai trenta ai quaranta centimetri soltanto: ma in compenso rappresenta una via assolutamente nuova, da quando si conosce questo complesso ipogeo del monte Bernadia. Ricordiamo che le grotte di Villanova sono state scoperte nel 1925 e, per un breve tratto di poco più di trecento metri, sono state subito aperte al pubblico. Oggi il percorso è molto più vasto e costituisce uno dei complessi ipogei più estesi di tutta la regione, con punti di vero fascino per un paesaggio sotterraneo.

SESTO AL REGHENA
Lavori per la sistemazione del piazzale dell'Abbazia

Sono di prossimo inizio i lavori che prevedono una totale ristrutturazione del bellissimo piazzale davanti all'antica Abbazia di Santa Maria in Silvis, uno dei complessi alto medioevali più interessanti di tutta la Regione. La spesa di cinquecento milioni necessari è già stata approvata e stanziata ed è ritenuta sufficiente. Sarà pavimentato tutto lo spazio antistante la prestigiosa chiesa ed è prevista la sistemazione del « percorso archeologico » a sud dell'edificio storico, lasciando poi determinati spazi che dovranno essere oggetto di specifiche ricerche, necessarie a far luce definitivamente su alcuni problemi di particolare interesse riguardante il monumento in sé e ancora non risolti. L'intervento della Regione ha lo scopo di valorizzare tutto il complesso abbaziale che rimane la parte più importante del centro di Sesto al Reghena.

MARIANO DEL FRIULI
La banda ospite a Viareggio

Di fronte ad un pubblico che è stato giudicato di quasi mezzo milione di persone, la banda di Mariano è sfilata a Viareggio, applaudita come lo era stato nel settembre scorso in occasione di un incontro internazionale di musica. Questa volta vi è andata per il Carnevale, con il carro mascherato denominato « Mare » e il successo non è stato minore. Non è stata soltanto una partecipazione formale: l'ufficialità ha dato tutta la sua importanza al complesso musicale, espressa nel ricevimento che le è stato offerto dal sindaco di Viareggio che ha accolto il gruppo marianese che era accompagnato dal proprio sindaco, Mario Poiana. Si è esibita allo stadio dei Pini, dove si stava svolgendo il torneo internazionale di calcio giovanile. Una banda, quella di Mariano, che si distingue per la sua preparazione e per le sue iniziative anche fuori regione.

POCENIA
Un pittore di fama internazionale

La vita di un artista difficilmente si chiude in un orizzonte di paese e quando lo fa, avviene come traguardo maturo di esperienze che si sono realizzate a tutto vantaggio della sua crescita e della sua formazione: così è avvenuto per il pittore Bruno Barborini, emigrato quando aveva cinque anni, nell'Agro Pontino, con la famiglia da Pocenia e da una decina d'anni ritornato al suo paese. Ma nel frattempo si sono succedute una dopo l'altra esperienze internazionali: a ventott'anni, dopo essersi affermato nel 1942 con esposizioni di prestigio fino a premi nazionali, parte da Latina per gli Stati Uniti d'America nel 1952. Fa la spola tra questa metropoli e il Messico: qui Bruno Barborini si mette in contatto con i più grandi pittori messicani dello stile moderno ed espone con personali nelle maggiori gallerie di Città del Messico. Nel 1956 espone con successo anche a New York e subito dopo a Miami Beach. Nel 1958 rientra in Italia e si ferma a Roma dove il suo lavoro di artista si afferma con largo apprezzamento, presentandosi con positivi giudizi nelle esposizioni più conosciute della capitale. Non manca però di tenere i suoi contatti con il mondo internazionale esponendo in Francia e altre città. Da un paio di anni risiede a Pocenia e espone con successo nel suo Friuli.



La nostra piccola amica Chiara D'Angelo, da Udine, con questi occhi aperti verso il mondo, desidera salutare parenti e amici che la conoscono in Argentina, in Francia, in Svizzera e a Forni di Sopra.

CASARSA
Obiettori di coscienza a servizio della comunità

Crediamo sia la prima volta che capiti nella nostra terra: al sindaco di Casarsa è giunta comunicazione che tre « obiettori di coscienza » potranno svolgere il loro servizio, sostitutivo al militare, impegnandosi in responsabilità di carattere assistenziale sociale. L'amministrazione comunale di Casarsa sta ultimando i lavori di realizzazione di una comunità alloggio per anziani. La struttura è composta da dodici ville a schiera e da un edificio adibito a servizi vari. L'intervento complessivo rientra nel progetto comunale a favore della terza età e costituisce una vera possibilità di servizio alternativo al tradizionale ricorso alla casa di riposo. L'organizzazione del lavoro degli obiettori comprenderà gli aspetti soggettivi dell'integrazione sociale, dell'animazione del tempo libero e dell'aiuto all'assistenza degli ospiti della comunità alloggio. Altro compito degli obiettori di coscienza sarà l'organizzazione dei servizi culturali e di animazione finalizzati soprattutto a favorire l'aggregazione giovanile, con sede nella nuova biblioteca civica: verranno avviate iniziative cinematografiche, musicali e di arte figurativa. Tutto questo si potrà fare con una convenzione diretta tra amministrazione comunale e Ministero della Difesa.

CORDENONS
Inaugurato il campo sportivo

Era da tempo che si pensava ad una struttura capace di rispondere adeguatamente alle esigenze di una crescita giovanile che chiedeva spazio per il tempo libero. E il comune, verso la metà del 1981 aveva approvato il progetto esecutivo del nuovo campo nella popolosa frazione di Villa d'Arco, l'unica di Cordenons. Per il campo sportivo di calcio era stata preventivata, in un primo tempo, in centosettantacinque milioni. Nel 1983 si era ritenuto necessario ricorrere ad una variante per dare maggiore completezza alla struttura, con la costruzione degli spogliatoi, della strada di accesso, con una maggiorazione di settantadue milioni, a cui sono stati aggiunti nel 1984 altri duecento milioni: il campo sportivo è oggi una realtà estremamente positiva, inaugurata ufficialmente con due partite di calcio, in una delle quali, anche il sindaco, deposta la fascia tricolore, è stato diretto protagonista.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Sta morendo l'archivio artistico friulano

Un gruppo benemerito di soci fondatori, quasi vent'anni fa, aveva dato avvio e successo nei primi anni ad un'iniziativa che era stata accolta con entusiasmo da moltissimi operatori culturali: un archivio che raccogliesse, in diverse maniere e con metodologie serie, tutto il patrimonio che il Friuli poteva contare e che lo faceva ricco e sicuro del suo possesso. I settori di intervento erano l'archeologia, l'architettura, le pitture murali, i dipinti, la scultura, le arti minori, il paesaggio e la bibliografia. Stava diventando un vero punto di riferimento per chiunque avesse bisogno di una qualsiasi informazione sull'arte in Friuli: una raccolta di testimonianze fotografiche che potevano servire a studiosi e a ricercatori, ma soprattutto utile per gli studenti che si stavano preparando alla loro tesi di laurea. E così è stato per i primi dieci e più anni con un crescendo che faceva ben sperare i promotori e il loro presidente, professor Tasca. Poi è subentrato un certo disinteresse e particolarmente dopo il terremoto del 1976 la situazione è andata peggiorando. Non si riesce a tener il passo per dare il cambio, con nuove leve, ai volontari fondatori e l'Archivio sta avviandosi ad una specie di associazione paralizzata e quasi al tramonto. Ed è un vero peccato.

MASAROLIS DI TORREANO
Latini, germanici e slavi in una tradizione antica

Le maschere di carnevale non sono monopolio di nessuno: le hanno tutti i paesi, più o meno originali o mutuate da altre culture. A Masarolis si è però, quest'anno, riusciti a far rivivere una tradizione che ha riunito in una sola manifestazione ben tre tipi di mascherate, provenienti da tre matrici diverse: così, si sono uniti i gruppi di Clodig, Mersino, Montefosca, Rodda e dalla Jugoslavia, precisamente da Drescica: si sono dati convegno a Masarolis (che naturalmente ha partecipato con le sue maschere « ritrovate ») e ne è uscito uno spettacolo veramente originale. Il bello e il brutto, la morte e il diavolo, il male e il bene sono stati rappresentati con efficacia, coinvolgendo la popolazione di diversi paesi che qui si erano dati appuntamento. E' uno dei segni che testimoniano ancora la vita di queste comunità.

LAUCO
Un programma triennale di sviluppo

Il centro carnico di milletrecentocinquanta abitanti, distribuiti tra capoluogo e una decina di frazioni, ha presentato alla Regione un suo piano preciso di interventi che, con la collaborazione della solidarietà pubblica, dovrebbero rimediare al continuo degrado della zona e particolarmente al calo demografico che ne è la più vistosa manifestazione. Si sono previsti due miliardi di spesa per la sistemazione delle strade, soprattutto quelle di accesso alle frazioni e in particolare a Buttea. Il comune, attualmente, presenta notevoli difficoltà di collegamento che, per molti aspetti, rappresenta la prima e vitale necessità del territorio. Sono poi richiesti i collegamenti anche con due malghe di proprietà comunale: e questo nella globalità di un'economia produttiva locale caratterizzata da numerose aziende agricole collocate in alta montagna. I contributi richiesti hanno poi la finalità di un decisivo sostegno ad alcune attività artigianali, a nuove coltivazioni di piccoli frutti, a iniziative originali e promettenti come l'allevamento di visoni e di conigli. Lauco poi ha chiesto di essere inserito nel circuito turistico dello Zoncolan, di cui in parte è proprietario: è allo studio la realizzazione di una sciovia e di altre iniziative di tipo culturale e di ricerca.



Il signor Antonio Pegorer, nato a Sequals nel 1922, è rientrato in Friuli per una vacanza insieme al figlio Gianni, dopo 36 anni di emigrazione. Partito nel 1949, rimase in Francia per cinque anni come terrazziere, andò poi in Gran Bretagna (cinque anni) ed infine in Canada dove risiede da 26 anni (Toronto).

MADRISIO DI FAGAGNA
Perché hanno sospeso i lavori di restauro?

In aperta campagna, quasi fosse, come suggerisce la tradizione locale, abitazione di un eremita, sorge la cinquecentesca chiesetta della Tavella, carica di storia, ma altrettanto bisognosa di restauri: il tempo ha inciso molto su queste pareti e sul muro che la contiene. Fino a due anni fa, a cura della Soprintendenza, si erano iniziati i lavori di recupero e avevano dato numerose novità: si erano scoperti ben cinque pavimenti sovrapposti a quelli attuali, affreschi di rara bellezza lungo le fasce perimetrali e si stava avvicinando alla conoscenza esatta dell'origine e della funzione di questo edificio, costruito « in te taviele ». Attualmente i lavori sono fermi e a Madrisio di Fagagna non si spiega perché tutto sia stato abbandonato e si siano chiuse le finestre. Da notarsi che il luogo della chiesa della Madonna della Tavella ha un alto interesse archeologico: proprio vicino alla chiesa venne trovata la stele funeraria nota a tutti gli studiosi come « Stele con ritratti di ignoti ». I lavori avrebbero potuto spiegare tanti interrogativi, oltre le date già conosciute degli affreschi di stile bizantineggianti del 1519 e altri certi ritrovamenti che potevano venire alla luce. Sono state soltanto consolidate le strutture portanti, ma tutto il complesso attende di venire completato.

CASARSA
Un vino garantito da un nome: Noè

Potrebbe sembrare una cosa da non segnalare come straordinaria, ma in questi tempi in cui l'Italia ha tanti interrogativi sul suo vino e soprattutto su quello che esporta, vale la pena ricordare il presidente Noè Bertolin, cinquantacinque anni, con la responsabilità ormai decennale della Cantina vinicola La Delizia. In questo periodo di presidenza, il presidente Noè Bertolin ha portato i vini della Delizia non soltanto ad un grado di accettazione e di apprezzamento notevoli, se confrontati con altre aziende e iniziative del genere, ma li ha fatti conoscere su mercati nazionali ed esteri di tutto prestigio: i vini de La Delizia di Casarsa sono presenti nei ristoranti di Milano, Torino, Firenze, Roma, tanto per citare alcune città italiane, ma si bevono con gusto e predilezione in Germania, in Austria, nel Benelux, in Scandinavia, nell'America del Nord. Sono autentici rappresentanti dei vini tipici del Friuli, ormai conosciuti in tutto il mondo, prodotti in ogni genere di terreno, dalle colline alle Grave del Friuli. Noè Bertolin ha saputo unire e legare alla cantina di Casarsa milleseicento produttori e nel 1985 ha raggiunto, con La Delizia, un fatturato di 14 miliardi: Noè (con simpatico richiamo al personaggio biblico) può dirsi un vero manager in questo settore.

SPILIMBERGO
Il mosaico in mostra a Stoccarda

I mosaicisti dello Spilimberghese hanno quanto meno due secoli e mezzo di storia documentata da un lavoro che si è realizzato in tutto il mondo: dalla più lontana Russia, alle grandi capitali europee e nel Nord America, per finire in Australia. Dal 19 aprile al 4 maggio la Scuola di mosaico di Spilimbergo parteciperà a Stoccarda alla grande esposizione « Ecco l'Italia »: la scelta è stata, se così si può dire, voluta contemporaneamente e dalla Scuola stessa con i laboratori operanti a Spilimbergo e dal console generale d'Italia in Germania, dr. Antonio Cordelli. Nella città tedesca verranno portate opere e realizzazioni che saranno la conferma di una tradizione artistica unica al mondo: nei giorni dell'esposizione, accanto alle opere di diverso stile, sarà presente un maestro della scuola stessa per la necessaria illustrazione delle tecniche dei lavori musivi.

Un paese al giorno



Ottorino e Edvige Schincariol, residenti nel Michigan (U.S.A.) hanno celebrato recentemente il cinquantesimo di matrimonio e desiderano essere ricordati, come loro fanno per tutti, dagli amici e dai parenti nel mondo ma soprattutto in Friuli.

DIGNANO
Ancora furti di opere d'arte

Continua, nonostante tutte le precauzioni che sono state prese dopo le ultime e le lontane esperienze avvenute in tutto il Friuli, la catena di furti di opere d'arte dalle chiese grandi e piccole dei nostri paesi: e questa volta è toccato a Dignano al Tagliamento, dove i soliti ignoti hanno rubato due crocefissi e due statue del Seicento, che difficilmente possono essere valutate sotto l'aspetto economico. Il furto era stato evidentemente programmato: i ladri hanno tagliato il catenaccio di una porta laterale e non hanno avuto incertezze su quello di cui si dovevano appropriare, e di cui certamente erano a conoscenza con sicurezza di quanto dovevano asportare. E così aumenta quell'impoverimento di opere d'arte che ogni nostro paese possiede, sempre esposto ai rischi di nuove disavventure: opere che, riciclate, finiranno nelle case o nei palazzi di altri lontani paesi.

PINZANO
Torneranno i treni sui binari fino a Casarsa

Costruita nel 1897, la linea ferroviaria Pinzano - Casarsa e Pinzano - Gemona aveva goduto di una notevole attività fino alla fine del secondo conflitto mondiale. Ed era soprattutto utilizzata dalle molte postazioni militari che in questa zona avevano sede: ma servivano benissimo anche alla popolazione, che, purtroppo, con il calare dei traffici ferroviari, era in maggioranza di emigrati in andata e ritorno. Ora il piano « trasporti e viabilità » della Regione ha deciso di rilanciare questi due tratti, non più per gli usi militari quanto per i numerosi impianti di piccole industrie e di aziende artigianali che, in particolare nella zona del Cosa, sono sorti e si sono affermati, rivelando la necessità di nuove e più valide vie di trasporto, come questa che ritornerà ad essere modernamente strutturata.

VALCELLINA
Entro il 1987 pronta la nuova strada

Dopo i rigori dei mesi invernali che, con le nevicate abbondanti, avevano bloccato i lavori, è ricominciata l'attività per la costruzione della variante della strada statale della Valcellina, attesa da tanti anni. Finora sono stati completati quasi tutti i grandi manufatti che erano stati previsti dalla progettazione, a cominciare dalla galleria di Monte Fara, la più lunga e la più difficoltosa per la caratteristiche geologiche e morfologiche che ha presentato e che non si erano potute prevedere. La galleria ha una lunghezza di tremilanovecentocinquantanove metri e, quando si è posto mano alla sua realizzazione, si sono rivelate pericolose infiltrazioni d'acqua, con necessari ritardi nel lavoro. Si sono realizzati due viadotti: uno verso Montereale, della lunghezza di cinquecentottantun metri e uno verso Andreis, di duecentottanta metri, e questo scavalca il torrente Alba. Sono in via di completamento altre due gallerie: quella di Prapiso e quella di Sella Dint che esce a Barcis, innestando la variante sull'originario tronco della vecchia statale. Il complesso dei lavori, secondo fondate previsioni, sarà completato entro la metà del prossimo anno: la nuova strada cancellerà il secolare isolamento di queste zone.

SAN PIETRO AL NATISONE
Tre miliardi e mezzo di opere pubbliche

La Comunità Montana delle Valli del Natisone, nella sua ultima seduta con presidente Giuseppe Chiuch, ha dato il via all'appalto di opere pubbliche per una cifra di impegno finanziario che arriva a tre miliardi e cinquecento milioni. Finalmente si potranno realizzare una serie di lavori che comprendono le strade di collegamento Mersino - Montemaggiore e Paciach-Drenchia (costo previsto un miliardo e mezzo). In comune di San Pietro l'appalto si riferisce alla strada Cocevaro - Altovizza, alla Dolegna-Cernizza-Prehot in comune di S. Leonardo, alla Podlach-Bivio Tribil in comune di Grimacco e alla Cladrecis-Bodigoi in comune di Prepotto. Si sono iniziati i lavori per gli acquedotti del Mataiur, dell'alta valle del Judrio ed Erbezzo, di Fragellis e di Clastra, nei comuni di Prepotto e San Leonardo.

CAPRIVA
Un patrimonio di arte popolare che va salvato

Tra il 1600 e il 1900 s'è sviluppata in tutti i paesi del Friuli una forma d'arte popolare che ha trovato nelle pitture delle ancone un modello di grande prestigio: frutto di devozione popolare, oggi in grave degrado quasi dappertutto, vengono segnalate come testimonianze da salvare. Lo ha affermato anche il prof. Marino Medeot in una conferenza che voleva sensibilizzare l'opinione pubblica dell'Isontino a questo problema che sta chiedendo una risposta di solidarietà. I paesi della Destra Isonzo presentano ancora possibilità di salvezza per queste espressioni artistiche minori, ma non per questo meno importanti delle nostre popolazioni: recuperarle e riportarle, per quanto è possibile, alla loro originale identità, significa consolidare la memoria collettiva del nostro passato e della nostra cultura locale.

TORREANO DI CIVIDALE
Un trionfo della «piasentina» a Bologna

Quello della pietra e del marmo che si trovano in Friuli sono veramente un prodotto raffinato: ancora una volta la conferma è venuta dalla fiera Saiedue di Bologna, dove il presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, ha presentato un nuovo marmo della Carnia — il Naguscel di Forni Avoltri, vicino al tradizionale grigio carnico, ma più chiaro e con una elegante venatura azzurrina — e la pietra piasentina di Torreano di Cividale. Per quest'ultima si è trattato di un'autentica affermazione di grande prestigio e di notevolissima affermazione. I grandi costruttori edili hanno affermato che essa è una pietra di durata e di resistenza superiori a qualsiasi altra pietra ornamentale. La « piasentina » è stata utilizzata tra l'altro con grande successo estetico nella pavimentazione di negozi di cosmetici e di profumi, inserendosi in una catena internazionale, preferita per tante opere pubbliche in molti settori. E' la fonte principale dell'economia di Torreano di Cividale che, con questo prodotto viene conosciuto largamente in molte nazioni. Da Bologna, le ditte friulane che hanno partecipato all'esposizione, sono state invitate ad essere presenti alla prossima fiera mondiale del marmo a Carrara.

POLCENIGO
Ottocento anni di storia documentata

Se si dovesse andare alle prime origini, i secoli sarebbero molti di più perché le documentazioni, anche se non date, ci portano a tempi molto remoti: ma il fatto è che il primo vero documento che ci parla di Polcenigo, come luogo e come comunità giuridica plebanale, risale al 18 marzo 1186. Otto secoli di storia da quella prima nomina che appare in un diploma rilasciato al vescovo di Concordia, recatosi a Verona per onorare il nuovo papa, Urbano VIII: e il nuovo papa concede al vescovo di Concordia una bolla che garantisce il dominio temporale e spirituale su diverse pievi, tra le quali appare anche la Plebem di Poncinucum: non si immagini che questa dizione si riferisca a chissà quali edifici, ma semplicemente ad una concessione giuridica, che poi era quella che contava, anche se la chiesa poteva essere una « chiesetta ». Allora certamente esisteva il castello con i relativi signori di Polcenigo che erano anche proprietari, con ogni probabilità, di una loro chiesa, sulla quale però ha competenza, secondo il documento papale del 1186, il vescovo di Concordia. E Polcenigo ha degnamente ricordato i suoi ottocento anni di storia con una pubblica celebrazione.

CORDENONS
La famiglia Roncali riunita a festa

Non è tanto frequente come potrebbe essere, non soltanto a Cordenons ma in molti altri paesi del Friuli, dove le famiglie di vecchia tradizione hanno radici ben robuste: ormai anche questi vincoli parentali si sono allentati. Ma a Cordenons ci sono i Roncali che hanno voluto tenere uniti i loro molti parenti e si sono dati appuntamento per un incontro il cui significato andava ben oltre la festa conviviale: si sono ritrovati in oltre cinquanta persone che si riconoscono come discendenti da quel Santo Roncali che, da Sesto al Reghena, nel 1844 si è trasferito nel nuovo paese, piantandovi famiglia. Ne sono nate, in oltre un secolo, tante discendenze: tutto dimostra che vi si trovò bene, anche se rimane sconosciuto il perché del trasferimento da Sesto al Reghena a Cordenons. Ma, si sa, la storia di questa gente e di quella come questa famiglia, non entra nel grande libro di studi, pur avendo una sua importanza. Di Roncali, oggi, non ci sono soltanto quella cinquantina che hanno voluto ritrovarsi per saldare la loro parentela con nuovi vincoli affettivi. I Roncali ci sono anche in emigrazione e ne conosciamo in Canada e in Argentina, in quella diaspora che non ha risparmiato nemmeno Sesto al Reghena.

CORDENONS
L'associazione ex emigrati in Australia

Da ormai dieci anni l'Anea, Associazione nazionale emigrati ed ex emigrati in Australia, sta svolgendo anche in Friuli una sua intensa attività per risolvere i cronici problemi socio-pensionistici che trovano tanta difficoltà ad andare a buon fine. Il presidente nazionale dell'associazione, Aldo Lorigiola, ha tenuto recentemente riunioni a Pasiano e a San Giovanni di Casarsa, poi anche a Cordenons, dove l'incontro ha avuto una larghissima e sentita partecipazione. Era stato invitato anche l'on. Mario Fioret, nella sua qualità di sottosegretario agli Esteri (e come pordenonese) ma purtroppo non è potuto intervenire. Si è trattato, come da tanti anni si fa con piccoli passi avanti, dei problemi che tendono al raggiungimento dell'accordo sociale italo-australiano, per il quale sono in corso e in via di soluzione diverse misure.

BORDANO
Anche in Usa e a Singapore le bambole di cartoccio

A chiusura del bilancio del 1985 la cooperativa Friulcartoccio di Bordano ha potuto registrare un particolare rilancio del suo tipico artigianato, rivelatosi di notevole interesse per l'economia locale: una squisita originalità di lavoro che si pensava in declino e che invece si accorge di poter trovare nuovi mercati, proprio con questa iniziativa dei cartocciai bordanesi che lavora il cartoccio del mais, trasformandolo in bellissime bambole che non hanno soltanto interesse ma anche rendita concreta. Ed è estremamente significativo che questo prodotto sia entrato in Usa e molto di più a Singapore, nell'area asiatica, dove la concorrenza dell'artigianato fatto a mano dovrebbe trovare le più grosse difficoltà. Ma anche sui mercati interni le bamboline di cartoccio fatte (è il caso di dirlo) a Bordano, trovano spazi di espansione che forse gli stessi artigiani non osavano sperare. La cooperativa di Bordano, soprattutto con i modelli più personalizzati, ha partecipato alle più affermate esposizioni fieristiche, suscitando interesse in tanti operatori del settore. E' un'iniziativa che va curata e potenziata: a Bordano ne sono coscienti e chiedono, con urgenza, che si arrivi alla realizzazione di una sede più adeguata per la lavorazione del cartoccio.



Franca e Giuseppe Jacuzzo, residenti a Laufen (Berna) hanno celebrato recentemente il loro felice venticinquesimo di matrimonio, con i figli Roberto, Sandro, Stefano e la nuora Romana che è come una quarta figlia. A parte la registrazione degli abbonamenti, ci teniamo di più a far loro tanti auguri per nuovi e più ambiti traguardi.

MAGNANO IN RIVIERA
La moderna sede del Municipio

E' stata inaugurata, quasi simbolicamente a dieci anni dalla tragedia del terremoto che qui aveva pesantemente colpito l'intero paese, la nuova sede del municipio: una modernissima costruzione che presenta tutte le caratteristiche di funzionalità di una struttura al servizio di una comunità. Al centro del paese, con una zona pedonale che lo precede, il nuovo municipio comprende un corpo principale a quattro piani, uno secondario adibito a sala consiliare e un parcheggio sotterraneo. Troveranno spazio la biblioteca e, provvisoriamente, la farmacia, le sedi delle associazioni, gli archivi e servizi di deposito. La sala consiliare ha una capienza di cento persone, è provvista di gradinate. Al primo piano, con disponibilità esemplare, sono collocati i servizi principali del Comune, dall'anagrafe alla segreteria e a tutti gli altri.

AMPEZZO
Lavori più urgenti dopo il collaudo

Sembra una contraddizione ma la gente del bel centro carnico si lamenta e chiede con urgenza che ci si preoccupi di quel loro duomo collaudato, dopo i lavori di restauro e di recupero per i danni del terremoto, appena un anno fa. Sono stati eseguiti massicci interventi di risanamento, ma nel duomo piove sulle opere d'arte del milleseicento, le caratteristiche dell'edificio stanno compromettendosi sempre più, il pavimento appare dissestato e il tetto sconnesso lascia penetrare pericolore infiltrazioni d'acqua. Già al momento del collaudo per le sistemazioni antisismiche, nell'ottobre scorso, si era cercato di far capire che non tutto era a posto e che la popolazione non era in grado di far fronte con le proprie disponibilità ai restanti interventi: ma sembra che perfino la commissione regionale, pur avendo constatato con i propri occhi che la gravità della situazione era preoccupante, non abbia ancora dato risposte concrete su questo problema, pur avendo fatto delle precise promesse. E' una situazione che non viene affatto dimenticata dalla popolazione di Ampezzo che ricorda i sacrifici dei propri antenati che hanno portato a spalle tutto il materiale dal torrente Lumiei per dar vita a quel duomo a cui sono tanto attaccati.

PORCIA
Priorità alla tutela ambientale

L'amministrazione comunale, tra i problemi che sta affrontando, pone molta attenzione alla difesa del patrimonio ambientale che, in questo caso, è caratterizzato soprattutto dalla ricchezza di un sottosuolo dove le acque sono ancora incontaminate: le risorgive però stanno correndo un pericolo con il progettato percorso dell'autostrada di collegamento tra Pordenone e Conegliano. Questi lavori comporterebbero enormi riporti di terra destinati alla costruzione di terrapieni, certamente in grado di compromettere tutto il sistema idrico del sottosuolo. Il Comune ha chiesto specificatamente per questo una variante del progetto che dovrebbe prevedere un viadotto in grado di assolvere la stessa funzione e nello stesso tempo di non toccare l'immagine di un ambiente che va difeso nella sua totale integrità.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Maternitât desolade

Un an, d'istât, 'o vevi cjolt in afit une cjamare a Frattis di Pontebe. E jere une pizzule stanzie di une cjase rimpinade sui crez, cun dentri il pur necessari: un jeton di une plazze e mieze alt e cul pajon di scus, un armâr carulât e une cjadree clope. Par lavâsi e par altris serviziis bisugnave lâ fûr di cjase. Jo 'o jeri zovine, 'o cjapavi dut in ridi e vadì ch'al mi plaseve chest discomut. E po in chel glemuz di cjasis no jerin tanc' lûcs a disposizion dai vilegjanz e si scugnive adatâsi. L'aghe 'e jere tant glazzade ch'a imbramive lis mans, buine par bevi ma no par lavâsi, l'ajar, ce ajar! al nulive di bosc e di ciclamins, il sorêli, quanche al jere, al scjaldave di consolâsi.

Modeste la cjamare ma splendide la viste che il balconut al mi inquadrave. La mont di Gleriis lontane, maestose, blancje tant che fos di zucar, cui soi gravons imponenz si alzave denant di me supiarbeose come une regjne, e jo mi consolavi a cjalale, spezialmentri di gnot quanche la lune la lenzeve dal so lusôr celestiâl. Mi pareve di viodi Agnui svolâ su chel candôr e po sparî daur des pichis.

La parone: une femenute sclagne, zovine? anziane? No savevi ce etât che podeve vê cussì viestude di neri, cul fazzolet che squasi i taponave i voi e gobite di schene. Mi veve dit a proposit de cjamare: robe di pùars, signorine, ma dut net. E je la mê cjamare di nuvizze. Cumò no ài mio marît, al é lât a vore in Gjermanie e al mi mande alc ogni tant, pôc, par chest 'o scugni judâmi. Podopo, cun un pôc di ritegno, sotvôs: putrop al mi â lassade in altri stât e 'o soi ai ultims.

Cui viodevial alc sot di che cotulone a grispis! Alore ia femine 'e jere avode zovine? No soi mai rivade a capîlu. Lis feminis di mont a' son consumadis prindalore e al é dificil dâur une etât. No la viodevi quasi mai. 'E mangjave in premure, di scuindon, e 'a faseve lis voris quanche jo no 'eri in cjase.

Une gnot un talpinâ premurôs e lizêr disore, in cusine e pe scjalute ch'a menave su, al mi â sveât. In cjase al veve di sêi qualchidun in plui de parone. Infaz si sintive un fevelâ ansiôs, sotvôs. Dopo un pôc lamenz ch'a puartavin vie il cûr.

— Al é rivât il moment — 'o ài pensât, ma 'o ài ritignût di stâ cidine e no là-su, che tant il mio aiût nol sarès stât vàlit. Mi soi metude in senton cu l'orêle atente, cirint di induvinâ ce ch'al sucedeve in chel jetut, sul cjast.

Puarete — 'o pensavi — cui sa se â dut che ch'al covente, se e à preparât lis cjamesutis par chel ninin ch'al ven al mont in tun cjanton, come Gjesù Bambin e che nol â un Josef pront a ricevilu e a dai il «benvignût». 'O cedares vulintîr il mio jeton, ma ormai cui po movi la puare mari.

A intervai auài i lamenz e ogni tant un zigo apene stratignût.

— Pieri! Ah, Pieri! —

— Coragjo Marie, 'o sin ca nô — chês feminis.

Dopo dôs buinis oris di chesc' patimenz, e ancje jo 'o vevi patît pensant 'e desolazion di chel «nadâl», un urli e podopo un «Ah, benedet!» cun dut il flât che j restave.

Il benedet al jere un pipin cui pomei di miluz e i voi colôr di cîl.

LUCIA SCOZIERO



Sempre meno bambini tra le nostre comunità: è quasi un primato che certamente non ha molte speranze per la conservazione della nostra civiltà e del nostro popolo che si avvia verso il Duemila. (foto Bardelli)

Devorzio

Si jerin maridâz zovins, masse zovins, e a' jerin lâz d'acordo juste chêi quatri mês dopo maridâz che, siôrs ch'a jerin, ju vevin passâz tun viaz vie pal mont.

Tornâz a cjase a' vevin subit scomenzât a no stâ bulintîr insieme: che jê 'e domandave la lune e a lui j plaseve lis còtulis.

Nuje fruz, ch'a saressin stâz un intric e, cul lâ indenant, nancje pìrulis, che nol jere il câs...

Ma se lui s'e parave vie instès che cui bêz ch'al podeve disponi a' 'n' cjatave apardut, jê, invezi, 'e scugnive patafâsi la bocje, che dut il paîs la cjalave e i siêi di cjase, int di glesie, Di' vuardi s'e vès scantinât! «Tu lu âs cjolt e tu t'al tegnis!», j diseve sô mari.

«Ma s'al è come che no lu vès cjolt!».

«'E je la femine ch'e fâs l'omp».

E so pari: «'E je la femine, sì».

Nò. La sentènzie dai siêi no rispuindeve par nuje. Cjàcaris; che jê, cul caràtar ch'e veve, la clâf dal savê fâ cul so omp par mudâlu no podeve cjatâle. Infati, dopo un pôc ch'e fevelave cun lui par jentrâ tal argoment di mudâlu, a front des osservazions di lui che nol podeve tasêlis pe ìndule ch'al veve, jê 'edave sù di un subite, 'e alzave la vôs... Nuje, insome; e il fuès che ju divideve si faseve simpri plui larc.

Fin che i amìs ch'a vevin a' pensàrin 'ne dì ch'al jere il câs di intervignî. J disèrin a lui: «Posto che no vàis d'acordo, dividéisi. 'O sês zovins. 'O podês rifâsi une vite. In uê si à il devorzio. 'O vàis di un judiz a dîj che no vês plui chê di stâ insieme, e 'o sês lìbars».

«Jê, ce dìsie?», al veve domandât lui ai amis.

I amìs a' fevèlin cun jê: «Posto che propi no rivàis a tirâle indenant, dividéisi. Al è fazil».

«Lui, ce dìsial?», 'e veve domandât jê.

«J starès».

«Dal sigûr?».

«Dal sigur».

«Poben...».

A' tòrnin di lui e j ripuàrtin la peraule che ur veve dit jê: poben.

«Alore», al rispuint lui, «'e varès gust?».

«Sì».

«E jo chel gust no j al dòi!».

E a' son là.

O.

8 di marc 1986

Alce, femine, il cjâf e cjale il mont
tal àjar che si paš cui tôi cjavêi.
Siere tai vôi les lagrimes di apart
d'ogni tô vite dade. Rît cui lavris
ch'e àn mot felicitât. Jeve les mans
ch'e àn sfadiât, sgarfant, netant, preant.
Plui no tu pleis un cuarp di sclavitût
e un'anime ch'e regne secondarie.
No si infòrcjin les stries. No si les bruse
âtri par Sàlem. Âtris palavins
'e sùin Eve tes steles. Ma, tu, femine,
cunquiste il to destin e reste femine,
che duc' si naš e vîf di te pai secui
cul to cîl di mimose e di dolôr,
cu la tô sêt di libertât e vite.
Cjôl peraule te Storie e tai profums
des roses d'Om cence ch'al secji il cûr.
Tu sês grande, tu femine; tu sês
biele e dolce, tu femine; tu sês
il cîl che nus cuvierč e che nus lìbare.

DOMENICO ZANNIER

Sposalizis

Al veve imbastît un frut prin da l'ore. Al va dal predi e j al dîs: «Siôr plevan, mi è restade».

«Ce dìstu?».

«La Mie... la morôse...».

«Cemût?».

«'E je sglonfe».

«Mâl fate», j dîs il plevan. «E cumò?».

«'O ài pensât di cjólile, di sposâle prime ch'e parturissi, e 'o soi chi a domandâj che nus maridi daurman».

«Us 'e péti passandoman, sàbide», j rispuint il plevan; «ma 'o vês di jentrâ in glesie pe puarte pìzzule e no par chê grande, stant ch'o vês cumbinât ce ch'o vês cumbinât».

«Nò, par chê grande».

«Par chê pizzule, che la costumanze 'e je cheste».

«Par chê grande, che la costumanze 'e je fûr di timp, e 'e je ore ch'e coli».

«Va ben», al dîs il plevan, «alore pe puarte grande, ma 'es sis a buinore».

«Nò, 'es dis».

«Nò, 'es sis».

«Nò, 'es dîs, che, se no, 'o salti la glesie e 'o voi nome in Cumune».

«E tù tu varessis cûr di mancjâ ai tiêi dovês di cristian? di lâ cuintri lis tradizions dai viêi? di fâur un dituart a to nono? a to pari? a to mari? Di implantâ une famèe su chês fondis alì?».

«Siôr plevan ch'al lassi stâ i viêi. Lui la messe al à di dînuse 'es dîs, che la int no sa e nol è necessari ch'a sépin che jo e la Mie 'o vin imbastît un frut prin da l'ore».

Morâl: il plevan al à scugnût rindisi e fâ jentrâ in glesie i doi morôs, par sposâju, pe puarte grande, e 'es dîs a buinore.

Chest plevan che mi à contade la part al à zontât chest: «Viòtu Meni», mi à dite, «jo no varès vût di dìur messe par maridâju a chê ore e in chê forme a reson di ce ch'a vevin cumbinât. Ma chêi doi la varèssin saltade par lâ a maridâsi nome in Cumune. Cussì 'o ài ritignût di scugnî vignî mâncul ai miêi dovês e di dìure come ch'a olevin: ancje, tra l'altri, par chêi quatri francs che, se nò, no varès podût vêju, e che no fàsin mai mâl».

Al à concludût: «Però, Meni, no ài podût stratignîmi di svindicâmi chel alc: ju ài faz spietâ plui di miez'ore in glesie denant di saltâ fûr de sacristie par dìur messe».

M.

Vecjo borc

Vecjo borc, scolte, scolte
ancjemò cheste volte,
lis penis segretis
ch'a strenzin il cûr
tune smuarze di fûc.
Tune gnot tant serene,
une sagre di siums
cun peraulis plui gnovis,
a' inventin tal scûr
vilotis d'amôr.
Cu la viarte ferbinte,
tra la jarbe bagnade
'a suspirin lis violis
'ne gran albe resinte
tal cîl plen d'avril.

LUIGI BEVILACQUA



Alfea e Pietro Bearzatto, da Arba, hanno celebrato, qualche mese fa, il loro cinquantesimo di matrimonio: per questa felice occasione sono tornati in Friuli figli e parenti, che, con il nostro Ente, porgono ai «coniugi d'oro» i migliori auguri.

Il passato e il presente delle case di Clauzetto



La chiesa parrocchiale di Clauzetto. (foto Ghedina)

Clauzetto è un balcone aperto sul Friuli e sull'Adriatico, una stupenda finestra panoramica che non ha l'eguale, se non in certe località alte della Riviera che va da Gemona a Tarcento e sui colli di Moruzzo, e di Fagagna. Il fascino e la posizione di Clauzetto sono però unici, se si guarda l'ambiente prealpino e l'atmosfera di cui esso è circondato. Chi desidera pace e tranquillità deve proprio venire qui nella Valle d'Asio e godere una luminosità di spazi ruotanti a Sud sulla vasta pianura, godere anche il verde di prati e di boschi. La neve fa le sue apparizioni in paese e sul monte che lo sovrasta in una mole oblunga e calante. Le ascensioni su questo e altri monti della zona sono di facile approccio, quantunque la montagna riserva sempre sorprese, specie se i fenomeni carsici ne interessano il suolo e le interne formazioni geologiche. Il respiro trova buon ossigeno a volontà. L'inquinamento non esiste nelle acque. Le origini storiche di Clauzetto si perdono nel tempo.

Il toponimo è certamente latino e viene da clausetum, che nel basso latino significa « ager clausus », ossia campo o podere recintato. La prima documentazione che abbiamo del nome risale al 1298. Il comune di Clauzetto conta varie frazioni, tutte in posizioni soleggiate e panoramiche, oltre al capoluogo, Villa, e le diciamo nell'ordine: Pradis di otto, Pradis di Sopra e Celante. Queste borgate come il capoluogo sono in fase di diminuzione nel numero degli abitanti. Da queste parti il lavoro scarseggia e moltissimi sono coloro che sono emigrati per le contrade del mondo. Altri hanno preferito inurbarsi nelle città di Udine e di Pordenone o nei centri industrialmente sviluppati del Friuli Occidentale a portata di mano. I censimenti documentano questo sensibile calo della popolazione residente, che è un po' il grosso problema dello spopolamento della montagna in genere, non solo in Friuli. Le vie di comunicazione sono state recentemente migliorate e il paese è molto più accessibile da chi voglia visitarlo o soggiornarvi.

La Val d'Arzino e dell'Asio può contare anche sul nuovo ponte del Cimano, che attraversa il Tagliamento all'altezza di Cornino di Forgaria e che accorcia le distanze con Udine attraverso il Sandanielese. Se la chiesa del protettore della comunità è quella di S. Martino, databile verso il 1500, è la chiesa di S. Giacomo, al cui interno si trovano vari altari in marmo di carrara e un battistero finemente intarsiato, quella più famosa per i forestieri. E' infatti la famosa « glesie dai spiriz » (la chiesa degli spiriti), che ha dato al paese la qualifica di « païs dai spirtâz » (paese degli spiritati o meglio degli ossessi). Si fa osservare quassù che gli « spirtâz » venivano da fuori. Clauzetto possedeva una presunta reliquia del Prezioso Sangue di Cristo (peraltro mai riconosciuta dall'autorità ecclesiastica) che veniva esposta ai fedeli appunto nella chiesa di S. Giacomo, la prima domenica di luglio. Per la circostanza giungevano a Clauzetto da ogni dove decine e decine di sventurati, ritenuti posseduti dal demonio e vessati dagli spiriti maligni. Arrivavano da tutta la Regione, ma anche in molti da oltre confine, dalla Slovenia e dalla Croazia.

La chiesa di S. Giacomo fungeva ormai e funge tuttora da parrocchiale, poiché la chiesa di S. Martino è in posizione piuttosto lontana e disagiata rispetto allo sviluppo successivo del paese. Tutte le volte che gli spiritati, posseduti dal diavolo o ritenuti tali, venivano portati in chiesa dovevano fare la scalinata d'ingresso in ginocchio pregando il rosario. All'interno della chiesa si levavano dai pretesi ossessi e invasati grida, urla, bestemmie e lamenti e gemiti. La domenica del perdono, il giorno in cui il demonio doveva allentare i suoi vincoli e lasciare i malcapitati liberi del proprio destino, il baccano diventava altissimo. Si deve dire che la fede premiava diverse volte questa povera gente e qualche risultato di rinsavimento e di ottenuta tranquillità continuava ad alimentare la credenza del popolo in questa forma di esorcismi, oggi propagandata persino da un certo filone cinematografico americano. Sia come sia, il pellegrinaggio degli spiritati è rimasto celebre e radicato nella memoria dei friulani e non solo dei clauzettani.

Nel Novecento l'afflusso dei pellegrini cominciò a declinare e la prima guerra mondiale gli diede la mazzata finale. Dopo il conflitto che sconvolse il Friuli-Venezia Giulia non si videro più le folle degli spiritati camminare sulle ginocchia, salendo alla chiesa né le loro preghiere ed urla straziarono o meravigliarono timpani e cuore della gente. Gli anziani preferiscono avvolgere nel silenzio l'esperienza di tale tradizione scomparsa. Clauzetto rimane una meta ben più serena e appetibile per chi voglia fare una gita serena o passare un soggiorno ristoratore, a patto naturalmente che ami quella particolare natura dei luoghi apportati spogli di eccessiva modernità, che è poi un depauperamento a rovescio di naturali ricchezze. Clauzetto ha passato tutte le vicende del Friuli. Fa parte della diocesi di Concordia-Pordenone, un tempo detta solo di Concordia, insieme con tutta la provincia di Pordenone e il mandamento di Portogruaro in provincia di Venezia, dove pure il vescovo risiedeva. Nella Valle dell'Arzino si amava dire « il vescul di Puart ».

Il periodo patriarcale, quello veneziano, il napoleonico, l'austriaco e l'ultima recente storia italiana con due guerre mondiali sono stati vissuti da Clauzetto in continuità di tempi e di vicende della rimanente Patria. Quando venne eretta la provincia di Pordenone, Clauzetto che pure teneva a Udine, venne aggregata alla nuova provincia. Anche questo ormai appartiene al passato. Unico avvenimento da ricordare e purtroppo non augurabile è stato il terremoto del 1976, con le scosse di maggio e settembre, che hanno danneggiato e distrutto edifici dal colore locale di una civiltà antica e spontanea, entro dati modelli tradizionali e aperto nel capoluogo e nelle frazioni ferite non più rimarginabili per ridarci il passato. A Pradis in una grotta si venera tra luci soffuse una Madonna e questa grotta portata a cappella sopra l'orrido del Cosa richiama antichi culti naturalistici, ma costituisce pure meta di visite e di devozione sincera.

DOMENICO ZANNIER

Dodici miliardi per il depuratore nella zona industriale di Tolmezzo

Fra qualche mese dovrebbero partire i lavori per la costruzione dell'impianto di depurazione che servirà la zona industriale di Tolmezzo: gli amministratori locali e regionali hanno dato, a questa realizzazione, carattere di assoluta rilevanza e priorità. Il preventivo è stato calcolato in dodici miliardi e i tempi di completamento dovrebbero essere contenuti in meno di due anni: nell'impianto di depurazione, che servirà soprattutto la zona industriale di Tolmezzo, verranno convogliate tutte le acque della Carnia.



La piazzetta della fontana di Clauzetto. (foto Ghedina)



« Pan y vino »: una natura morta di Anna Pagani, artista a Bariloche (Argentina).

Una pittrice a Bariloche

Sta affermandosi in Argentina la pittrice Anna Pagani, figlia di emigranti di Lestizza e nata a Buenos Aires nel 1940. Ha studiato alla Scuola Nazionale di Belle Arti « M. Belgrano », « P. Puerreydon », « E. de la Càrcova ». La Pagani ha partecipato a numerose rassegne di pittura, dopo aver effettuato viaggi di studio nel 1969, nel 1974 e nel 1980. Tra le mostre dove è stata presente ricordiamo il Salone Nazionale degli Studenti nel 1978, Salone Annuale Villa Costituzione a Santa Fé nel 1979, l'Ateneo Popolare de la Boca, fondazione Givré nel 1980. Nel 1981 ha partecipato al Salone Autunno di San Fernado, alla mostra del cerealista - Cap, al Salone Nazionale di Santa Fé, al Salone Annuale di Villa Costitucion, pure a Santa Fé, alla Menciòn Salòn « M. Moreno » a Sant'Antonio di Areco. Nel 1982 ha esposto le sue opere pittoriche alla Galleria d'Arte, Canale 11 e alla Borsa di Commercio di Buenos Aires.

Più numerose le rassegne del 1983, Salone Municipale del tappeto, Casa Centrale, Saenz Pena, Bar Literario La Poesia, Banco Cooperativo de Caseros ,mentre nel 1984 vanno ricordate le esposizioni di Santa Fé e della quinta edizione del Premio di Sant'Antonio di Areco. Nel 1985 ha esposto alla Casa della Cultura di Buenos Aires. In tutte queste rassegne sono state molto ammirate le opere di Anna Pagani. La pittura della Pagani rifugge da particolari qualificazioni di corrente, pur accogliendo le innovazioni del secolo in materia di dipingere. Questo rifiuto di venire assimilata a mode di grido e di breve durata porta la Pagani verso una continuità della pittura realistica. Le sue opere si concretano meglio nelle forme reali e superano confusi astrattismi che rendono di difficile interpretazione i lavori di altri artisti attuali. Ella dipinge perché sente interiormente il suo assunto artistico e batte una sua propria strada. Il critico argentino d'arte, Cesare Magrini, rivela d'altronde che anche il termine di realista non rende appieno la problematicità e l'essenza della pittura di Anna Pagani. Secondo tale critico essa poetizza la realtà e quindi sarebbe meglio parlare di realismo poetico.

Antonio Bearzatto a Torino

La comunità friulana di Torino ha recentemente subito la perdita di un carissimo socio, l'architetto Ottorino Aloisio, una personalità che ha inciso profondamente nell'architettura torinese e italiana. Tuttavia per un sodalizio non esistono solo i momenti di tristezza, ci sono anche quelli di serenità e di gioia come quella di festeggiare i novant'anni di un personaggio come il Cav. Antonio Bearzatto. E' su questo che vogliamo soffermarci, per un saluto e un augurio all'anziano e vegeto friulano, che è ormai il decano del Fogolâr Furlan di Torino.

Il Cav. Antonio Bearzatto ha compiuto i novant'anni il 28 marzo 1986, essendo nato ad Arba nell'anno 1896. Fino al 1985 ha gestito l'omonima linotipia molto nota a Torino e provincia. Il Cav. Antonio Bearzatto è un esemplare padre di famiglia con numerosi figli ed è nonno e bisnonno in conformità alla sua età di cinquantasei tra nipoti e pronipoti. Il suo passo è quello arzillo e scattante di un bersagliere, ma dobbiamo annotare che nella prima guerra mondiale militava nel Genio Ferrovieri. Negli anni travagliati del dopoguerra dal 1945 al 1947, durante l'occupazione inglese e alleata della città di Trieste, insieme con il Prof. Longino Travaini, il triestino Ing. Alvarez Cosmo, il Sig. Licurgo Dalmasson e vari altri, ha fatto parte della Lega Nazionale Triestina, che operava per il ritorno di Trieste alla Madrepatria. Il ritorno è divenuto realtà, nonostante le opposizioni iugoslave e alleate, con viva soddisfazione per un campione della friulanità e dell'italianità come Bearzatto. Il Cav. Antonio Bearzatto è uno dei fondatori del Fogolâr Furlan di Torino e si deve a lui se il genero giudice Giovanni Durando ha ospitato nella sede degli « Amici della Giustizia », nei locali di Via Cavour 46, durante gli ultimi mesi del 1957 e fino al giugno 1958 il nascente sodalizio dei Friulani operanti a Torino. Era nella linotipia di Antonio Bearzatto che fino ad un anno fa veniva stampato in forma di circolare il periodico «Fogolâr» del quale Bearzatto era collaboratore e sostenitore. Al Cav. Antonio Bearzatto non piacciono le manifestazioni esteriori e tantomeno gli elogi poiché preferisce lavorare per la comunità friulana e per la società in genere con riservatezza, ma con giovanile entusiasmo. La vita della Famea Furlana è per lui un motivo di vitalità e di partecipazione sociale.

E' raro e difficile trovare un uomo della sua novantennale età che si prodighi con tanta passione ed energia. Per questo il presidente del sodalizio friulano torinese, Albino Battiston, con tutti i membri del Comitato Direttivo e i soci del Fogolâr di Torino formulano per il novantesimo genetliaco i loro più fervidi e fraterni auguri ad multos annos. Il Cav. Antonio Bearzatto se li merita veramente. L'Ente Friuli nel Mondo si associa agli auguri della Famea e dei soci e amici di Bearzatto. Antonio Bearzatto aggiunge la sua umana vicenda, longeva e sana, a quella di tanti anziani friulani sparsi nel mondo, non sempre favoriti da acque zampillanti, ma capaci di trionfare delle avversità e di far onore alla propria terra natale.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Liquidazione svizzera

Ho saputo che un mio parente ha ottenuto la liquidazione dei contributi versati in Svizzera nella misura di alcuni milioni per un periodo di lavoro di neppure dieci anni. Come mai, nonostante non abbia ancora compiuto l'età per la pensione di vecchiaia?

Non possiamo essere precisi nella risposta perché non abbiamo sottomano il caso specifico. Tuttavia, da quanto si può capire, non dovrebbe trattarsi di una liquidazione dei contributi versati nelle assicurazioni svizzere, bensì di arretrati di pensione dell'Inps, in seguito al ricalcolo della pensione di anzianità richiesta a compimento di 35 anni di assicurazione (italiana e svizzera) con il trasferimento dei contributi svizzeri nell'assicurazione italiana. Per ogni anno di contributi svizzeri c'è l'aumento del due per cento della misura della pensione.

Il «fondo» delle Ferrovie

Lavoro nelle Ferrovie dello Stato italiano da una ventina d'anni ed ho lavorato, però, tre anni anche in Svizzera. Posso pretendere qualche diritto a pensione dalla Svizzera?

Il «fondo» pensionistico dei ferrovieri italiani non è convenzionato con le assicurazioni svizzere. Pertanto i contributi svizzeri non si potranno utilizzare in Italia, se non a compimento di 65 anni (età prevista dalla legge svizzera) quando potrai chiedere la rendita di vecchiaia svizzera. Tuttavia c'è anche la possibilità che a 60 anni (età prevista dalla legge italiana) tu possa chiedere il trasferimento dei contributi svizzeri nell'assicurazione italiana dell'Inps e, poi, dovresti chiedere la ricongiunzione di tali contributi con quelli del «fondo» pensionistico dei ferrovieri.

Il conto individuale

Ho chiesto all'Inps l'estratto conto dei miei periodi di assicurazione in Italia; sono passati due anni, mi avvicino all'età della pensione e non so se sono assicurato in Italia. Come devo fare?

Purtroppo l'Inps trascura le richieste tipo la tua, in quanto implicano ricerche negli archivi. Da oltre dieci anni i datori di lavoro rilasciano, anno per anno, le ricevute dei contributi versati nelle mani dei dipendenti e tali ricevute fanno fede davanti agli stessi uffici dell'Inps. C'è poi il presupposto che quando esistevano le marche su tessere, all'atto del licenziamento il datore di lavoro doveva consegnare il libretto personale al dipendente licenziato. Quindi la tua è considerata una richiesta superflua.

Cittadinanza italiana

Il Ministero degli affari esteri, di concerto con quelli dell'Interno e di Grazia e giustizia, sta elaborando un provvedimento legislativo organico per l'aggiornamento delle norme sulla cittadinanza che risalgono ad oltre 70 anni fa (legge 12 giugno 1912 n. 555).

Infatti il problema, inizialmente posto dai connazionali residenti oltreoceano in termini di esplicita richiesta dell'introduzione dell'istituto della «doppia cittadinanza», dopo l'emanazione della legge 21-4-1983, n. 125, preoccupa anche quelli residenti in Europa.

Secondo denunce di nostri emigrati, l'applicazione dell'articolo 5 (che impone ai giovani in possesso di doppia cittadinanza di optare per una di esse tra il diciottesimo e il diciannovesimo anno, pena la perdita automatica di quella italiana) ne avrebbe causato la perdita a parecchie migliaia di giovani italiani residenti in Gran Bretagna, Belgio, Svizzera.

A proposito di questa spinosa questione, che non soltanto mina fortemente la consistenza delle collettività italiane, ma provoca divisioni legalizzate nei nuclei familiari, l'ente «Friuli nel Mondo», pur ricordando la necessità di evitare i casi di pluripolidia in ossequio agli impegni internazionali dell'Italia in questo campo, ha assicurato ogni utile intervento nelle sedi istituzionali affinché sia approvata una disposizione transitoria che prevede il riacquisto della cittadinanza italiana mediante apposita dichiarazione resa all'autorità consolare per coloro che l'hanno perduta non avendo esercitato l'opzione nei termini stabiliti, quindi senza la necessità di stabilire la residenza in Italia. La stessa opzione, quando entrerà in vigore l'apposito disegno di legge presentato dal Governo italiano, potrà essere esercitata anche successivamente al raggiungimento del diciannovesimo anno di età, sinché non verrà approvata la legge organica di riforma di tutta la materia.

L'importante è che tu abbia versato all'Inps qualsiasi tessera ti sia rimasta in possesso. Quando farai la domanda di pensione di vecchiaia davanti alla Cassa di assicurazione francese del tuo territorio dovrai allegare un elenco delle ditte e dei loro indirizzi presso le quali hai lavorato in Italia.

Ti diamo un ulteriore consiglio: tramite il consolato italiano partecipa al censimento dei lavoratori migranti indetto dall'Inps.

Figlia superstite

Mio padre è morto nel 1977 ed aveva la pensione di vecchiaia dell'Inps. Sono una donna inabile a qualsiasi lavoro, posso ottenere almeno una parte della pensione del papà?

La pensione che tu potresti chiedere all'Inps è la pensione ai superstiti in qualità di figlia inabile. La inabilità deve sussistere alla data del decesso del genitore. Nel 1977 dovevi trovarti per grave infermità fisica o mentale nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarti ad un proficuo lavoro. Siccome sei emigrata in Argentina (pensiamo da parecchio tempo) assieme al papà dovresti trovare un medico che attesti il tuo stato di inabilità alla data della morte del papà. Per preparare la pratica di pensione sarà necessario che ti rivolga al consolato italiano oppure, se ti è possibile, al Patronato Inas-Cisl di Buenos Aires - Lavalle 1494 (telefono 00541-406234).

Malattia del turista

Sono pensionato dell'Inps, abito negli Usa, sono cittadino italiano; con mia moglie ho intenzione di venire in Italia per quattro mesi. Avrò l'assistenza sanitaria in questi quattro mesi?

Non esiste una convenzione tra il governo italiano e quello statunitense in materia di assistenza sanitaria; pertanto è opportuno che, prima di lasciare la tua città, ti faccia rilasciare dal consolato d'Italia una dichiarazione da cui risulti quale sarà il tuo periodo di soggiorno in Italia e il nome dei familiari a carico che viaggiano con te (per esempio, nel tuo caso, la moglie). Questa attestazione va consegnata all'Usl (Unità sanitaria locale) del paese in cui soggiornerai in Italia. Questo ufficio ti rilascerà il certificato per l'assistenza gratuita con l'eventuale riserva di chiederti, nel caso tu avessi bisogno di cure mediche, il contributo assicurativo. Tuttavia nel tuo caso è opportuno che tu presenti all'Usl anche il libretto di pensione dell'Inps (da cui dovrebbe risultare anche il nome della moglie a carico) e dovrebbe essere pacifico che beneficerai dell'assistenza sanitaria gratuita in Italia come tutti i pensionati italiani.

Cerchiamo notizie di Romano Gerin

Partito da Frassenetto di Forni Avoltri nel 1920, Gerin Romano ha sempre abitato negli U.S.A. e il suo ultimo indirizzo che i parenti conoscono è quello di Detroit, 5780 Hurlbut D. T. (Michigan), ma sanno che ha avuto una permanenza anche a Indiana, 4754 Jefferson Str. Sposato con Anna Gajer, di Collina di Forni Avoltri, non ha dato più notizie o non si è più ricevuto nulla da lui dal 1924. I parenti di Frassenetto di Forni Avoltri desidererebbero avere notizie quanto meno di come stanno sia il sig. Gerin Romano sia la sig.ra Anna Gajer: chiedono alla figlia Evelina se può mettersi in contatto con i parenti, in Carnia, scrivendo o facendosi presenti con: Gerin Fabio, Frassenetto di Forni Avoltri (tel. 0432 - 72172), 33100 Udine (Italia). Saremmo comunque grati se si rivolgesse anche ai nostri uffici.

Pensione sociale

Sono rientrato dall'Argentina, ho una piccola pensione argentina, vorrei sapere se mi spetta la pensione sociale da parte dell'Inps avendo compiuto i 65 anni di età.

Se sei nelle condizioni indicate dalla legge puoi chiedere la pensione sociale. Il diritto si matura quando vengono compiuti 65 anni e si possiede un reddito, escluso quello della casa di abitazione, che dal 1° agosto 1985 era di lire 2.764.450 annue nel caso di persone sole e di lire 8.449.450 in quello di coppie. L'importo mensile della pensione sociale viene rivalutato ogni trimestre: sempre al 1° agosto era di lire 215.950. Il pagamento della pensione decorre dal mese successivo a quello della presentazione della domanda, per cui ogni ritardo nel presentarla si ritorce a svantaggio degli interessati. Anche chi riceve una pensione dall'estero, come nel tuo caso, che non superi però i limiti di reddito sopra indicati, ha diritto alla pensione sociale.

Pensione del soldato

Posso contare su un periodo di servizio militare delle forze armate italiane, non sono mai stato assicurato presso l'Inps italiano, ed ho trentacinque anni di lavoro in Argentina. Posso ottenere la pensione dell'Inps con il solo periodo militare?

Non mi hai detto quanti anni hai. Se hai compiuto 60 anni puoi fare domanda di pensione Inps in Argentina presso l'ente assicuratore argentino, chiedendo l'applicazione della convenzione. Anche se non hai l'età, stando a quanto scrivi, puoi fare valere 35 anni di assicurazione argentina, che, unitamente al periodo di servizio militare in Italia (minimo deve essere un anno), ti darà diritto alla pensione di anzianità da parte dell'Inps. Anche in questo caso però devi presentare la domanda, tramite l'istituto assicuratore argentino, che invierà la pratica all'Inps in Italia con l'estratto dei tuoi periodi assicurativi argentini. E' importante però che tu faccia valere il servizio militare italiano con l'estratto del foglio matricolare rilasciato dal Distretto presso cui hai fatto la visita di leva.

Le tasse italiane

Ho una casa in Friuli, ma lavoro in Francia. Ti chiedo: devo pagare le tasse in Italia, con la dichiarazione per l'imposte sul reddito delle persone fisiche?

Il decreto che regolamenta l'Irpef (denuncia dei redditi personali) stabilisce che «sono, in ogni caso, esclusi dalla base imponibile i redditi di lavoro dipendente prestato all'estero da cittadini emigrati che sono rimasti iscritti nelle anagrafi della popolazione residente». A maggior ragione non sono imponibili i redditi di lavoro dipendente prestato all'estero da cittadini italiani emigrati che si sono fatti cancellare dall'anagrafe del Comune di residenza e si sono iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero).

Rientrano, invece, nella base imponibile, e quindi devono essere dichiarati ed autotassati, gli altri redditi posseduti (casa, ecc.). Vi rientra anche l'eventuale indennità di fine rapporto relativa al lavoro prestato all'estero, che è soggetta a «tassazione separata». Debbono, inoltre, pagare l'imposta in Italia, per tutti i loro redditi, coloro che sono «residenti fiscali in Italia» e cioè «coloro che hanno nel territorio dello Stato la sede principale dei loro affari e interessi o vi dimorano per più di sei mesi all'anno, nonché i cittadini residenti all'estero per ragioni di servizio nell'interesse dello Stato o di altri enti pubblici».

Sussidio francese

Vorrei far trasferire mia madre, molto anziana, in Francia, dove ormai risiedo in modo definitivo. Siccome mia madre non ha alcuna pensione chiedo se potrò ottenere a suo favore il «sussidio speciale per gli anziani» previsto in Francia.

Gli anziani residenti in Francia che provengono da uno degli Stati della Comunità europea o che ne posseggono la cittadinanza, hanno diritto alla «Allocation Spéciale de Vieillesse» (beneficio concesso alle persone anziane che non beneficiano personalmente di alcuna prestazione da parte di un regime di sicurezza sociale ed entro determinati limiti di reddito) anche se non hanno 15 anni di residenza nel territorio francese, condizione che era sinora indispensabile.

Lo ha stabilito la Corte di Giustizia della Cee con una sentenza del 6 giugno 1985 che riafferma il principio della parità di trattamento o della libera circolazione in favore dei lavoratori migranti e delle loro famiglie che si spostano nell'ambito dei Paesi comunitari.

La sentenza è stata provocata da un ricorso in favore di una anziana vedova italiana che vive in Francia con il figlio dal 1976 ed alla quale la Caisse des Dépôts ed Consignations aveva negato la concessione dell'«Allocation spéciale de Vieillesse» in quanto non risultava residente nella Repubblica da almeno 15 anni.

Nella sentenza la Corte di Giustizia ha invece stabilito che:

1) l'attribuzione di un sussidio speciale di vecchiaia che garantisce un minimo di risorse alle persone anziane nelle condizioni previste dalla legge nazionale costituisce un «vantaggio sociale» ai sensi del Regolamento n 1612/68 del Consiglio del 15 ottobre 1968;

2) l'articolo 7 paragrafo 2 del suddetto Regolamento deve essere interpretato in maniera che l'attribuzione di tale vantaggio sociale non può essere subordinata alla condizione di una residenza effettiva nel territorio di uno Stato membro durante un certo numero di anni, se tale condizione non è prevista per i cittadini nazionali.

Trentamila i giovani disoccupati in Regione

Nel Friuli-Venezia Giulia, il 20,9 per cento dei giovani appartenenti alle forze di lavoro in età da 14 a 29 anni — vale a dire, uno su cinque — è in cerca di occupazione.

Da una statistica resa nota in questi giorni dall'Istat, infatti, si apprende che nella nostra regione i giovani in età da 14 a 29 anni in cerca di lavoro sono complessivamente 31 mila.

Confrontando questa cifra con quelle riflettenti le situazioni esistenti in passato, si constata che in questi ultimi anni il numero di questi giovani è sensibilmente aumentato: nel 1982, per esempio, si aggirava — secondo i risultati delle indagini effettuate dall'Istát, con un « campione » ampliato, per conto dell'Osservatorio del mercato regionale del lavoro — intorno alle 25 mila unità; cioè, 6 mila in meno rispetto all'85.

Va inoltre osservato che l'incidenza della « non occupazione » è generalmente più elevata proprio nelle classi giovanili, mentre tende progressivamente a diminuire passando a quelle mature e anziane: dal 29,1 per cento degli appartenenti alle forze di lavoro fra i giovani in età da 14 a 24 anni, scende all'8,2 per cento nella classe « 25-29 anni » e al 4 per cento in quella « 30-49 anni ».

In Italia, i giovani fra i 14 e i 29 anni in cerca di occupazione sono attualmente ben 1 milione 809 mila.

In effetti il fenomeno della disoccupazione giovanile assume dimensioni particolarmente gravi — come si desume dall'unita tabella — nelle regioni dell'Italia meridionale ed insulare.

Le punte massime si registrano in Sardegna (dove il 41,9 per cento dei giovani tra i 14 e i 29 anni, appartenenti alle forze di lavoro, è privo di un'occupazione), in Calabria (con il 38,8 per cento) e nella Campania (35,7 per cento).

Nel Friuli-Venezia Giulia l'incidenza della « non occupazione » in questa classe di età (pari, come si è visto, al 20,9 per cento) è inferiore alla media nazionale (25,4 per cento).

Nella nostra regione, per combattere questo preoccupante fenomeno, con la legge regionale 7 agosto 1985 n. 32 (« Interventi regionali di politica attiva del lavoro ») sono state disposte specifiche provvidenze in materia di occupazione giovanile. L'art. 3 di tale legge sancisce, infatti, che « la regione contribuisce a sostenere l'occupazione dei giovani, promuovendo in particolare, forme di lavoro professionalizzati in attività di rilevante interesse per l'economia regionale e ferme di lavoro a tempo parziale », mediante la concessione di incentivi sia per l'assunzione di giovani con contratti di formazione e contratti di lavoro a tempo parziale, sia per l'assunzione di apprendisti, per la partecipazione dei giovani a corsi formativi di alto contenuto professionale, sia per il loro inserimento nel mondo del lavoro.

GIOVANNI PALLADINI

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

I friulani di Biella alla festa dei migranti

Sono ormai quattro anni che a Biella, nella località di Occhieppo Superiore si celebra con encomiabile risalto la « Giornata delle Migrazioni », con una crescente partecipazione di persone e con validi appuntamenti folcloristici. La prima Giornata delle Migrazioni ha visto alla ribalta il Fogolâr Furlan di Biella, anche perché l'iniziativa era partita dal medesimo in collaborazione con il sacerdote Don Bertoli, lui pure di origine friulana. L'iniziativa ha trovato rispondenza e successo ed il mese di novembre 1985 la domenica 11 si è avuta la quarta edizione della manifestazione che richiama i problemi e le realtà dell'emigrazione in Italia. La manifestazione si è svolta con la partecipazione di oltre cinquecento persone, divenute biellesi di adozione, ma provenienti da ogni parte d'Italia, dalle regioni vicine e da quelle più lontane.

Alla Festa delle Migrazioni hanno preso parte il gruppo dei Sardi « Su Nuraghe », l'Associazione friulana « Il Fogolâr Furlan », gli Antoniniesi della Calabria e i Polesani, i Pugliesi, i Siciliani, i Veneti e logicamente anche gli ospitanti: Biellesi. La giornata intende significare l'inserimento nella realtà biellese e la possibilità di integrazione tra le persone venute da fuori e gli abitanti di Biella e della sua zona. Il Vicario Generale della Diocesi, in rappresentanza del Vescovo che non è potuto intervenire perché sofferente, Mons. Fernando Marchi, che ha concelebrato insieme con il parroco di Occhieppo Superiore, don Romano Bertoli e al missionario in Brasile don Bruno Tarocco, ha svolto una puntuale omelia sui problemi dell'attività missionaria, assistenziale e di tutela dell'emigrante. L'emigrazione — ha ricordato Mons. Marchi — coinvolge e segna la vita di moltissime famiglie. L'oratore ha richiamato quindi il problema di una convivenza di collaborazione e di fraternità tra la cittadinanza e gli emigranti, che si trovano a vivere e a lavorare in un ambiente diverso da quello originario e che hanno bisogno di aiuto e di comprensione per integrarsi nella nuova società. La celebrazione religiosa di riti è stata resa suggestiva dalla presenza di gruppi regionali di immigrati nei costumi caratteristici della tradizione delle rispettive regioni. Le preghiere dei fedeli sono state lette nei diversi dialetti e lingue degli immigrati e con la presentazione delle offerte con i doni tipici dei loro paesi di origine, accanto all'offerta dei simboli eucaristici del pane e del vino.

Alla celebrazione sono intervenuti il Sindaco di Biella, Squillario, e il Sindaco di Occhieppo, Diego Lupino e diversi altri amministratori comunali. Le fasi salienti del rito sono state accompagnate dal suono delle zampogne e dai canti delle corali « Su Nuraghe » e « Fogolâr Furlan ». I canti liturgici e popolari delle due corali riunite hanno impresso alla celebrazione una commozione profonda e suggestiva. Terminata la Messa, ha preso la parola il parroco di Occhieppo Superiore, don Romano Bertoli.

Don Bertoli ha sottolineato i numerosi problemi che travagliano il mondo dell'emigrazione e si è soffermato sulla difficile situazione di diverse migliaia di persone entrate illegalmente in Italia. Si tratta di un'emigrazione clandestina, proveniente soprattutto dai Paesi del vicino Oriente e del Nord-Africa. Oltre agli emigranti regolari originari degli stessi territori e già alle prese con difficoltà di ogni genere, questi lavoratori giunti illegalmente nel paese vivono in condizioni di enorme precarietà e in pericolo di espulsione.

Le recenti leggi sull'arrivo e il soggiorno degli stranieri in Italia sono divenute più restrittive in seguito agli attentati terroristici di elementi Medio-Orientali. La Chiesa si vede costretta a far sentire la sua voce per una migliore e più equa comprensione dell'immigrato e per la promulgazione di leggi idonee ad affrontare e risolvere i problemi della loro esistenza e attività sul suolo nazionale. Occorre una tutela per i più deboli. Infine Mons. Fernando Marchi ha proposto che la Giornata delle Migrazioni venga celebrata nel 1986 a Biella. La richiesta è stata accolta da tutti i partecipanti alla manifestazione per cui la prossima Giornata degli Immigrati biellesi avrà svolgimento nel capoluogo provinciale e i riti religiosi nella cattedrale biellese. Accanto ai discorsi e ai riti un posto importante nella manifestazione lo ha avuto la Mostra dell'Emigrazione, allestita nella chiesa di Occhieppo Superiore con numerose fotografie e documentazioni veramente importanti. L'affluenza del pubblico alla rassegna sul mondo dell'emigrazione è stato notevole. La « Giornata » si è conclusa nel pranzo di tutti i convegnisti nella località di Magnevolo, tra indirizzi di saluto, canti e balli tradizionali. Per gli immigrati a Biella e dintorni è stato come un ritorno alla loro terra e un solidarizzare tra loro e la generosa e ospitale popolazione biellese. Come abbiamo detto all'inizio l'iniziativa così umana e solidale è iniziata per merito del Fogolâr Furlan e del parroco don Bertoli.

D. Z.



Il gruppo del Fogolâr furlan di Biella che ha partecipato alla « Giornata delle migrazioni ».

Nostre tradizioni ad Adelaide

Il bollettino del sodalizio friulano di Adelaide « Sot la Nape », uscito in ottobre reca una nota di elogio e di riconoscenza per le persone che nei diversi settori delle attività del Fogolâr si sono prodigate e hanno fatto del loro meglio per rendere viva e ricca di soddisfazioni l'associazione. Il Direttivo del sodalizio friulano di Adelaide ha tenuto infatti a ringraziare i giovani: Roberto Plos, Luigi Piana, Debora Baldassi e Elena Di Bez per l'organizzazione del trattenimento nell'Osteria ogni domenica sera. Il trattenimento è infatti sempre più frequentato dai soci e dai loro familiari e simpatizzanti. La presenza di cantanti e di attori di spicco mette in contatto i Friulani di Adelaide con la gente dello spettacolo e dell'arte di altre Nazioni. Per la cucina abbiamo l'organizzatrice adatta in Edda Spizzo, che merita tutti i complimenti per la sua opera.

Il Presidente del Fogolâr di Adelaide si è recato come rappresentante del sodalizio alla conferenza regionale di Grado per gli emigranti del Friuli-Venezia Giulia. A questa conferenza sono venute rappresentanze degli emigranti da ogni parte del mondo. Lorenzo Ferini è partito con delle proposte interessanti e le ha espresse nel suo intervento alla conferenza gradese. I punti sui quali il presidente Ferini si è soffermato nel convegno in Friuli riguardano naturalmente la condizione degli emigranti friulani in Australia. Secondo il rappresentante del Fogolâr di Adelaide è basilare il rafforzamento dei legami culturali. E' necessario studiare e prendere dei provvedimenti o attuare delle proposte che tengano in conto l'integrazione delle tradizioni friulane in una società multiculturale.

Le tradizioni regionali del popolo friulano non sono necessarie solo perché vengano praticate dai Friulani personalmente, ma lo devono essere come fatto e proposta culturale da condividere con le altre espressioni culturali e folcloristiche delle varie stirpi australiane. In questo modo è tutta la cultura australiana che riceve degli apporti che la arricchiscono. Sono quindi opportuni dei provvedimenti adeguati ampiamente all'ambiente australiano per il successo di una presenza friulana. Bisogna tener presente la realtà australiana dove i vari gruppi friulani sono isolati da enormi distanze, nonostante lo sviluppo dei mezzi di comunicazione e di trasporto. Non è la stessa situazione dell'Europa. I rappresentanti dell'emigrazione friulana devono venir scelti dalle varie località. Tra Perth e Dimboola ci sono sensibili differenze di vita e di lavoro. Manca anche una parità di trattamento tra i diversi Stati nei confronti dell'immigrato. In certi Stati più rappresentativi i fondi arrivano e in altri no. Ogni stato australiano dovrebbe prendere parte alla distribuzione dei fondi che vengono assegnati. Bisogna pure continuare i soggiorni culturali dei giovani e includere fra i candidati i soci di seconda generazione. Altri provvedimenti possono essere il prolungamento delle borse di studio, lo scambio di alloggio e corso di studi fra studenti friulani d'Italia e studenti friulani d'Australia, inviare all'Estero insegnanti delle tradizioni e continuare i Congressi.





Oltre mille persone hanno partecipato all'incontro annuale promosso dal Fogolâr furlan di Parigi e svoltosi nel Centro Culturale dell'Ovest Parigino, al Teatro Jean Villar: la festa è stata allietata dal Trio Pakai che ha animato poi il grande ballo che unisce, per tradizione, il folto gruppo di nostri corregionali a Parigi. Nelle foto, due momenti dell'incontro.

L'albergo degli emigrati realizzato a Spilimbergo

Nella storia dell'emigrazione friulana possiamo dire che successi e insuccessi si mescolano, anche se per molti la strada di un'affermazione è sempre possibile. Generalmente il friulano è capace di realizzare le sue aspirazioni. Molti sono gli emigranti che ritornano in patria dopo aver fatto, come si dice, fortuna all'estero. Siccome l'età del ritorno coincide per molti con l'età della pensione, si provvede a una tranquilla esistenza nel paese natale e ci si appaga di una vita di ricordi.

Altri invece investono e tendono a realizzare per sé e per i propri figli un posto di lavoro o una capacità economica che permetta di affrontare coraggiosamente e anche realisticamente il futuro della famiglia. Sono iniziati anche i casi di emigranti che si sono messi insieme per dar vita a cooperative di lavoro e di artigianato come in Carnia e quindi hanno creato fonti di economia per il proprio paese. Un gruppo di emigranti dello Spilimberghese ha recentemente messo in opera un complesso alberghiero di notevoli proporzioni abitative, anche se contenute nei giusti limiti della oculata parsimonia.

Il complesso alberghiero realizzato conta a Spilimbergo più di trenta camere, dotate di tutti i moderni confortevoli requisiti, possiede una articolazione strutturale comoda e funzionale con tre sale-ristorante, un American Bar, sala da te, music-hall, centro congressi, sauna. L'edificio alberghiero è stato realizzato dalla Immobiliare Torre, tutta composta da ex-emigrati, i cui nomi vanno ricordati: Tomat, Ava, Micoli, Serafini, Papais, Guerra, Berlasso e Avoledo, con il presidente dell'Immobiliare stessa Oreste Zancan. I soci hanno affrontato un onere non indifferente e la Regione è giustamente venuta loro incontro con un contributo. Per la costruzione del complesso hanno lavorato i progettisti, architetti Guido Chiesa e Sergio Martino e il designer Giulio Candusso, per l'arredamento l'archit. Guido Covere.

Vi è stato anche il contributo di Pietro Tramontin, esperto di gestioni alberghiere, e del dott. Leoluca Visali, di origine palermitana, ma da molti anni a Spilimbergo. Il complesso alberghiero viene a dare a Spilimbergo una nuova possibilità ricettiva anche in vista di ragioni commerciali e turistiche e diviene fonte di lavoro per il personale che vi potrà affluire. L'albergo verrà inaugurato nel mese di aprile alla presenza anche delle autorità locali e regionali. L'impresa realizzata dalla Immobiliare degli ex-emigrati spilimberghesi costituisce un ulteriore esempio di come si possa anche dal mondo dell'emigrazione acquisire esperienze utili e proficue per la realizzazione di posti di lavoro e di provvidenziali investimenti economico-sociali.

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha fatto assai bene a contribuire e speriamo che essa possa anche in futuro contribuire a simili iniziative. Il denaro guadagnato sudando all'estero viene impiegato e reso produttivo nella terra natale, appunto con realizzazioni del genere o similari.

A Zuglio Carnico tutti insieme per salvare la chiesa

Una specie di nuova associazione, o meglio una confederazione delle associazioni — Ana, Pro Loco, Anas, pesca sportivi, sciatori e, naturalmente, sindaco e prevosto — si sono dati la mano per una fattiva e concreta collaborazione finalizzata alla tutela e alla valorizzazione dell'antica pieve di San Pietro, dove ha luogo da secoli il tradizionale « bacio delle croci » nel giorno dell'Ascensione. E' la pieve matrice della vallata del Bût, soggetta purtroppo, in questi ultimi anni, a ruberie e profanazioni che l'hanno impoverita delle sue ricchezze artistiche. Tutto il paese ha stipulato un patto di solidarietà per riportare l'antico tempio al primitivo splendore.

Celebrazione dell'anniversario con il sodalizio friulano di Como



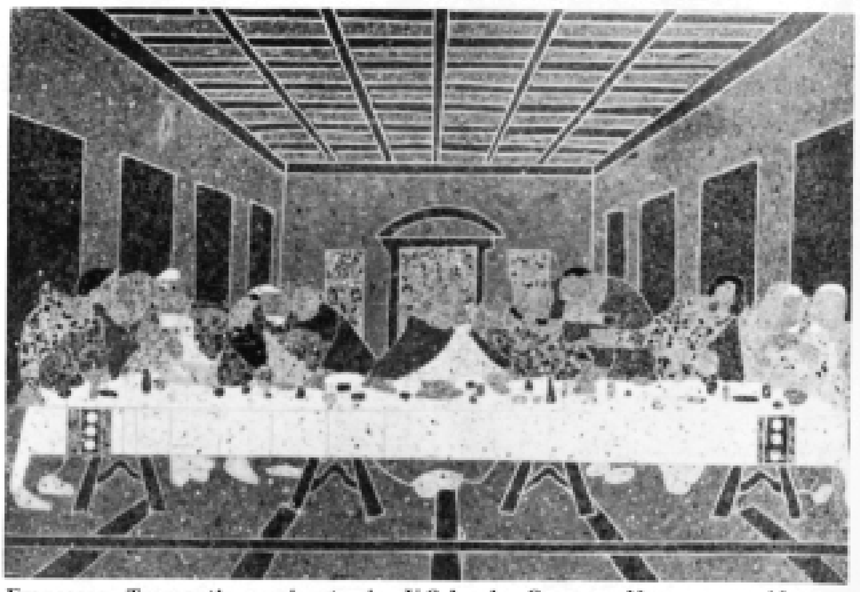
Il saluto del vicepresidente Vitale all'incontro promosso dal Fogolâr di Como: gli è accanto il presidente del sodalizio, prof. Moro.

Il Fogolâr di Como ha portato a felice conclusione l'anno sociale 1985. E' stato un anno di attività intense e di contatti rinnovati con la Piccola Patria, alla quale tutti i Friulani comaschi si sentono particolarmente legati. La manifestazione di fine anno sociale si è svolta sabato, 14 dicembre 1985. E' stato il Natale del sodalizio, che ha anticipato nella sua familiare e festosa atmosfera il Natale vero e proprio, che tutti festeggiano nelle singole famiglie. Alla riunione è stata notata con soddisfazione da parte del Presidente Moro e del vicepresidente del Fogolâr comasco, Marinucci, la presenza di figli dei soci. E' una presenza giovanile che incoraggia per il futuro dell'Associazione. Le presenze dei soci sono state numerosissime come ha rivelato il tesoriere del sodalizio friulano di Como, Pizzotti.

La manifestazione di compimento dell'anno sociale si è svolta interamente in lingua friulana, anche nei riti religiosi. La S. Messa è stata celebrata dal socio Padre Angelo Geretti, che ha officiato il rito eucaristico nel capace salone di convegno del Fogolâr, con quattrocento posti a sedere. L'altare tutto infiorato si elevava sul palco, illuminato dalle luci collocate sapientemente nelle varie direzioni. Il biancore delle tovaglie spiccava in quella luminosità natalizia e rivelava i ricami di mani esperte. A sottolineare le fasi della celebrazione la corale del Fogolâr di Lugano, disposta attorno all'officiante, ha cantato parti liturgiche e mottetti, suscitando fra gli oltre duecentocinquanta presenti una commozione profonda.

I coristi erano vestiti con i tradizionali costumi folcloristici del Friuli, che davano una nota di gaiezza e di colore alla manifestazione e richiamavano a tutti la terra lontana. Padre Angelo Geretti ha pronunciato l'omelia di circostanza. Nelle sue parole, che scendevano commoventi e dolci nel cuore dei presenti, sono risuonati i motivi del rito, i significati del Natale, la solidarietà e l'armonia che dovevano regnare sempre tra i figli della medesima regione, ricordi e sentimenti di nostalgia ,l'invito a essere sempre degni con l'esempio del mai dimenticato Friuli e dei padri che ci hanno trasmesso un elevato patrimonio culturale e civile. Terminata la S. Messa, il Presidente del Fogolâr comasco, Moro, ha dato lettura dei telegrammi pervenuti alla manifestazione del sodalizio per significare l'adesione e la partecipazione alla stessa. Subito dopo ha preso la parola il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Dott. Valentino Vitale. Il Dott. Vitale ha espresso con appropriate e sentite parole la presenza della Patria Friulana, che ha sempre a cuore il destino dei suoi figli, dovunque si trovino nelle strade del mondo. Il vicepresidente di Friuli nel Mondo ha portato il saluto del Presidente dell'Ente, Sen. Mario Toros e del Presidente Onorario Ottavio Valerio, ricordandone l'opera infaticabile ed entusiasta a favore degli emigranti friulani. Erano presenti al raduno di fine anno sociale, l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Como, Dr. Piero Todeschini, il dott. Brenna del Rotary Club comasco, l'insigne umanista Prof. Cano e l'Avv. Spallino, già sindaco di Como per la durata di tre legislature e protagonista dello sviluppo della città lariana e amico sincero e fattivo del sodalizio friulano. Tra gli altri esponenti politici e culturali cittadini sono stati notati il Dr. Cazzaniga, il direttore del tesoro di Bergamo. Vi erano inoltre presenti le delegazioni dei Fogolârs di Garbagnate e di Lugano con i loro presidenti, Baldo e Infanti. I convenuti si sono quindi recati alla mensa, che è stata rinnovata e abbellita con i preziosi affreschi murali, eseguiti dagli allievi della Scuola Superiore di restauro « Aldo Galli ». Le sale-mensa sono due e si distinguono per il colore delle tovaglie, in una sala rosse e nell'altra verdi. E' un tocco di varietà che piace ai commensali intervenuti. Mentre si svolgeva il convito, una orchestrina ha accompagnato le portate con brani musicali friulani e di varia estrazione. Il servizio è stato svolto dai giovani e per i cibi volonterosi cuochi e cuoche del Fogolâr, tutti cucinieri volontari, si sono ispirati ai piatti friulani. I prodotti a disposizione erano stati acquistati a Udine. L'incontro si è allegramente e serenamente protratto fino alle ore avanzate incontro al nuovo giorno.

Durante il convito è stato fatto omaggio al Dott. Valentino Vitale da parte dei soci del sodalizio friulano di Como del famoso duetto in seta pura, ideato e stampato a Como, duetto composto da una cravatta e da un foulard con i simboli del Friuli. I convenuti hanno espresso i loro auguri natalizi per l'Ente Friuli nel Mondo e per i suoi dirigenti di oggi e di ieri e hanno ringraziato la famigla Discacciati, che con tanto affetto e generosa disponibilità ospita la sede del Fogolâr lariano. La serata si è conclusa all'insegna di un rinnovato patto di amicizia e solidarietà tra tutti i Friulani residenti a Como. Si è così suggellata l'attività di un anno sociale proficuo e operoso.



Francesco Tramontin, emigrato in U.S.A. da Cavasso Nuovo e residente a Richmond (Virginia) ci manda la riproduzione di questa Ultima Cena, eseguita in granito « terrazzo », da lui e da altri amici emigrati. A tutti i nostri complimenti.

Quattro mesi a Sydney

I due ultimi mesi dell'anno appena decorso e i primi due mesi dell'anno corrente vedono sempre in ottma attività il Fogolâr Furlan di Sydney. Per il lavoro sociale della fase finale del 1985 abbiamo già parlato a proposito della mostra della civiltà friulana a Sydney, del suo significato e dell'intervento delle autorità australiane e italiane e degli esponenti della collettività italiana. Rimane da rilevare l'attività di quest'anno, iniziata con le premesse poste nel discorso del Natale del Fogolâr da parte del presidente dell'Associazione, Silvano Durì. Durì nel suo indirizzo ai soci ha reso omaggio al presidente uscente Giannino Morassut, che ha dato tanta parte della sua vita e delle sue capacità all'associazione dei Friulani di Sydney. Ha quindi invitato i Friulani ad agire sempre insieme con solidarietà e con impegno per il Fogolâr Furlan, che, come recita lo statuto, può essere composto solo da persone oriunde dal Friuli e quindi non può essere allargato a moltissimi. Questi pochi devono essere uniti e attivi perché il sodalizio possa continuare. Ha invitato le persone di grande esperienza a dare una mano al Fogolâr in modo fraterno.

Questa fraternità tra Friulani è risaltata nelle feste natalizie e nel Veglione di fine anno. Per i contatti con gli altri gruppi regionali e le altre associazioni c'è da segnalare il Gran Raduno dei Veneti di sabato 12 ottobre 1985 con l'elezione di Miss Veneto, nel caso la splendida Renata Zamprogno, avvenuto nella sede del Fogolâr, e la festa svoltasi nella medesima sede dell'Associazione Autonoma Marinai d'Italia il 7 dicembre. Per le attività sportive si registrano i tornei di bocce maschili della Coppa dell'Anniversario, promossa da G.M. Morassut, con triplette miste. La classifica vede in graduatoria prima il terzetto Luisa Lena, L. Grafitti, D. Lorenzato. Nella coppa E.M. Volpatti (gara individuale) ha vinto F. Dorigo sui concorrenti nell'ordine, F. Celani, L. Grafitti, R. Raffin. Nella Al Triglay Open Competition le bocciofile del Fogolâr si sono classificate terze. Diversi incontri sono stati organizzati per il mese di gennaio e di febbraio sotto l'egida di alcune Ditte sia con l'organizzazione della Federazione Bocce.

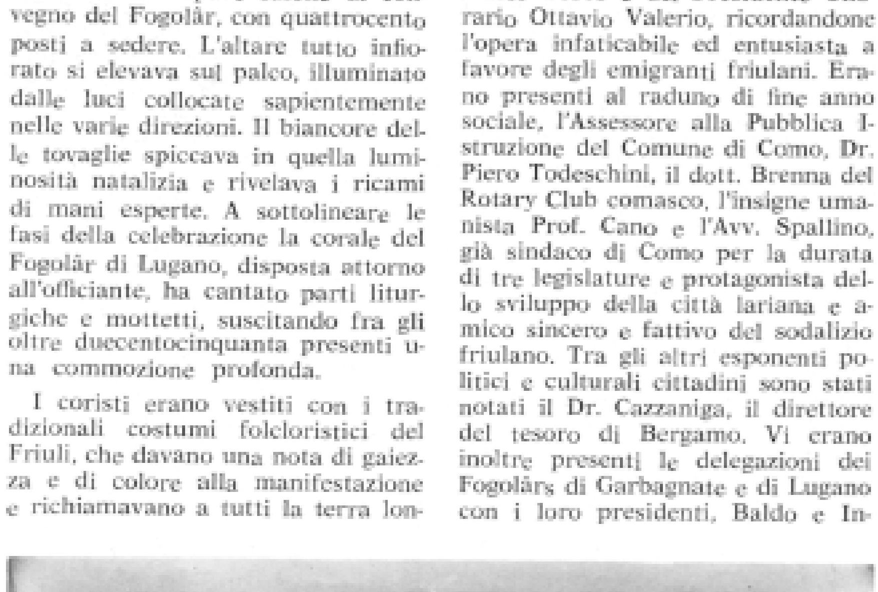
In campo femminile è stata effettuata la gara di bocce su tappeto e si è disputata la Coppa Elena Castronini. Anche nelle carte si sono realizzate varie gare con un Torneo di Scopa vinto dalla coppia A. Rebecchi e C. Vernier e con un Torneo di Briscola Mista vinto dal sig. Turco e signora. In gennaio e febbraio si sono svolte gare di ramino, scopa, tresette, briscola. La sezione carte ha organizzato pure un concorso fotografico in bianco e nero e a colori per giovani e adulti.

Bontà e canto a Varese

Tra le sue varie attività culturali, ricreative, folcloristiche, sociali il sodalizio friulano di Varese annovera anche la castagnata sociale che naturalmente ha luogo nella stagione autunnale e precisamente in ottobre. Nel 1985 la castagnata si è svolta la domenica, 27 del mese. Come tutte le feste del Fogolâr varesino, la manifestazione intende rafforzare i legami di amicizia e di solidarietà tra Friulani e tra le loro famiglie. Questa volta c'era anche lo scopo benefico e unitario di raccogliere dei fondi per l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

Alla castagnata vengono messe in risalto le buone qualità dei partecipanti in fatto di confezione di dolci, che vengono venduti appunto per lo scopo di cui sopra si è detto. Mogli e figlie dei soci si sono messi all'opera e hanno portato alla festa torte e dolci di squisita e personale fattura, che sono stati in parte venduti e in parte messi all'asta. La somma raccolta è stata veramente ragguardevole e fa onore agli organizzatori e ai partecipanti. Il pomeriggio ha avuto luogo uno spettacolo vivace dal punto artistico e teatrale. Il maestro Beppino Lodolo, noto cantautore friulano, con il suo complesso e il comico Gelindo Titiliti hanno intrattenuto i convenuti con musiche, canzoni e villotte e farse brevi e succose. Si è potuto in tal modo sentire il bel canto friulano sia quello popolare delle villotte di un tempo sia quello delle canzoni moderne con musiche più libere ma con i testi friulani. Nelle comiche di Titiliti l'ironia era piacevole e strappava le risate dei partecipanti alla castagnata. Rendeva però il quadro del povero contadino friulano di fronte agli ostacoli della burocrazia e nei rapporti con la suocera e con la figlia, ossia dell'uomo con le donne di casa. Il trattenimento di varietà è stato vivamente applaudito per la sua bella esecuzione.

Dopo lo spettacolo musicale e comico, si è dato il via alle caldarroste e si sono rievocati i momenti vissuti assieme e in Friuli in varie circostanze passate. Gli organizzatori, che avevano curato l'aspetto gastronomico e ricreativo della manifestazione, si sentivano stanchi materialmente, ma moralmente ancora con tanta voglia di fare. Non capita sempre di poter trascorrere una giornata in compagnia e in allegria come quella della castagnata, specialmente se rallegrata da uno splendido sole come è successo questa volta. Le castagne sono state inaffiate di un buon bicchier di vino tra amici vecchi e nuovi. La fatica della preparazione ha approdato a un risultato più che soddisfacente, per tutti i soci, le loro famiglie, i simpatizzanti del sodalizio friulano di Varese. Accanto a un divertimento onesto e sereno vi era la gioia di aver compiuto una azione a favore del prossimo, sofferente, affetto da una incurabile e penosa malattia, che medici e scienziati stanno cercando di individuare nelle sue origini e di debellare per sempre con tanti studi e fatiche nella loro continua ricerca. La castagnata del Fogolâr ha raggiunto pertanto tutti gli obiettivi che i suoi affezionati cultori avevano prestabilito.



Alla Quinta Giornata degli Italiani, svoltasi recentemente a Montevideo, in Uruguay, erano presenti i nostri friulani del Fogolâr: lo stand da loro allestito con oggetti tipici, costumi e testimonianze della nostra terra, ha ottenuto grande successo e interesse da parte di tutti i presenti e in particolare da parte di personalità del mondo diplomatico, sociale e culturale italo-uruguayano. Il Fogolâr di Montevideo ha tutta la nostra stima e il nostro incoraggiamento.

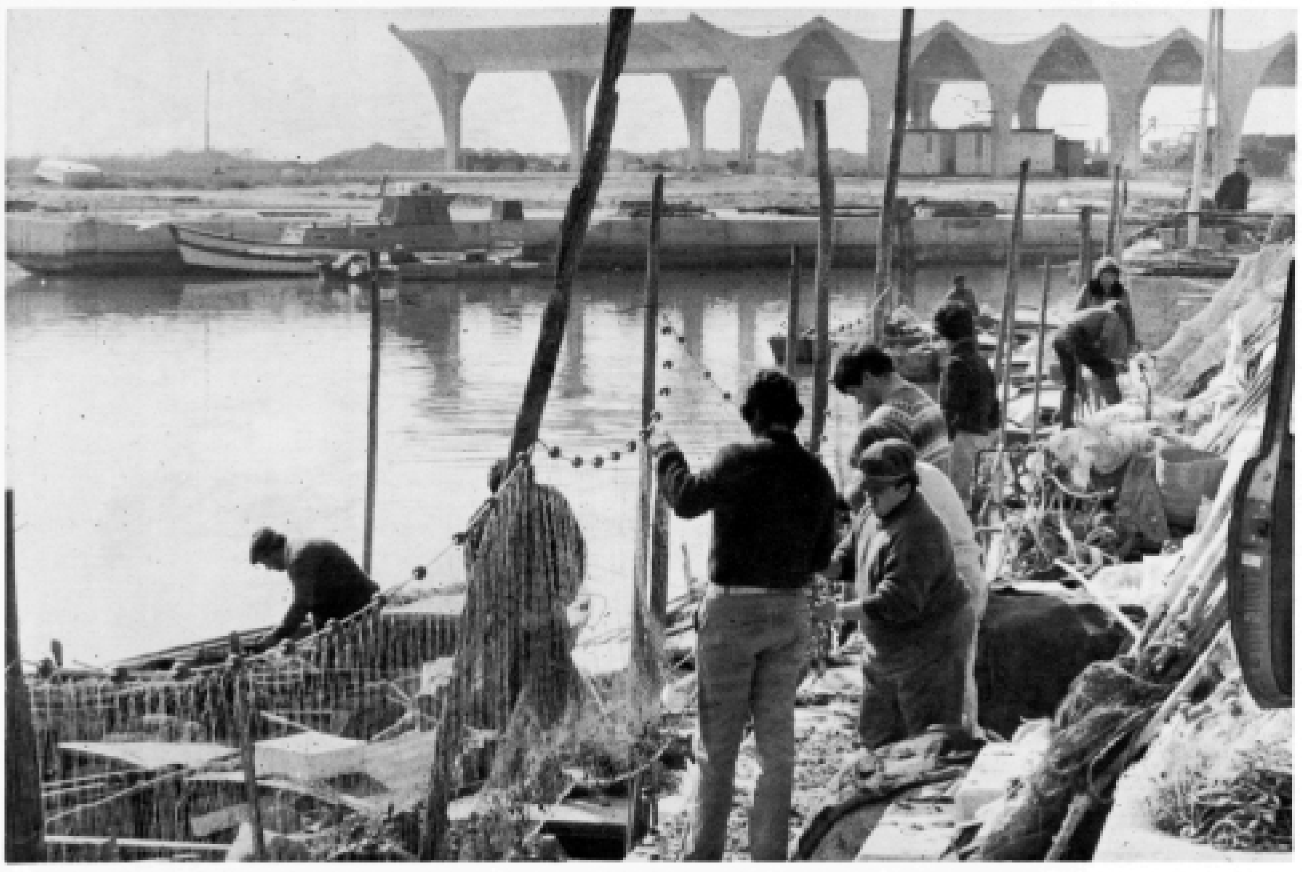
NUOVI DIRETTIVI

SCIAFFUSA

Nei primi giorni del marzo appena passato, il Fogolâr furlan di Sciaffusa ha tenuto la sua assemblea ordinaria per l'elezione del nuovo comitato direttivo che è composto dalle persone seguenti: Egidio Silvestri, presidente; Ivano Della Schiava, vicepresidente; Liliana Del Mestre, segretaria; Gianni Del Mestre, cassiere; i consiglieri sono Idea Di Benedetto, Lina Della Schiava, Clara Del Rizzo, Francesca Bordoli, Giuseppe Miserini e Giuseppe Secchi; revisori dei conti Elvio Pertoldi e Aurelio Shaurli. Al nuovo Comitato auguriamo un proficuo biennio di lavoro, con la collaborazione di tutti i soci.

DIMBULAH (Australia)

Nello scorso febbraio, il Fogolâr furlan di Dimbulah, nel Queensland, in Australia, ha rinnovato il suo direttivo, distribuendo le responsabilità del sodalizio come segue: presidente Gino Centis; vicepresidente Antonio Simonato; segretario Giuliano Cordenos; tesoriere Ermes Schincariol; consiglieri Attesio Bin, Elio Bortolussi, Remo Minisini, Fabio Petrussa, Giovanni Pin, Enore Querin. Da parte nostra, facciamo tanti auguri di buon lavoro e di tante soddisfazioni.



Marano Lagunare: riordino delle reti da pesca di fronte all'isola dove si sta costruendo il nuovo mercato del pesce.

Marano si proietta nel futuro

Marano Lagunare, il vecchio paese, fortilizio della repubblica marinara di Venezia, ammira giorno per giorno la costruzione moderna del nuovo mercato del pesce; è una specie di città del futuro a confronto con la vecchia. Spira aria nuova a Marano tra le reti e le vele che si confondono con la biancheria ad asciugare: lo stesso campanile sembra ringiovanito nelle sue pietre rugginose che incastonano i busti degli imparruccati Provveditori veneti; case ringiovanite si specchiano nella laguna.

Marano Lagunare punta verso la propria riuscita, nonostante le preoccupanti notizie sul futuro dei tanti canali ovvero corsi d'acqua che si muovono nel mare. Si sono illanguiditi i ricordi della miseria secolare, aggravata dagli assalti e dalle spoliazioni di patriarchini, veneziani, austriaci: storie che nessuno ripete ormai come nessuno fantastica su possibili città sommerse nella laguna, presunte tombe di tesori.

La Camera di Commercio di Udine ha costituito un'azienda speciale per l'acquacoltura a Marano Lagunare. All'impresa partecipano la Provincia di Udine, il Comune di Marano, la Regione Friuli-Venezia Giulia, la cooperativa pescatori San Vito (esiste in laguna il detto: **Prima Dio, po' San Vio**), l'Università di Udine, il laboratorio di biologia marina di Aurisina e l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie. E' una lunga serie di rappresentanti di enti e di istituti di ricerca, perché l'azienda speciale determinerà in breve l'applicabilità su scala economica delle moderne tecniche di produzione dell'acquacoltura.

Il primo atto dell'azienda, diretta da un giovane biologo friulano, Stefano Bozzetto, è stata l'elaborazione di un progetto da inserirsi nel Piano Integrato per il Mediterraneo della Comunità Economica Europea. Questo programma prevede investimenti nei prossimi cinque anni per complessivi 40 miliardi di lire per iniziative nell'acquacoltura da realizzarsi nelle valli e nella Laguna di Marano e di Grado, che si allaccia a quelle per Chioggia e per Comacchio. Per il 1986 è già avviata la realizzazione di un impianto pilota nello specchio d'acqua per l'ingrasso della vongola lungo l'isola di Sant'Andrea. Si tratterà di valorizzare le acque lagunari, dopo la grave crisi che ha investito la vallicoltura.

Nel programma della valorizzazione di Marano ci sono altri esperimenti come l'utilizzo delle acque più calde esistenti lungo la fascia lagunare, nel periodo invernale, per migliorare il reddito delle imprese vallicole friulane di ridotte dimensioni. L'azienda speciale della Camera di Commercio si è impegnata anche in uno studio per la realizzazione a Marano di un Centro di fecondazione artificiale per pesce di acqua dolce e per pesce di acqua salata.

Altri progetti riguardano la semina di larve di mazzancolla P 22 e loro raccolta e la semina e raccolta di ostrica piatta (dopo aver bonificato la laguna dalla presenza dell'ostrica portoghese).

Tutti questi esperimenti scientifici a lungo andare dovrebbero dare i loro frutti, che, quindi, saranno trasferiti all'iniziativa privata. Il piano quinquennale prevede di incrementare l'occupazione locale di circa 200 lavoratori; dovrebbe nascere un nuovo mestiere: il coltivatore dell'acqua.

Marano Lagunare si affida così alla nuova tecnologia per poter superare le ricorrenti crisi economiche; un modo nuovo per rimanere vicino al mare per continuare quella vita incerta che nessun maranese cambierebbe con un'altra, anche migliore e più sicura.

Monumento a Codroipo all'emigrante friulano

Il monumento all'emigrante friulano diverrà presto realtà. Sembra che nell'estate del 1986 il manufatto possa essere portato a compimento. La questione è stata dibattuta dal consiglio comunale di Codroipo e in un incontro svoltosi in municipio a cura dell'amministrazione comunale codroipese. L'idea di erigere un monumento ai friulani che hanno dovuto lasciare la propria terra e affrontare le incognite di una sistemazione all'estero era venuta da diverse persone di vari Comuni del Medio Friuli. La proposta era stata fatta da Ercole Marano, un ex-emigrato di Pozzo di Codroipo.

C'è voluto del tempo per realizzare l'idea e soprattutto per individuare il posto più adatto per la messa in opera del monumento all'emigrante. Finalmente ci si è messi d'accordo sulla localizzazione dell'opera e un comitato esecutivo ha trovato conveniente allo scopo un'area nel piazzale antistante le scuole elementari di Piazza Dante. Si è provveduto anche al finanziamento dell'opera, con l'appoggio determinante della Banca Popolare di Codroipo. Quanto all'artista la scelta è caduta sullo scultore e pittore Giorgio Celiberti, un personaggio di indubbia fama, conosciuto in Italia e all'estero per le sue varie rassegne ivi organizzate e per la sua originalità espressiva. Il bozzetto del monumento, ormai in fase di completamento, consiste nella realizzazione di un albero, l'albero della speranza, che tiene le radici affondate nella sua terra, ma solleva i rami e le fronde verso il cielo che liberamente si estende sopra di esso. A questo punto si sono studiati i momenti dell'inaugurazione e della cerimonia connessa alla consegna del monumento alla cittadinanza.

Per organizzare la celebrazione e risolvere gli ultimi problemi del manufatto monumentale si sono riuniti a Codroipo il presidente dell'amministrazione provinciale di Udine, Tiziano Venier, numerosi sindaci e amministratori della zona del Medio Friuli, il dottor Valentino Vitale, vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, in rappresentanza dell'Ente stesso, il presidente della Banca Popolare di Codroipo, dott. Massimo Bianchi e lo scultore Giorgio Celiberti, l'artista esecutore dell'opera in ricordo degli emigranti friulani. Non sono potuti intervenire per impegni di forza maggiore, ma hanno mandato la loro sentita adesione all'incontro, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, il presidente dell'Alef, on. Giovanni Migliorini e il presidente emerito dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, una personalità che ha indiscutibilmente dato molto alla causa degli emigranti friulani e alla comprensione e soluzione dei loro problemi umani, culturali e sociali. Nel comunicato dell'incontro in merito alla relazione conclusiva si rivolge un appello a tutti gli enti locali perché diano un apporto simbolico al monumento. Esso è un modo da parte di Comuni e Amministrazioni di tutto il Friuli per sentirsi coinvolti in un omaggio di riconoscenza e di rispetto culturale verso il mondo dell'emigrazione, che ha acquisito nei confronti della Piccola Patria grandissimi meriti. Anche se la Banca Popolare di Codroipo per celebrare il suo trentennale di fondazione ha la possibilità di assumere tutte le spese a proprio carico, non appare certamente logico e giusto che le amministrazioni friulane non concorrano all'erezione del monumento all'emigrante.

I secoli e la modernità in biblioteca a Pordenone

Gli effetti devastanti del terremoto del 1976 si fecero sentire anche nella Biblioteca del Seminario di Pordenone. Paradossalmente, da quel male è nato un bene: dopo anni di chiusura per la sistemazione dei locali, quella Biblioteca, infatti, non solo è rinata, ma è stata finalmente conosciuta e apprezzata ed è stata aperta al pubblico.

La storia di questa istituzione è strettamente legata a quella del Seminario, essendo sorta con quello a Portogruaro nel 1704 (dopo un tentativo fallito presso il Santuario di Cordovado negli anni 1603-1612). Per circa un secolo, fino al 1801, il fondo si mantenne abbastanza modesto: ma in quell'anno venne redatto il primo catalogo e poi per tutto quel secolo vescovi, canonici, nobili famiglie legarono alla Biblioteca moltissime opere e addirittura il pordenonese Andrea Comparetti fece dono degli scaffali chiusi in legno pregiato con ballatoio per una dignitosa conservazione del materiale.

La prima guerra mondiale portò con sé inevitabili danni, finché, nel 1919, il Seminario e con esso la Biblioteca furono trasferiti a Pordenone in una villa che sorgeva nella medesima zona dove si sono sviluppati i moderni locali delle due istituzioni.

Ancora guai nel corso della seconda guerra: in Seminario si insediò un comando delle SS tedesche e così, per salvaguardare il patrimonio della Biblioteca, i libri vennero rimossi e nascosti in vari cascinali di campagna.

Dopo i danni provocati dal terremoto, i locali furono riattati e nel gennaio del 1983 la biblioteca potè essere riaperta al pubblico; nel contempo fu iniziata una approfondita opera di inventarizzazione e di schedatura dei fondi.

Nonostante le traversie subite, oggi la Biblioteca del Seminario di Pordenone conserva codici ed edizioni antiche, rare e di pregio; è poi dotata di un settore di periodici particolarmente nutrito e, per la parte contemporanea, delle principali edizioni e studi riguardanti il campo umanistico con particolare riferimento alle scienze storico-religiose. Ma vi sono anche pubblicazioni di alto valore scientifico, come ad esempio gli oltre due mila volumi della International Atomic Agency di Vienna. Molto ampio è il settore delle pubblicazioni di carattere «locale», che costituisce una fonte inesauribile di notizie per gli studiosi. Globalmente il patrimonio della Biblioteca ammonta a circa 80 mila «pezzi», grosso modo la metà dei quali inventariata e schedata e quindi fruibile dal pubblico. Si calcola che ogni anno il fondo aumenti di circa 3.500 unità, mentre gli abbonamenti ai periodici sono circa 200.

Per quanto concerne il settore archivistico — ancora in gran parte da organizzare — esso comprende l'archivio storico del Seminario; quelli dei fratelli Costantini (Card. Celso e Mons. Giovanni), preziosi per i contatti che essi ebbero con personalità di rilievo storico nazionale e internazionale; e quello del conte Giovanni Tullio Altan donato, assieme alla biblioteca, dal nipote prof. Carlo Tullio Altan. Tale settore sarà poi incrementato dalla raccolta microfilmata o fotocopiata di tutti i documenti degli archivi ecclesiastici della Diocesi, con grande vantaggio per gli studiosi.

Poiché i tempi moderni incalzano anche laddove — come la Biblioteca del Seminario di Pordenone — il passato è il protagonista, l'istituto si è dotato di un elaboratore in grado di gestire una notevole quantità di dati: per le caratteristiche tecniche dei programmi, il progetto automazione della Biblioteca si svolge in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, con l'Istituto centrale per il catalogo unico del Ministero dei Beni culturali ed ambientali e con la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Problemi certamente esistono: da parte pubblica — specie Provincia e Comune di Pordenone — non si è ancora concretizzato un aiuto a livello di personale adatto a seguire il lavoro di schedatura, anche se vi sono impegni in tal senso, impegni che il direttore della Biblioteca, il prof. Antonio Ornella, spera si concretizzino al più presto.

Ma poiché l'aiuto pubblico comunque non basta, è sorta a Pordenone un'associazione «Amici della Biblioteca del Seminario», che si propone di attuare tutte quelle iniziative più idonee a contribuire alla vita della importante istituzione culturale.

NICO NANNI



Catherinne Tomat, figlia del presidente del Fogolâr furlan di Parigi, si è brillantemente laureata a Trieste in medicina e chirurgia: alla neodottoressa e alla famiglia Tomat i nostri più sinceri rallegramenti.



Un'immagine di suggestivo ricordo dei vecchi paesi di un Friuli che aveva portoni e borghi, cortili e case di sassi: il passato che non si riesce ancora a dimenticare, cancellato da un progresso che si è imposto per una nuova cultura.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

PICINICH Irma - SEA PARK - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986 con i tuoi saluti; contraccambiamo gli auguri e abbi il nostro *mandi di cûr*.

ZIMBABWE

BATTIGELLI Ilo - HARARE - Tuo cognato Renzo Pressacco di Udine ti ha abbonato (via aerea) a tutto il 1986 e ti manda tanti cari saluti.

ZULULAND

PERINI Ivea - EMPANGENI - Tuo papà ti ha abbonata (via aerea) al nostro giornale per l'anno in corso.

AUSTRALIA

FOGOLAR di MELBOURNE - Tite Cozzi ci ha inviato l'importo di un abbonamento che è servito ad abbonare la sede del Fogolar; precedentemente ci ha inviato gli abbonamenti dei soci seguenti: spedizione per via ordinaria a Pellarin Corrado, Rangan Lucia e Del Fabbro Amedeo; spedizione per via aerea: Bertolin Giovanni, Braida Guido, Cargnelli Giuseppe, Colautti Nina e Romano, Colautti Tina, Cozzi Gio Batta, Croatto Luigi, Fratta Anna, Gioscio Nicola, Martin Gino, Melocco Frank, Miotto Nancy, Rigutto Luigi, Sblatero Rita, Stolfo Adino, Sturma Ezio, Tonelli Gino, Faelli Giuseppe. A tutti il nostro *mandi di cûr*.

GUBIANI Norina e Rico - NOBLE PARK - Eligio Pascolo da Desenzano vi ha abbonati per il 1986-1987.

O'CALLAGHAN Gerard Joseph - BLACK ROCK - Abbiamo ricevuto il tuo assegno a saldo dell'abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1986. Auguri per il tuo lavoro nella nuova parrocchia di San Giuseppe.

O'KERT Olimpia - LAYDEY - Da Sanremo Maria De Marchi ti ha abbonata per il 1986.

OSTIGK Maria - GARDENS - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

PAGURA Annibale - HABERFIELD - Ben tornato nella famiglia del nostro giornale; ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PASCOLI Maria - GRIFFITH - Anche se in ritardo ti ricordiamo che abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

PALMANO Maria - CANTERBURY - Da Bolzano è stata Pia Maria Fiorencis ad inviarci il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

PAOLONI Gino - RYDE - Nel corso della tua visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento sino a tutto l'anno in corso.

PASUTTI Olivo - KATANNING - Sei stato fra gli abbonati-sostenitori per il 1985.

PATAT Pompeo - KILBURN - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

PERESAN Beniamino - YAGOONA - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai perfezionato il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1987.

PERESSINI Luigi - MOSS VALE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente, effettuato quando sei venuto a trovarci a Udine.

PERESSINI Pietro - KINGSGROVE - E' stato tuo fratello Gigi ad abbonarti (via aerea) per quest'anno.

PICCINI Ennio - PEAKHURST - Celso Venier con la moglie è venuto nei nostri uffici di Udine e ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PICCINI Fausto - PEAKHURST - Anche per te Celso Venier ha versato l'importo per rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

PIGATTO Marta - MELBOURNE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1986-1987. *Mandi di cûr*.

PIVA Mario - GRIFFITH - Con i saluti ai parenti di Terenzano ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

TONITTO Robert - RYDE - Zia Libia e cugini di Toppo ti mandano tanti saluti e ti abbonano (via aerea) per il 1986.

EUROPA

AUSTRIA

FOGOLAR di VIENNA - Adele Bardelli-Traxler ci ha ricordato l'abbonamento per il 1986 di Enea Marini e di Galdino Venuti.

MORETTI William - VORALBERG - Da Sangallo (Svizzera) è giunto il tuo abbonamento per il 1986.

BELGIO

LUNARI Ermida e Giuseppe - COURCELLES - Fides Galafassi di Toppo di Travesio ha provveduto a rinnovare il vostro abbonamento per il 1986.

PAGOTTO Giorgio - MALMEDY - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'annata corrente.

PARMONTIER ZANNIER Pierre - ST. VAAST - E' stato tuo suocero ad abbonarti per il 1985.

PERESAN Antonietta - SEILLES - Sono venuti da noi tua sorella Pia con tuo cognato Luigi e ti hanno abbonata per il 1986.

FOGOLAR di LIEGI - Ci è pervenuto l'elenco dei soci che si sono abbonati per il 1986: Venier Luigi, Versolato Maria, Zuliani Napoleone, Cimatti Elda, Portolan Luigi, Fedrigo Georis, Di Valentin Pietro, Moreale Avellino, Peloso Bernardino, Pavan Italo, Bravin Vittorai, Bertoldi Luigi, Giusto Renato, Fogolin Angelo, Antoniali Olivo, Clignon Achille, Infanti Severino, Facchin Giovanni, Bazzana Giovanni, Falcomer Osvaldo, Marini Maria, Galante Giovanni, Giusti Romano, Colosio Irene, Bertoja Lino, Cudizio Silvio, Roveredo Anna, Sabucco Fosca Cipriani, Tomat Pietro, Tussut Lino, Frucco Pia, Guion Igino, Mariutto Franco, Mancini Amabile, Malagnini Rita, Panio Elvidio, Pascolo Lina, Prenassi Luigia, Pascolini Giuseppe, Pellignini Errahmouni, Pertoldi Pietro, Pavan Maddalena, Pertoldi Ezio, Rieppi Luigi, Rigutto Luigi, Arban Pietro Vittorio, Arban Franco, Bulfon Ettore, Baldassi Iloferne, Brotto Vittorio, Benedet Ettore, Campagna Luigi, Colledani Benito, Cecconi Renato, Colledani Giovanni, Cargnello Gino, Civino Riccardo, Cavan Primo, Drescig Giuseppe, Dorbolo Pio, Di Pol Sergio, Dorbolo Agostino.

DANIMARCA

ODORICO Pina - COPENAGHEN - Facendoci visita a Udine ha rinnovato l'abbonamento per il 1985.

FRANCIA

FOGOLAR di FAULQUEMONT - Ecco l'elenco dei soci abbonati al giornale per il 1986: Bataglia Alfredo, Bertossi Dino, Biasizzo Domenico, Birarda Gino, Bonutti Ercole, Brovedani Francesco, Calligaro Pierre, Cocetta Enore, Comino Franco, D'Anna Ulderico, De Clara Ettore, Della Negra Ernesto, Del Piccolo Renato, Di Battista Ferruccio, Lena Attilia, Martinello Mario, Martinuzzi Bruno, Martinuzzi Onorino, Pauluzzi Alceo, Persello Caterina, Persello Verginio, Sabbadini Enzo, Sabbadini Fiorello, Sedran Gino, Simonutti Ino, Toneatti Gérard, Toniatti Maria, Tosolino Beppina, Versolatto Attilio, Vidoni Lorenzo, Zannier Carlo, Zannier Dante, Molaro Mario.

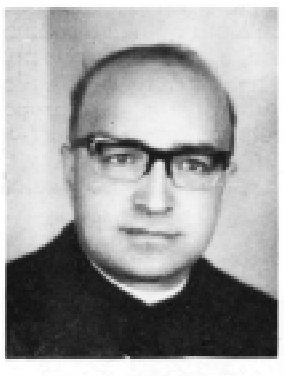
FOGOLAR di LIONE - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti per il 1986 dai seguenti soci: D'Angela Remigio, Flora Giuseppe, Pischiutta Adelmo, Pischiutta Anna vedova Contardo e Scaini Luigi.

FERRARIN Bernardo - MARSIGLIA - Romano Patrizio ti ha abbonato per il 1985.

JOB Gaby - ESCRONES par GALLARDON - Dal sodalizio friulano « L. Lorenzini » di Venezia è arrivato il tuo abbonamento per il 1986.

LEMARINELLE M. Cristina - GAZZAINVILLE - Fides Galafassi da Top-

CI HANNO LASCIATI ...

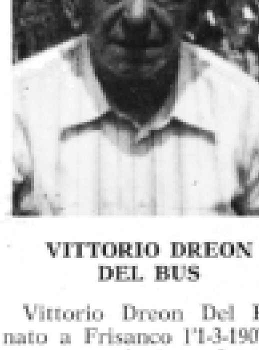


Don TULLIO CINELLO

Aveva da poco compiuto 64 anni, quando il 19 dicembre scorso fu stroncato improvvisamente dal male nella sua abitazione a Fagagna. Pieno di entusiasmo e ricco di cultura, lasciò un profondo segno, particolarmente tra i giovani, nei paesi in cui svolse il suo ministero: come cappellano a Codroipo, Castions di Strada, Palmanova, Pasian di Prato e parroco a Plaino. Poi per ben 13 anni fu missionario degli emigranti in Germania. Ecco quanto dice di quel periodo il vescovo ausiliare mons. Kapp della diocesi di Fulda. « Don Tullio era sacerdote e pastore premuroso per il gregge a lui affidato; il suo tempo e tutte le sue preoccupazioni appartenevano ad esso, per questo spesse volte, per fare più in fretta, prendeva i pasti in piedi. Cercava i connazionali di paese in paese, istruendoli, amministrando sacramenti e celebrando con loro l'Eucarestia. Come a se stesso riservava pochissimo tempo, così si accontentava di una modesta abitazione. Nelle prime ore del mattino lo si incontrava nella sacrestia del Duomo e sull'altare. E' stato un sacerdote che ha amato la Chiesa con amore ardente, sposandone la causa conseguentemente e con fedeltà. Io gli sono riconoscente per il suo temperamento vivace e gioioso e per la sua testimonianza sacerdotale, così pure per il suo servizio senza pausa nell'attività pastorale che egli ha svolto nella nostra diocesi a favore degli italiani qui residenti ». Rientrato in Italia per motivi di salute, dopo una breve pausa, riprese l'esperienza di parroco a Portis ed a Carnia, dove lascia un largo rimpianto per l'immatura scomparsa. Alla mamma, rimasta sola, giunga la nostra attestazione di solidarietà, quale segno di gratitudine per quanto suo figlio ha fatto per gli emigranti.

GABRIELLA BONAITI JOB

Rubata all'affetto dei suoi cari da un tragico incidente stradale è morta Gabriella Bonaiti Job, socia fin dalla fondazione del Fogolâr furlan di Como. Sposata, lascia in un dolore che è difficile rimediare, il marito, e una figlia ventenne, Sonia. Il Fogolâr di Como, assieme a Friuli nel Mondo, esprimono ai parenti tutti, le loro più sentite condoglianze.



VITTORIO DREON DEL BUS

Vittorio Dreon Del Bus, nato a Frisanco l'1-3-1907, è morto a Amiens-Somme, Francia il 13-2-1986. Emigrato la prima volta in Francia nel 1936, era poi rimpatriato prima della seconda guerra a cui partecipò, finendo prigioniero in Germania. Di nuovo era emigrato in Francia nel 1952. Sposato con Pascoli Angelina, padre di Edda, residente ora a New York dove lavora da oltre venticinque anni, e di Norma, professoressa che risiede nelle vicinanze. Ogni anno ritornava in Friuli, a Frisanco, dove aveva la casa che, danneggiata dal terremoto, aveva ricostruito praticamente da solo, in quanto la ditta che aveva incaricato dei lavori e che aveva pagato, era fallita prima dell'inizio degli stessi. Le più sincere condoglianze dai parenti tutti e in particolare dalla signora Amabile Dordolo e da Friuli nel Mondo.



INES FABRIS

Serenamente come aveva vissuto, si è spenta a Spoleto la signora Ines Fabris ved. Politi, socio fondatore del Fogolâr furlan dell'Umbria. La signora Ines, partita appena tredicenne da Maiano, dove era nata il 29 marzo 1908, si era stabilita a Trevi presso la nota famiglia del luogo Bonaca. A Trevi aveva conosciuto Tebro Politi che, poco più tardi, aveva sposato. Nel 1937 i coniugi Politi si erano trasferiti a Spoleto. Vita felice operosa, come s'addice ad una friulana di razza, allietata dalla nascita di due figli: Giuseppe (Peppinello) e Adriana. Con il marito e l'aiuto dei figli, divenuti adulti, la signora Fabris, che ha tenuto sempre strettissimi legami con la terra d'origine, ultimamente anche attraverso il Fogolâr furlan dell'Umbria, ha attivato fin d'allora a Spoleto un rinomatissimo bar-laboratorio di pasticceria, frequentato, tra gli altri, dai più bei nomi del mondo dell'arte, presenti in occasione delle stagioni del Teatro Lirico Sperimentale e del Festival dei due mondi. La scomparsa della signora Fabris, conosciuta e stimata per la sua discrezione, ma soprattutto per la sua grande operosità, di cui è stata di costante esempio, ha suscitato grande e commosso rimpianto. La presidenza, gli amici del Fogolâr furlan dell'Umbria, si stringono commossi attorno alla famiglia della cara scomparsa, in piena solidarietà con l'Ente Friuli nel Mondo. Nella foto: al centro la signora Fabris di Maiano attorniata, in un giorno di festa, dalla sua bella famiglia.



UGO MARIUTTO

Un'altra vita è scomparsa nella comunità friulana di Londra: Ugo Mariutto ci ha lasciati il 4 gennaio 1986. Era nato a Orgnese di Cavasso Nuovo il 7-9-1910 e in tenera età aveva raggiunto Londra, a seguito della famiglia emigrata. Autentica figura di friulano, attaccato alla sua terra che visitava puntualmente ogni anno per respirare, come lui amava dire, l'aria di casa nostra e rivedere luoghi e care amicizie. Era assiduo frequentatore delle attività del Fogolâr di Gran Bretagna del cui direttivo fece parte alcuni anni or sono. Nella comunità era un autentico personaggio conosciuto per le sue doti di onesto lavoratore esperto nei settori del terrazzo e del mosaico. Con la sua scomparsa il Friuli e l'Italia hanno perduto un rappresentante di rilievo. Ai suoi famigliari e in modo particolare alla moglie Ines vada il sincero incoraggiamento da parte di molti friulani e amici e la nostra più sentita partecipazione.



DOMENICO DI MARCO

Dopo trentatre anni di emigrazione in Australia, e precisamente a Sydney, era rientrato da appena tre anni a Dignano al Tagliamento, dove era nato il 1° maggio del 1918: una vita intera passata e consumata lontano dalla terra natale, dove ora riposa nel cimitero di tutti i suoi compaesani. Lo ricordano con profondo affetto la cognata e le nipoti Daniela e Amelia. Friuli nel Mondo porge a tutti i parenti le più sentite condoglianze.



ILLIANO OVAN

E' morto a Morangis, Francia, il signor Illiano Ovan. Nato a Cassacco l'8 settembre 1915, era emigrato in Francia dopo il secondo conflitto mondiale. Sposato con Maria Castaldo, da questa felice unione sono nati Renato, Luciano, Gerardo, Giannina. Partito come operaio lavorò a lungo nelle fornaci di mattoni, poi come autista fino alla pensione. E' deceduto dopo una breve malattia il 18 agosto 1985. Le nostre più sincere condoglianze alla moglie ed ai figli, anche dai parenti di Treppo Grande ed in modo particolare dai cugini Elsa e Bepi.



GIOVANNI BERTOLIS

Era nato a Precenicco il 9-11-1921 ed è deceduto a Faulquemont il 17-1-1986. Emigrato fin da ragazzo, aveva seguito i genitori che si installarono nel mezzogiorno della Francia. Sposato, si stabiliva a Faulquemont prestando servizio come autista, per lunghi anni, presso una ditta di costruzioni, fino alla partenza in pensionamento. Lavoratore sobrio ed onesto dedito al lavoro ed alla famiglia, strappato da una breve malattia all'affetto dei suoi cari. Ammiratore entusiasta del Fogolâr, Renzo Mazzolini lo ricorda in sua compagnia e del compianto Natale Chiaruttini al battesimo del Fogolâr della Mosella a Thionville, alla presenza del prof. Valerio. Alla moglie, figli e tutta la famiglia vada il nostro cordoglio, con un particolare sentimento di affetto da parte di Ottavio Valerio e di Friuli nel Mondo.



GIOVANNI ZAMPESE

Nato a Dignano il 28 dicembre 1910, era emigrato in Canada stabilendosi a Regina Sask: dai suoi venticinque anni, quando era partito, il Canada era diventato il suo secondo Paese, senza per questo dimenticare mai il suo Friuli. E a Regina Sask è deceduto il 18 ottobre 1985: ne piangono la perdita la moglie, le figlie e i nipoti, ai quali tutti Friuli nel Mondo porge con vivi sentimenti di partecipazione le sue condoglianze.



NOEMI DE GIUSTI ved. FIORI

Da Plymouth, nel Michigan, riceviamo notizia della scomparsa della sig.ra Noemi De Giusti ved. Fiori, morta a Roma quasi un anno fa. Era nata a Fanna (Pordenone) il 30 giugno 1914, è stata veramente un esempio di donna friulana nel suo ruolo di moglie e di madre esemplare: ha cresciuto una famiglia che non la dimenticherà, in tutti i suoi componenti. Alle figlie, ai generi, ai nipoti, ai parenti e alla Teresa che ce ne comunica la scomparsa, le nostre più vive condoglianze.



Luciano Minisini (con gli occhiali), oriundo di Feletto Umberto e da 30 anni a Montreal, assieme a Primo Scapin, in posa vicino a otto magnifici esemplari di cervi, abbattuti all'Isola di Anticosti (Quebec). Sul retro della foto inviata a Luigi Coccolo pure di Feletto e rientrato dal Canada dopo una trentina d'anni di emigrazione, l'invito a tornare... ma solo per cacciare.



La famiglia Gervasio, del Fogolâr furlan del Niagara: da sinistra Luigi, Loris Andrea, la moglie Gina, la figlia Dolores con il nipotino Andrea. Loris Andrea, si è laureato all'Università di Waterloo (Ontario) nel 1979 e svolge la sua attività di ottometrico a Kelowna. Li ricordiamo tutti con affetto.

po di Travesio ti ha posto fra gli abbonati sostenitori per l'anno in corso.

MAZZOLINI Antonio - BAGNOLE' - Scarsini ti ha abbonato per il 1985.

NADIN Aurelio - L'UNION - E' giunto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'anno corrente.

NARDINI Leonardo - RICHARDMENIL - Quando sei venuto a Udine abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1986.

OVAN Luciano - H.TE VIENNE - Tua cognata Caterina ti ha abbonato per il 1986.

PAILLIER Fides - THIAIS - E' pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

PAGNACCO Rosalia - GAUDALOU - La Galafassi di Toppo ti ha abbonata per il 1986.

PAOLINI Pietro - SAVIGNY - Angelo Scarsini ha provveduto ad abbonarti per il 1985.

PASCOLI-CANDUSSO Ida - CERNAY - Tuo fratello Italo da Roma ti ha abbonata per il 1986.

PASCOLO Carmelo - CACHAN - Eligio da Desenzano ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

PASUT Pietro - RILLIEUX la PAPE - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

PATRIZIO Romano - MARSIGLIA - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1985.

PAVEGLIO René - LE MUY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

PECILE Bruno - ST. ETIENNE - Facendoci visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento per l'anno in corso.

PELLIZZONI Cesira - PARIGI - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

PERES Maria - CLAIX - Ci è giunto il vaglia a saldo dell'abbonamento dello scorso anno.

PERESSON Jean - NIZZA - Prendiamo nota del tuo abbonamento per l'anno in corso.

PERESSUTTI Pierre - LE NOUVION - Sei fra gli abbonati sostenitori per il 1986.

PERSELLO Luigi - LA FERTE - Da Palazzolo (Brescia) è giunto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per lo scorso anno.

PIAZZA Celeste - BRESLES - In occasione della tua visita ai nostri uffici hai provveduto al saldo dell'abbonamento biennale (1985-1986).

PICCIN Primo - SARREBOURG - Per il 1985 eri abbonato-sostenitore.

PICCO Antonio - DELLE - E' regolarmente pervenuto il vaglia per l'abbonamento di quest'anno.

PICCO Virgilio - VIRY - Il tuo abbonamento è biennale: per il 1985 e per il 1986.

PICCOLI Maria - LA CHAPELLE - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

PIDUTTI Luciano - LUTTERBACH - Durante la tua visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'abbonamento per l'anno in corso.

PIGNOLO Vanni - CRETEIL - Ci sei venuto a trovare ed hai rinnovato l'abbonamento per il 1986.

PILLININI Giulio - PARIGI - Nella tua visita alla nostra sede non hai mancato di rinnovare l'abbonamento per il 1985.

PILOTTO Bruno - MONTAUBAN - Jacum da Tarcento ha provveduto ad abbonarti per il 1985.

PIVOTTI PROKOPOVITCH Angelina - LA ROCHETTE - Tua sorella Palmira da Fresis di Enemonzo ha inviato il tuo abbonamento per il 1985 nel novembre scorso.

POLO SALA Franca - NANTERRE - Con il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986 sono giunti i saluti ai genitori residenti a Forni di Sotto, alla sorella Bruna di Aprilia, al fratello Adelio di Taormina, alla sorella Flora di Lyon (Francia).

PONTE Angelo - BLANC - Tuo nipote Gianni ti ha abbonato per il 1985.

PONTELLO Francesco - POUCHARRAMET - Bianca ti ha abbonato per il 1986.

PETRIS Delfina - MULHOUSE - E' stato D'Agosto ad abbonarti per l'anno in corso.

FRESSACCO Jean - ORAN GEVRIER - Renzo ti ha abbonato per il biennio 1985-1986.

SCHIRATTI Louis - DELLE - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'annata corrente.

TRAMONTIN Marino - MULHOUSE - D'Agosto ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1986.

GERMANIA

OVAN Sebastiano - STOCCARDA - Tua moglie ci è venuta a far visita per rinnovare il tuo abbonamento anche per il 1987.

INGHILTERRA

PEPPERELLO Giacomina - LONDON - Con il ricordo nostalgico per Ovaro e Pesariis è arrivato il tuo abbonamento per il 1985.

BEORCHIA suor Dolores - CHERTSEY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

ITALIA

FOGOLAR di COMO - Ci è pervenuto l'abbonamento di Silvano Bergamasco per il 1986.

FOGOLAR di GENOVA - Questo è l'elenco dei soci che si sono abbonati a «Friuli nel mondo» per il 1986: Andreuzzi Tullio, Bontempo Olga, Campana Augusto, Cantarini Renato, Canciani Giacomo, Cocconi Giovanna, Copetti Primo, Della Pietra Cleto, Dolso Armando, Dolso Eligio, Fabris Valentino, Fant Pier Olivo, Giacomini Mario, Ius Franco, Lanfrit Angelo, Marzona Mario, Matiz Gino, Maurino Antonio, Olivo Ferruccio, Parpaiola Franco, Paschini Clelia, Pez Armando, Piccini Nesmi, Piccino Blandina, Primus Maria, Querin Adelaide, Romano Carlo, Rossi Mel Maria, Sangoi Primo, Sardelli Gastone, Tarnold Marino, Tempo Gino, Tognan Ines, Tomat Francesco, Vizzini Romolo, Zuliani Iginio, Zulian Luigi.

FOGOLAR di GARBAGNATE e CESATE - Abbiamo preso nota degli abbonamenti per il 1986: Ceccotto Luisa, Gigante Galliano, Brovedani Benito, Rugo Silvana, Gregoricchio Luciano, De Nicolo Vergilio, Demonte Libera, Di Barbora Vittoria, Piani Amelio, Tonello Silva, Disint Domenico, Guadagnin Sara, Marcuzzi Esterina, Piccotti Giuseppe, Parutto Gino, Flaugnatti Erta, Sedran Gelindo, Vizzuti Elsa, Cividin Giancarlo, Martini Luciano, Baldo Giuseppe, Pugnale Mario.

FOGOLAR di SANREMO - Si sono abbonati per il 1986 i seguenti soci: Prampero Anna, Spizzo Orlando, Marchiol Aldo, Stocco Giobatta, Nardini Mariano, Noro Arnaldo, Zampieri Leila, De Marchi Maria, Della Pietra Sandro, Giovanatti Margherita, Piccoli Emma, Cargnelli Bruna, padre Cargnelli Alberto, Job Rosa, Tavasanis Paolo, Pracek Franco, Zuliani Ida, De Tomi Virgilio, Ius Bruno.

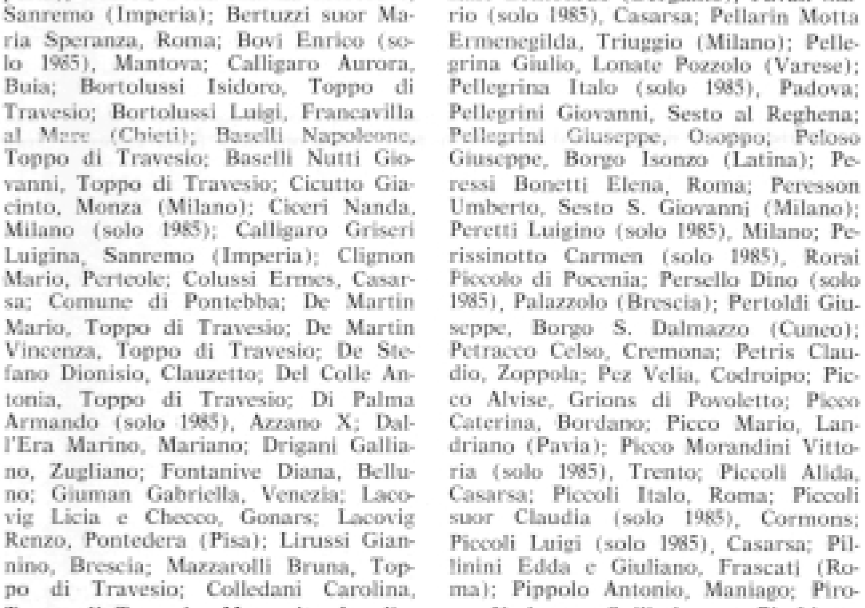
FOGOLAR di ROMA - Pubblichiamo l'elenco degli abbonati per il 1986: Sartogo Francesca, Bulfon Iole, Candoni Elisa, Geatti Giovanni, Massarut Sante, suor Maria Ida Giordano, Corsetto Lucia, Anna Geretti Andreoni, Del Negro Maria, Cimatti Felice, Turco Enrico, Battello Adalgisa, Cosatto Anna, Pupulin Pietro, Ciani d'Arienzo, Ciani Ceschia, Cortolezzis Romano, Eros Andreoli, Andreoli Sandro, Medeot Renzo, Giabbai Ferrante, Nonino Melini Irma, Rodaro Luciano.

FOGOLAR di ROVIGO - Il presidente Franco Varva ci ha inviato questo elenco di abbonati per il 1986: Floram Dario, Gonano Luciano, Gelodi Adriano, Luzi Dino, Comisso Leonardo, Cappellozza Francesco, Ferro Lidia, Scaramuzza Dario.

FOGOLAR di TRENTO - Il presidente Emilio Roseano ha trasmesso l'elenco dei seguenti abbonati per il 1986: Baldissera Sergio, Ballico Bruno, Baschino Levi, Bornancin Daniele, Bornancin Gianluigi, Bortolussi Paoli Silvana, Basso Pontalti Anna, Fabris Bornancin Nerina, Buccella Ettore, Caisutti Scarponi Ines, Cecchin Danilo, Cjan Antonio, Cucchiaro Bruno, Cirolini Maria Pia, Cicutin Attilio, Donati Valentina, Del Pin Remigio, Degano Marinella, Dalla Falma Basile Anna, De Mezzo Modena Valentina, Ebner Giovanni Ado, Faidutti Sergio, Marson Galli Anita, Gracco Dorigatti Lia, Gaforio Valentino, Picco Morandini Vittoria, Massa Andrea, Munini Perna Olimpia, Meret Puglisi Giovanna, Montagner Enrico, Missoni Ravelli Bruna, Calovini Ongaro Iolanda, Pagura Ottorino, Polo Friz Bertolini Elvira, Picco Girardi Loredana, Quattrini Conci Anna, Silvestri Colombara Silva, Spizzo Chiarvesio Maria, Tramontin Gino, Tramontin Elio, Tramontin Paola, Tramontin Mauro, Vendruscolo Guido, Zerbin Giorgio, Roseano Emilio, Foramitti Daniele, De Ros Agostino, Di Lena Lorenzo, Marcon Augusto, Zanor Bruno, Foramitti Alberto, Benini Gusmeroli Gina, Poli Carlo.

SODALIZIO di VENEZIA - Il sodalizio friulano «Leonardo Lorenzini» di Venezia ha abbonato al nostro giornale i seguenti soci: Bellina Luigi, Bruttocao Franco, Flosspergher Rosa, Deana Giovanni e Nervo-Dusso Lidia.

ABBONATI 1986 - Bertoia Francesco, S. Lorenzo d'Arzene; Cibischino Benito, S. Cristoforo al Lago (Trento); Antoniali Giuseppe, Sanremo (Imperia); Bertoli Della Marina Mercedes, Sanremo (Imperia); Bertuzzi suor Maria Speranza, Roma; Bovi Enrico (solo 1985), Mantova; Calligaro Aurora, Buia; Bortolussi Isidoro, Toppo di Travesio; Bortolussi Luigi, Francavilla al Mare (Chieti); Baselli Napoleone, Toppo di Travesio; Baselli Nutti Giovanni, Toppo di Travesio; Cicutto Giacinto, Monza (Milano); Ciceri Nanda, Milano (solo 1985); Calligaro Griseri Luigina, Sanremo (Imperia); Clignon Mario, Perteole; Colussi Ermes, Casarsa; Comune di Pontebba; De Martin Mario, Toppo di Travesio; De Martin Vincenza, Toppo di Travesio; De Stefano Dionisio, Clauzetto; Del Colle Antonia, Toppo di Travesio; Di Palma Armando (solo 1985), Azzano X; Dall'Era Marino, Mariano; Drigani Galliano, Zugliano; Fontanive Diana, Belluno; Giuman Gabriella, Venezia; Lacovig Licia e Checco, Gonars; Lacovig Renzo, Pontedera (Pisa); Lirussi Giannino, Brescia; Mazzarolli Bruna, Toppo di Travesio; Colledani Carolina, Toppo di Travesio; Margarita Aurelio, Travesio; Fabris Rosella Saura, Medano; Magnana-Visco Antonietta, Toppo di Travesio; Mazza Angelina, Milano; Magnana Angelo, Toppo di Travesio; Magnan Pietro, Toppo di Travesio; Mirolo Giovanni, Feletto Umberto; Narduzzi Eugenio, Udine; Naiaretti Marco (solo 1985), Prico di Prato Carnico; Naidon Lina (solo 1985), Rovereto (Trento); Narduzzi Lino, Pradamano; Nazzi Sergio, Savona; Nicoloso Bruno (solo 1985), Pralungo di Vercelli; Nicoloso Valdi, Prato Sesia (Novara); Nicoloso Bruno, Sanremo (Imperia); Nonini Noemi, Salò (Brescia); Nonfarmale Mincin Marisa (solo 1985), Mantova; Norcia Beorchia Nigris Ida, Novi Ligure (Alessandria); Odorico Orfeo, Sequals; Olivo Silvio (solo 1985), Roma; Orfano Ofelia Irene (solo 1985), Pordenone; Origgi Somma Pierina, Cinisello Balsamo; Ornella Anita, Roma; Ornella Gianni, Sanremo (Imperia); Ortis Pietro, Gemona; Ottogalli Benito (solo 1985), Padova; Pagnucco Giuseppe, S. Martino al Tagliamento; Pagnucco Davide, Novara; Pallaro Ines (solo 1985), Villaorba di Basiliano; Palù Oreste, Soresina (Cremona); Pandolfelli Giovanni, Pordenone; Panigutti Gino (solo 1985), Codroipo; Paredes Ugo, Cassacco; Pellarin Italia, Toppo di Travesio; Pellarin Zappa Bruna, Triuggio (Milano); Pascoli Italo, Roma; Pascolin Carlo (solo 1985), Sigilletto di Forni Avoltri; Pascolo Alice e Pietro, Roma; Pascolo Rosina ed Eligio, Desenzano (Brescia); Passoni Alberto, Alzano Lombardo (Bergamo); Pavan Mario (solo 1985), Casarsa; Pellarin Motta Ermenegilda, Triuggio (Milano); Pellegrina Giulio, Lonate Pozzolo (Varese); Pellegrina Italo (solo 1985), Padova; Pellegrini Giovanni, Sesto al Reghena; Pellegrini Giuseppe, Osoppo; Peloso Giuseppe, Borgo Isonzo (Latina); Peressi Bonetti Elena, Roma; Peresson Umberto, Sesto S. Giovanni (Milano); Peretti Luigino (solo 1985), Milano; Perissinotto Carmen (solo 1985), Rorai Piccolo di Pocenia; Persello Dino (solo 1985), Palazzolo (Brescia); Pertoldi Giuseppe, Borgo S. Dalmazzo (Cuneo); Petracco Celso, Cremona; Petris Claudio, Zoppola; Pez Velia, Codroipo; Picco Alvise, Grions di Povoletto; Picco Caterina, Bordano; Picco Mario, Landriano (Pavia); Picco Morandini Vittoria (solo 1985), Trento; Piccoli Alida, Casarsa; Piccoli Italo, Roma; Piccoli suor Claudia (solo 1985), Cormons; Piccoli Luigi (solo 1985), Casarsa; Pillinini Edda e Giuliano, Frascati (Roma); Pippolo Antonio, Maniago; Pirona Umberto, Spilimbergo; Pischiutta Antonio, Villanova di S. Daniele; Pischiutta Attilio, Udine; Pischiutta Luigi, Roma; Piticco Italo, Roma; Piticco Rachilde, Cesate (Milano); Pittino Livia e Pietro, Buttrio; Placereani Gino, Genova; Plazzotta Anita, Piamborno (Brescia); Plazzotta Italia, Udine; Plazzotta Paola, Udine; Plos Romana (solo 1985), Senago (Milano); Ponta Americo (solo 1985), Treppo Grande; Ponte Armida e Luigino, Castions di Strada; Pozzana Lino, Milano; Pregarz Fiorella, Porcia; Pressacco Renzo, Udine; Prezza Dionisio (abbonamento sostenitore), Lestizza; Polentarutti Osvaldo, Roma; Ponte Nereo (solo 1985), Verona; Pradolin Valerio (solo 1985), Tramonti di Sopra; Promutico Germano, Cannobio (Novara); Puntel Osvaldo, Trento; Pugnale Redento, Madrisio di Fagagna; Puppin Vincenzo, Gravellona (Novara); Rinaldi Beorchia Nigris Luciana, Bologna; Rossi-Mel Anna, Milano; Rupil Egidio, Prato Carnico; Sala Pierina e Libero, Forni di Sotto; Stella Ludovico, Zugliano di Pozzuolo; suor Bernardina (solo 1985), Gorlago (Bergamo); Tessaro Simone, Buia; Tonitto suor Anselma, Bassano del Grappa; Tonitto Libia, Toppo di Travesio; Tonitto Antonio, Brescia; Quas Gio Batta, Toppo di Travesio; Visco Magnana Antonietta (anche 1987), Toppo di Travesio; Vernieri Anna, Pontecagnano (Salerno); Vicario Marchese Elda, Sanremo (Imperia); Zucchiatti Alma, S. Tomaso; Zuliani Valentino, Lestans.



Il castello di Gorizia, simbolo della città ai confini orientali del Friuli.

LUSSEMBURGO

CENGARLE Primo - LUXEMBOURG - E' stato Bellina a rinnovare il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

FASANO Mario - LUXEMBOURG - Anche per te Bellina ha rinnovato gli abbonamenti per il 1985 e il 1986.

PICCO Eligio - LUXEMBOURG - Valentino Bellina ha regolarizzato il tuo abbonamento sino a tutto il 1986.

PICCO Franco - JUNGLINSTER - L'amico Luigi Bevilacqua ti ha abbonato per l'annata corrente.

PICCO Livio - BETTEMBOURG - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per gli anni 1985 e 1986.

PLAZZOTTA Lionello - LUXEMBOURG - Ci è giunto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento sino a tutto dicembre di quest'anno.

OLANDA

CESARIN Giuseppe - MAASTRICHT - Sei stato abbonato per il 1986.

DOMINI Pia - MAASTRICHT - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1986.

GORISSEN Antonio - MAASTRICHT - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1986.

NOVELLO Gino - DEN HAAG - In occasione della tua gradita visita alla sede di Udine abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

SPAGNA

NAVARRETE PEZZETTA Isa - MADRID - Riscontriamo il tuo abbonamento del 1985.

PASCHINI Luigi - MILAGRO - La Carnia soprattutto, perché è la madre naturale del Friuli, è un po' il tuo pensiero e siamo d'accordo nel riscontrare il tuo abbonamento per il 1985.

SVIZZERA

FOGOLAR di SAN GALLO - Il cassiere Renzo Paron ci ha inviato il seguente elenco di soci che hanno fatto l'abbonamento al nostro giornale per il 1986: Albiero Guido, Bucco Luciano, Buzzi Ida, Binna Rita, Biaggiotti Renata, Cannellotto Beppino, Dell'Agnese Mirella, Duriavigh Franco, Egli Olga, Floreancig Renato, Fillippini Franca, Di Ronco Meri, Auer-Londero, Larese Remigio, Leonarduzzi Italo, Morellini Anna, Mecchia Vittorino, Manzini - Salvagno Eleonora, Monco Elio, Montagner Antonio, Lupo Antonio, Payer Giuseppe, Pasqualatto Margherita, Quattrin Lionello, Venuto Valentino, Visentin Bruno, Sabbadini Adelchi.

CARNOVALI Giuseppe - ZURIGO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MARAN PONTE Donata - VOLKETWIL - Con tanti saluti da mamma e papà e da Castions di Strada è pervenuto il tuo abbonamento per il 1986.

NADALINI Bruno - GINEVRA - Contraccambiamo gli auguri e riscontriamo il tuo abbonamento per l'annata corrente.

NADIN Giovanni - LOSANNA - Ci è pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1985.

NAGY BENETAZZO Rosa - MORAT - Sei abbonata per l'anno in corso.

NICOLETTI Anna Maria - BASILEA - E' giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

NICOLETTI Vicentina - HORW - Daniela Tomasino da Tarcento ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1986.

NOBILE Maggiorino - LUGANO - E' stata tua moglie a saldare l'abbonamento per l'annata corrente.

OLIVO Miguel - ENDINGEN - Tuo papà ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1986.

ORGIU Anacleta - ZURIGO - Riscontriamo il vaglia postale con il saldo dell'abbonamento per l'annata corrente.

PAGURA Adriano - MATRAN - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1986.

PALLAVICINI Giuseppe - RENENS - E' pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1986-1987.

PAPARUSSO Vincenzo - BASSERSDORF - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'annata corrente.

PASCOLO Rolando - DONGIO - Venendoci a trovare a Udine hai rinnovato l'abbonamento per il 1986.

PASQUALINI Augusto - ZUG - Sei venuto a trovarci per rinnovare l'abbonamento per il 1986, ma anche per inviare tanti cari saluti agli amici del fogolar di Hamilton (Canada).

PASTORELLI Cosetta e Benito - ZURIGO - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento per l'annata corrente.

PITTANA Angelo - LOCARNO - Nel corso della tua visita ai nostri uffici di Udine ti sei abbonato per il biennio 1985-1986.

PITTINO Renzo - SION - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1986.

PLOS Enzo - BERNA - Vitalina da San Tommaso ci ha inviato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

POLANO Roberto - GINEVRA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

PONTE Luciana - NEUENHOF - Tanti saluti dai genitori, che ti hanno abbonata per il 1986.

POZZO Giovanni - ERLEN - Ci ha fatto piacere la visita della tua famiglia alla nostra sede di Udine; per l'occasione hai regolarizzato l'abbonamento per il 1986.

PRESSACCO Paolo - BELLINZONA - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1985.

PUGNALE Silvio - MIES - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1986.

NORD AMERICA

CANADA

CULOS Enzo - FERNWOOD - Da Cremona Celso Petracco ti ha abbonato per il 1986.

DE MARTIN Pietro - TORONTO - L'amico Onorino Moro ha provveduto ad abbonarti per l'annata corrente.

FLUMIANI Claudina - HAMILTON - Romeo Natolino da Burlington ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1986.

MATTIUSSI Arrigo - DOWNSVIEW - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1986; riguardo alla richiesta di notizie sul tuo compaesano di nome Eno Mattiussi che tu dici emigrato tanti anni fa in Australia nei nostri archivi risulta solo un omonimo emigrato in Argentina.

NARDO Bruna - TORONTO - E' regolarmente pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso, così come nel luglio scorso ci è giunto quello per il 1985.

NARDUZZI Evelina - TORONTO - Contraccambiamo gli auguri, che estendiamo volentieri (perché ne ha tanto bisogno!) alla squadra di calcio Udinese; sei abbonata per tutto l'anno in corso.

NATOLINO Romeo - BERLINGTON - Con i tuoi saluti a tutti i sandanielesi sparsi per il mondo ci è giunto l'abbonamento per il 1986.

NICOLETTI Angelo - MONTREAL - Da Valvasone è arrivato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ORIECUIA Natale - POWELL RIVER - Contraccambiamo, anche se in ritardo, gli auguri a te e famiglia e riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

ORLI Antonio - PORT ALBERNI - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori per il biennio 1986-1987 (via aerea). *Mandi di cûr.*

ORNELLA Firmino - TORONTO - Ti ringraziamo per i complimenti che hai voluto fare al nostro giornale e prendiamo nota del tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1986.

ORSARIA Mario - MONTREAL - Ci hai fatto cosa gradita a venirci a trovare a Udine; diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

ORTALI Ferdinando - ST. THOMAS - Hai effettuato l'abbonamento per il biennio 1986-1987 (via aerea).

PALLA Edda - SUDBURY - Con i saluti a parenti e amici di S. Daniele è arrivato il tuo abbonamento sostenitore per il 1985.

PAPAIS Vitaliano - MISSISSAUGA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PARON Giuseppe - MISSISSAUGA - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

PASCOTTINI Alberto - HAMILTON - Sei nell'elenco degli abbonati (via aerea) per il 1986.

PASUTTO Giuseppe - MISSISSAUGA - Tuo cognato Giacomo Fantin ti ha saldato l'abbonamento dell'anno scorso.

PATAT Doris - LAVAL - Il tuo abbonamento (via aerea) scadrà nel dicembre di quest'anno.

PERIN Ernesto - OAKVILLE - Sei nella lista degli abbonati sostenitori per il 1985.

PEZ Amelio - WINDSOR - Ci è giunto puntualmente il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

PEZZUTTI Frank - BURNABY - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986; a parte ti abbiamo inviato le copie di « Friuli nel mondo » dello scorso mese di novembre.

PICCO Annibale - TORONTO - E' stato Ridolfo ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

PICCO Elio - HAMILTON - Il tuo abbonamento per il 1985 ci è giunto nell'agosto scorso.

PICCO Mario - NIAGARA FALLS - Ti sei abbonato (via aerea) per il biennio 1986-1987; i tuoi saluti vanno a parenti e amici di Cisterna.

PICCOLOTTO Renzo - HAMILTON - Tua figlia Anna Maria ci ha fatto una gradita visita portando i tuoi saluti e il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

PICCOLOTTO Sergio - HAMILTON - Nel corso della tua visita a Udine hai provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

PICOTTI Danilo - HAMILTON - Tua sorella ti saluta e ti abbona (via aerea) per il 1986.

PIDUTTI Ciro - SUDBURY - Sei fra gli abbonati sostenitori per il 1985.

PIDUTTI Renzo - ISLINGTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PILLININI Mario - HAMILTON - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1985 ricevuto nel giugno scorso.

PILLON Fortunato - INGERSOLL - Ci ha fatto piacere la tua visita e quella di tua moglie ai nostri uffici di Udine allorquando avete rinnovato l'abbonamento per il 1985.

PITICCO Silvano - ROUYN - Tuo nipote Giovanni ha effettuato l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1986-1987.

PIVIDORI Agostino - GUELPH - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per l'anno in corso.

POLI Gianni - TORONTO - E' pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PONTE Giuliano - MARKHAM - I tuoi genitori ti mandano tanti cari saluti e ti abbonano (via aerea) per il 1986.

PONTELLO Romano - OTTAWA - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985 inviatoci nel giugno scorso.

PONTISSO Achille - TORONTO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

PRADOLIN Pietro - MONTREAL - Con i saluti cari ad amici e parenti di Tramonti di Sopra è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.



Il signor Cesare Cesaratto, nato a Maniago, figlio di fu Amelio e Luigia, residente in Canada, a Montreal, laureato in ingegneria elettronica, è stato nominato vicepresidente della Hardware Technology Development, una compagnia canadese di computers con filiali in tutto il Nord America. I migliori auguri dalla zia Bruna e da tutti i parenti residenti in Friuli, a cui si uniscono anche la mamma e la sorella Nerina.

STATI UNITI

BERTIN Giovanni - GLEU COVE - Da Zurigo (Svizzera) Benito Pastorelli ti manda tanti saluti e ti ha abbonato (via aerea) al nostro giornale per il 1986.

BUSH Lella - COLUMBUS Giacomo Pilotto da Tarcento ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

PICCO Maria e Luigi - HUMBOLDT - Con tanti saluti alla famiglia Del Degan abbiamo ricevuto il vostro abbonamento (via aerea) per l'anno in corso. Ci spiace di non avervi potuti ricevere nella vostra visita a Udine nella scorsa estate.

DELLA PORTA Valda - NEWTON SQUARE - Eugenio Narduzzi da Udine ti invia cari saluti e ti abbona via aerea al nostro giornale per il 1986.

GIOVANNUCCI Verino - PHILADELPHIA - Anche per te è stato Eugenio Narduzzi ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso con tanti saluti.

NARDUZZI Giuseppe - SANTA ROSA - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

NASCIMBENI Sergio - LIVONIA - In occasione della tua visita ai nostri uffici di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il biennio 1985-1986.

PAGNUTTI Giacomo - FLUSHING - Nel corso della tua gradita visita alla nostra sede ti sei abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

PALOMBIT Rudi - GROSSE POINT FARMS - Abbiamo ricevuto il abbonamento biennale (1985.1986) per via aerea con tanti saluti a tutti i Palombit sparsi nel mondo.

PASSUDETTI Giordano - WOODSIDE - Venendoci a trovare assieme alla tua gentile consorte hai rinnovato l'abbonamento per il 1986.

PAVEGLIO Leo - PHILADELPHIA - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

PELLARIN Lina e Antonio - WHITESTONE - L'amico Onorino Moro vi ha abbonati per il 1986.

PELLARIN Giovanni - NORTH BERGEN - Giovanni Masotti da Padova ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

PERESSIN Ugo - WHITESTONE - Quando sei venuto a trovarci a Udine hai effettuato l'abbonamento (via aerea) anche per il 1986.

PERESSINI Giuseppe - EAST DETROIT - Ci è giunto lo scorso gennaio l'abbonamento per il 1985.

PERIN Gino - INDIANAPOLIS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986 con i saluti a tutti i parenti.

PERUGINI Loretta - NEW YORK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PILOTTO Laura - ROGERVILLE - E' stato Giacomo da Tarcento ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

PIVA Pierina - CHICAGO - Pietro Caforio ti manda tanti saluti e ti abbona al nostro giornale (via aerea) per il biennio 1985-1986.

PONZO Dusolina - WOODSIDE - Ci sei venuta a trovare ed hai rinnovato l'abbonamento sino a tutto il 1986.

POZZETTO Elio - FALLS CHURCH - Tuo nipote Franco ha provveduto a regolarizzare l'abbonamento per tuo conto sino a tutto l'anno in corso.

PRIMUS Felice - PHILADELPHIA - Sei abbonato (via aerea) per il 1985 con versamento giuntoci la scorsa estate.

PUNTEL Matteo - PHILADELPHIA - Solo ora riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.



Giannino Morassut, per tanti anni presidente del Fogolâr furlan di Sydney, ha ricevuto le onorificenze di Cavaliere della Repubblica Italiana dal console Alvise Memmo (secondo da destra, nella foto): lo vediamo, con in mano le insegne di Cavaliere, assieme a tutta la famiglia, a cui siamo legati da particolare affetto, grati per quanto ha fatto per il sodalizio di Sydney e per tutta la comunità friulana. A Giannino, alla signora, ai figli, i nostri più cordiali auguri e tanti carissimi saluti.

OCEANIA

NUOVA CALEDONIA

PETRIS Dino - NOUMEA - La famiglia Meroi ti saluta e ti ha abbonato al nostro giornale (via aerea) per l'anno in corso.

NUOVA ZELANDA

PIANINA Velio - NASSEY - Tua madre ti ha posto nell'elenco degli abbonati sostenitori (via aerea) per il 1986.

WILLIS Walter - TEKUITI - E' stata tua cognata ad abbonarti al nostro giornale (via aerea) per l'annata corrente e ti saluta caramente con un abbraccio a tua moglie Maria.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BEORCHIA-NIGRIS Antonio - SAN JUAN - Ida da Novi Ligure ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1986 con tanti cari saluti.

BISCEGLIA Francesco - BUENOS AIRES - Dal Fogolar di Sanremo ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

D'ANGELA Bruno - VILLA BALLESTER - Ci è pervenuto dal Fogolar di Lione (Francia) il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

OPRADOLCE Gino - MARTINEZ - Lucia da Bertiolo ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il primo semestre dell'anno in corso.

PARAVANO Iginio - VILLA REGINA - Zia Angelina ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

PARAVANO Severo - QUILMAS - Venendoci a trovare a Udine hai rinnovato l'abbonamento anche per quest'anno.

PASCHINI Gino - CORDOBA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1986-1987.

PASCHINI Vito - CORDOBA - E' stato Uano a saldare il tuo abbonamento biennale 1986-1987.

PASCUTTINI Olimpio e Lorenzo - TUCUMAN - Vostra nipote Antonietta vi ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

PAVAN Attilio - TANDIL - Nardin ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

PERESSIN Ferando - S. SALVADOR de JUJUY - Da Castelnovo del Friuli è arrivato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PERSELLO Innocente - VILLA CARLOS PAZ - Luigi e Cesira Peloso ti hanno abbonato (via aerea) per il 1986.

PERTOLDI Silvano - SAN NICOLAS - Tua sorella Silvia ha effettuato l'abbonamento per tuo conto per l'annata corrente.

PETICCO Pedro - CARRODILLA-MENDOZA - Beinat ha provveduto al tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1986-1987.

PETRIZZA Riccardo - BUENOS AIRES - Ci è pervenuto tramite il nostro Flavio Donda il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PETROSSI Antonio - BECCAR - Tuo nipote Renato ti ha abbonato per il 1985.

PICOGNA Valentino - GENERAL PACHECO - E' stato Lanzi ad abbonati (via aerea) per l'anno in corso.

PIUSSI-BIASUTTI Elsa - RIO QUARTO - Tua zia Eva ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

POLO Fausto - PARANA' - Facendoci gradita visita tuo figlio Lorenzo ti ha abbonato (via aerea) sino a tutto dicembre di quest'anno.

PONTE Giuseppe - GADOY CRUZ - Beinat ha saldato il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

PREZZA Pietro - S. ISIDRO - E' venuto da noi tuo nipote Dionisio ed ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il corrente anno.

PROPEDO Luigia - JAUREGUI - Eugenio Narduzzi ti manda tanti saluti e ti ha abbonata per il 1986 (via aerea).

BRASILE

CULOS Renzo - VIAMAO - Celso Petracco da Cremona ti ha abbonato per l'anno in corso.

CORAZZA Giuseppe - CAMPO GRANDE - Italo Pascoli da Roma ti ha abbonato (via aerea) per il 1986.

CULOS Cesare - SAO LEOPOLD - E' stato Celso Petracco ad abbonarti per il 1986.

PERU'

GASPAROTTO Armando - LIMA - Da Sanremo Gianni Ornella ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

URUGUAY

DEL BEN Giovanna - MONTEVIDEO - Romano Patrizio da Marsiglia (Francia) ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

PERESSOTTI Giuseppe - SHAUGRILA-CANELONES - Ci ha fatto piacere la tua visita a Udine che ti ha permesso di rinnovare l'abbonamento (via aerea) per quest'anno.

PIDUTTI Guido - MONTEVIDEO - E' stato tuo figlio Guido ad abbonarti per il 1986 (via aerea).

VENEZUELA

D'AGOSTINI Leone - S. ANTONIO de los ALTOS - Alvise Picco da Grions al Torre ti ha abbonato (via aerea) per il 1986; i nostri auguri per la tua missione.

MARGARITA Maurizio - CHUAO-CARACAS - Da Toppo di Travesio è arrivato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1986.

PANIZ-NORI Lina - CARACAS - Sei stata posta fra gli abbonati-sostenitori per il 1985 (via aerea).

PICCOLI Maria e Luigi - CARACAS - Facendoci gradita visita avete provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1986 (via aerea).

PONTA Eliseo - PUERTO ORDAZ - Nel corso della tua visita a Udine ai nostri uffici hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'anno 1986.

PONTA Gio Batta - CARACAS - E' stato Eliseo ad abbonarti (via aerea) sino a tutto il 1986.

PONTE Luigi - MARACAIBO - Sei venuto a trovarci in sede a Udine e hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

BELLO Monte - CARACAS - Eliseo Ponta ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1985-1986.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778

VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri

Direttore: Ottorino Burelli

Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elio Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine

Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine